

20435

# UN VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNGHERIA

SOTTO LA GUIDA DEL

**DOTT. LADISLAO BUDAY**

SOTTOSEGREARIO DI STATO,  
PROFESSORE ALL' UNIVERSITÀ TECNICA,  
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ STATISTICA UNGHERESE



BUDAPEST, 1925  
CASA EDITRICE ORIENS

ACQUA PURGATIVA NATURALE



# „Hunyadi János“

IL PURGANTE DELLE FAMIGLIE.



**PIÙ DI MILLE APPROVAZIONI MEDICHE!**

„Hunyadi János“ è un Purgante di azione sicura, mite e assolutamente innocua contro: STITICHEZZA e sue conseguenze, CONGESTIONI al cervello, ai polmoni, ecc.; DISTURBI DELLA DIGESTIONE e disordini dietetici; AFFEZIONI EMORROIDALI; OBESITÀ.

RINOMANZA UNIVERSALE e QUINQUAGENARIA!

Adottata e preferita dal ceto medico di tutto il mondo nelle prescrizioni giornaliere.

Esigere la VERA Acqua NATURALE, portante l'etichetta con un scompartimento centrale rosso e col nome del proprietario:

**ANDREAS SAXLEHNER**  
**BUDAPEST (UNGHERIA).**

„L'acqua amara „Hunyadi János“ a tre grandi proprietà: è di un effetto purgativo blando, pronto e sicuro anche a dosi ridotte. Onde riesce a nessuna seconda, ed è perciò da preferirsi ad ogni altra acqua di simile genere.“ (Dott. Raffaele Rienzo, Napoli, Medico Chirurgo.)

# LIBÁL & MAZÁCS

OTTICI

BUDAPEST, IV., DUNA-UTCA 6.

# ALESSANDRO HALWA



ARMAIOLO  
BUDAPEST



Hegozio :

I., Krisztina tér 2.

TELEFONO :

166-02.

Officina :

I., Szt-János-tér 4.

# GRÖBER LAJOS UTÓDAI

INTRECCIATURA DI CESTI



BUDAPEST, IV., HARISBAZÁR 5

# NERUDA NÁNDOR

MEDICINALI ALL'INGROSSO

BUDAPEST, IV., KOSSUTH LAJOS-UTCA 10

# „HANGYA“

SOCIETÀ COOPERATIVA DI PRODUZIONE,  
D'UTILIZZAZIONE E DI CONSUMO, CEN-  
TRALE DELLA LEGA DEGLI AGRICOL-  
TORI UNGHERESI ○○○○○○○○○○○○○○○○○○○

Fondata dal Conte Alessandro Károlyi, il 23 gennaio 1898

La „Hangya“ cominciò la sua attività con un capitale sociale di 16.000 Corone, in una stanza piccola, le cui finestre davano nella corte, e che serviva da cancelleria e da deposito di merci allo stesso tempo, alla fine del primo anno sociale contava 70 consorzi, che ricevevano le loro merci colla mediazione della „Hangya“ in un valore di appena 50.000 Corone.

Siamo riusciti a fondare 3300 consorzi di consumo sul territorio storico dell'Ungheria di prima, dei quali 1349 ci furono staccati a sensi del trattato di pace di Trianon, però anche sul territorio dell'odierna Ungheria mutilata ancora 1970 consorzi associati sviluppano la loro attività benefica. Questi consorzi consistono di più di 800.000 membri, per conseguenza provvedono circa a 3-3½ milioni di consumatori, quasi la metà dell'intera popolazione dell'Ungheria.

Il numero dei depositi succursali sul territorio dell'Ungheria mutilata ammonta a 15, ai quali devono esser aggiunti ancora 3 depositi per le merci di transito. Il giro di merci, svolto dalla Centrale e dai depositi succursali nell'anno sociale 1922 ammontò a 6,657.417,811.15 Corone. A titolo di rimborso dietro le merci acquistate l'importo considerevole di circa 333 milioni di Corone viene restituito di consorzi associati. Attualmente a „Hangya“ dà occupazione a 1471 impiegati. Il suo capitale di fondo ammonta circa a 611 milioni di Corone. — Nell'anno 1916 la „Hangya“ fondò la

## „SOCIETÀ ANONIMÀ INDUSTRIALE HANGYA“

esclusivamente col capitale consorziale, e con ciò passò al territorio della produzione industriale. La produzione in propria regia dei più importanti articoli di consumo rese possibile di risparmiare il guadagno industriale dal prezzo di queste merci e di concedere in questo modo risparmi considerevoli ai consumatori. L'associazione nei suoi 12 stabilimenti industriali produce differenti prodotti chimici per l'economia domestica (saponi, creme per i denti, creme per le scarpe, vernici, amidi), oltreccìò fiammiferi, scope, spazzole, cordami, posate, coltelli, mostarda, zuccherini, rum, liquori e acquavite. Tiene in esercizio un molino a vapore a Törökszentmiklós.

**PURGO**

Una riputazione universale si è acquistata il „PURGEN“ un purgante dolce e molto efficace, invenzione del prof. univ. Dr. Vá-mossy a Budapest. Il Purgen sè fabbrica to dalla casa Dr. Bayer & Co. Budapest che ha rappresentanze in ogni paese del mondo.

REV. 1.-76.

192-20435



# Fiera Internazionale di Budapest, 18-27 aprile 1925



Organizzata dalla Camera di Commercio e d'Industria di Budapest. Rappresentanze onorarie nelle più grandi città d'Europa. Facilitazioni ferroviarie. Facilitazioni per i visti sui passaporti e per gli alloggi.



Informazioni presso l'Ufficio della Fiera:

Budapest, V., Szemere-utca 6



**ZUCCHERIFICI UNGHERESI S. A.**  
FONDATA ME 1899 UFFICI CENTUCHI  
BUDAPEST, V, ZRINYI-UTCA 14.

FABBRICHE: SZERENCS (PROV. DI ZEMPLÉN).

**Neuschloss-Lichtig**

S. A. per la fabbricazione di aeroplani

BUDAPEST-ALBERTFALVA

FONDATA NEL 1908. CAPITALE SOCIALE: 510.000,000 DI COR.

200 OPERAI

Carrozzerie d'automobili, aeroplani, mobili, carrozelle per bambini, mobili da giardino, carri, strumenti.

**"DANUBIA"**  
ASSUME SPEDIZIONI E IMMAGAZZINAMENTI  
**ALEXANDOR & NICOLAUS UNGÁR**

BUDAPEST, IX., RÁDAY-UTCA 45

Telegrammi: Spedanubia

Spedizioni di tutti gli articoli    Trasporti di mobili

## **Banca Ungaro-Italiana Società Anonima**

**Budapest, V., Nádor-utca 16—18. szám**

Capitale sociale: 1,050.000,000, riserve: hb. 22 milliárd K

### **FILIALI A BUDAPEST:**

IV., Váci-u. 27/29, VIII., József-körút 2,  
IV., Károly király-út 14, VI., Andrásy-  
út 5, VII., Király-u. 57, VII., Thököly-  
út 26, VIII., Kálvária-tér 18, VIII., Nép-  
színház-utca 31, VI., Teréz-körút 39.

### **FILIALI IN PROVINCIA:**

Hódmezővásárhely, Miskolc, Sátoraljaúj-  
hely, Szeged, Szombathely, Nyíregyháza,  
Makó

★  
TELEGRAMMI: BANKUNIT

## *Ufficio municipale*

*per il movimento dei forestieri*

*Budapest, Harisbazar 1. Mezzanino. Orario 10-13.*

Sta gratuitamente a disposizione dei forestieri per tutte  
le questioni di viaggio, escursioni, visita della città guide,  
passaporti, alberghi, relazioni commerciale ecc.

TELEFONO: J.4 12. **ZANDER** TELEFONO: J.4 12.

ISTITUTO MEDICO MECCANICO DI BUDAPEST  
BUDAPEST, IV., SEMMELWEISS-UTCA 2 I.

(angolo di Kossuth Lajos-u.) Il primo e il più perfetto istituto  
medico fisico nel cuore della città. Fondato 40 anni or sono  
dal *dott. Nicola Reich*. Attuale direttore: *dott. Armando Melka*.

# UN VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNGHERIA

SOTTO LA GUIDA DEL

DOTT. LADISLAO BUDAY

SOTTOSEGRETARIO DI STATO,  
PROFESSORE ALL' UNIVERSITÀ TECNICA,  
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ STATISTICA UNGHERESE



BUDAPEST, 1925  
CASA EDITRICE ORIENS

KSH Könyvtár

Hornyánszky Viktor R.-T., Budapest. – 76,953.



## QUADRO STORICO.

Prima di cominciare il nostro breve viaggio attraverso l'Ungheria, converrà gettare un rapido sguardo alla storia della terra e del popolo di questo paese.

Nel territorio coronato da nord a sud-est dalla catena dei Monti Carpazi, e limitato a mezzogiorno dai fiumi Sava e Danubio, la colonizzazione romana aveva tentato di porre piede in due punti: creando ad occidente la colonia Pannonia e ad oriente la colonia Dacia. Ma i romani non seppero assicurarsi nessuna di queste due loro conquiste, non essendo riusciti ad arrivare fino ai confini naturali della piana danubiana, cioè fino alla muraglia dei Monti Carpazi. Benchè nella Pannonia si fosse sviluppata una intensa vita coloniale, con strade magistralmente costruite, con città di maggiore importanza, tra le quali la più grande si era Aquincum, sorta sul gomito formato dal Danubio, in un punto predestinato a dare ospitalità a città maggiori (ed in questo punto sorse appunto la capitale dell'Ungheria: Budapest) — Roma non seppe confermare e mantenere durevolmente le sue conquiste, mancandole il possesso dei Carpazi.

Sulle rovine della civiltà romana fu continuo il passaggio delle varie razze e dei vari popoli spinti a susseguirsi in questa regione dalla marea della migrazione dei popoli. Ma nessuno di questi popoli non riuscì a stabilirsi

definitivamente da queste parti. Solamente il popolo ungherese, che era venuto in queste regioni verso la fine del secolo nono dell'era volgare dopo aver abbandonata la primitiva sua dimora situata nella regione del Volga, seppe conquistare tutto questo territorio ed organizzarvisi stabilmente, tanto è vero che nel 1896 questo popolo poté festeggiare il primo millennio della fondazione del nuovo Stato.

Due erano le vie che si aprivano davanti al giovane Stato ungherese per avvicinare la civiltà europea: nell'Oriente del Mezzogiorno d'Europa Bisanzio che brillava nel massimo splendore della sua pompa, e che si affrettò a stringere alleanza col bellicoso e valente popolo ungherese; ad occidente poi la civiltà cristiana latino-germanica. Re Stefano (997—1038), più tardi canonizzato della Chiesa, scelse senza esitazione il cristianesimo occidentale. Egli pertanto invitò in Ungheria dall'Occidente missionari per convertire il suo popolo alla fede cristiana, creò dei vescovadi, innalzò chiese e monasteri, fondò scuole ecc. La sua opera di cultura e di civilizzazione venne continuata dai suoi successori, dai re derivanti dal sangue del duce Árpád, il fondatore della Patria, i quali dovettero affrontare ben altri compiti ancora, e tra questi il più importante: quello di difendere l'Occidente dalle irruzioni dei popoli provenienti dall'Oriente.

La prima irruzione, quella dei popoli cumani, venne felicemente respinta e scongiurata alla fine del secolo XI. Ma l'invasione dei mongoli avvenuta nel 1241 danneggiò gravemente la cultura allora già fiorente dell'Ungheria. Il paese però, a prezzo di gravi perdite, riuscì a scongiurare l'invasione dei mongoli nell'Europa occidentale.

In quei tempi sì burrascosi l'Ungheria fu anche teatro



Museo di antichità romane ad Aquinum.

di gravi lotte interne, per risolvere le quali venne promulgata nel 1222 la famosa Bolla d'oro, la quale a somiglianza della Magna Charta inglese fatta alcuni anni prima, regolava i diritti della Nazione di fronte al potere regio.

Estinta la Casa regnante degli Árpád, il trono passò ai re della Casa Angioina italiana di origine ed imparentata cogli Arpadiani. Sotto gli Angioini, seguì un brillante periodo di nuovo sviluppo. Tra gli Angioini, Lodovico il Grande allargò sensibilmente i confini dello Stato ungherese. Egli venne proclamato re anche dai polacchi. Il suo successore, il re d'Ungheria Sigismondo, divenne a sua volta Imperatore germanico. Ancora maggiore fu lo sviluppo economico e culturale dell'Ungheria sotto il regno di Mattia Corvino, nella seconda metà del secolo XV. Egli fu uno dei principi più grandi e più brillanti del Rinascimento. I volumi della sua biblioteca, i famosi codici corvini, contano tra i ricordi più memorabili della cultura del secolo XV. Mattia si distinse egualmente come diplomatico, come sovrano e come guerriero. Allargò i confini dell'Ungheria verso Occidente, ma dovette ripetutamente guerreggiare verso Oriente, dove stava sorgendo un nuovo e grave pericolo per l'Europa.

Questo nuovo pericolo era rappresentato dal guerriero popolo turco, che lasciata l'Asia, aveva invaso nel secolo XIV i Balcani, ed ora minacciava seriamente l'Ungheria. Queste minacce erano state contuzzate prima da Giovanni Hunyadi, e più tardi da suo figlio, il re Mattia.

Dopo la morte di Mattia, l'Ungheria fu nuovamente teatro di lotte intestine, le quali diminuirono sensibilmente la forza di resistenza del paese. A tal punto che nel 1526 le forze turche riportarono una vittoria decisiva sull'esercito ungherese. La sconfitta ungherese ebbe conseguenze

addirittura catastrofiche in seguito alla circostanza che nella battaglia era perito anche il giovane re d'Ungheria, Lodovico II.

Il paese allora si divise in due fazioni: l'una elesse re il fratello minore dell'imperatore Carlo V, Ferdinando d'Absburgo, e l'altra Giovanni Szapolya. Questa lotta intestina ed il conseguente stato di cose non poteva che favorire la conquista turca; infatti nel 1541 cadde la stessa capitale del regno, Buda, e poco dopo seguì

### **la prima spartizione dell'Ungheria.**

I turchi occuparono gradatamente le parti meridionali del regno, e tutta la pianura compresa nel bacino situato tra i fiumi Danubio e Tibisco. I territori situati a settentrione e ad occidente formavano l'Ungheria rimasta fedele ai re della Casa d'Absburgo. Ad oriente infine si era formato un principato ungherese indipendente, la Transilvania, con principi eletti tra i grandi del paese. La sorte più misera toccò ai territori che erano stati occupati dai turchi: la popolazione ungherese vi venne distrutta quasi totalmente, le terre prima diligentemente curate e coltivate, inselvatichirono e vennero invase dalle paludi.

Lungo i confini dell'Ungheria reale (ad occidente ed a settentrione dell'Ungheria storica) erano all'ordine del giorno le imprese guerresche e le azioni militari contro i turchi. Deve attribuirsi esclusivamente a questa regione il merito di aver sostenuto, a prezzo di sforzi inauditi e di gravi perdite, l'urto dei turchi, e di aver impedito a loro di estendere l'invasione verso l'Occidente ed in primo luogo verso Vienna. In questa lotta erano di aiuto agli ungheresi le truppe mercenarie straniere del re che era contemporaneamente anche imperatore di Germania; ma coll'aggravante

che queste soldatesche consideravano l'Ungheria come territorio di libera preda. In Oriente la Transilvania doveva combattere da una parte contro i turchi e dall'altra contro gli Absburgo. Per tal maniera si può dire che nei secoli XVI e XVII la guerra durasse continua in tutte e tre le parti della smembrata Ungheria, con gran danno dell'elemento ungherese, che andava dissanguandosi sempre più.

Le forze del paese andavano continuamente scemando; ciò non ostante l'Ungheria diede in quell'epoca esempi di eroismo e di valore militare che divennero proverbiali in tutta l'Europa, per tacere di quei suoi figli che si distinsero nel campo della cultura e della politica. Menzioneremo unicamente quel cardinale Pietro Pázmány che fondò una università nelle parti rette dagli Absburgo, e che fu un illustre diplomatico ed un grande iniziatore nel campo della cultura. Quanto alla Transilvania, non era raro il caso che i suoi principi venissero eletti re in Polonia. La Transilvania fu la prima a dare la libertà di culto ai protestanti. I suoi principi nelle lotte che ebbero a sostenere contro gli Absburgo persecutori dei rinnovatori della religione, ottennero la libertà di culto anche ai protestanti dell'Ungheria sottoposta agli Absburgo. Uno dei personaggi più importanti di questa lotta si fu il principe Gabriele Bethlen, che nella guerra dei trenta anni combattè al fianco dei principi protestanti dell'Europa, che fu uno degli alleati prediletti di Gustavo Adolfo re di Svezia, ed i cui rapporti politici e culturali colle potenze occidentali dell'Europa erano frequenti ed intensi come quelli a suo tempo avuti dai grandi re d'Ungheria, Lodovico il Grande e Mattia Corvino.

Nella seconda metà del secolo XVII si riuscì finalmente a scacciare dopo guerre lunghe e sanguinose le forze turche dall'Ungheria. Alla fine poi del secolo avvenne

la riunione del principato di Transilvania all'Ungheria regia, e così dopo una divisione durata un secolo e mezzo

### **l'Ungheria si trovò nuovamente riunita entro gli antichi confini.**

Nel secolo XVIII il popolo ungherese stremato, cercò di raccogliere forze. Ma questo processo ebbe ad incontrare non poche difficoltà esterne. Nei territori oramai disabitati e completamente devastati dai turchi, vennero inviate colonie formate di diversi popoli; e fu in seguito a queste colonizzazioni che l'Ungheria cominciò ad essere uno Stato di nazionalità. I sovrani dell'Ungheria, preoccupati unicamente del benessere e degli interessi di Vienna, cercavano di impedire il risveglio commerciale ed industriale del paese. Il parlamento dell'Ungheria veniva convocato di raro, e tutto si tentava per diminuire le libertà costituzionali del paese.

Ma verso la fine del secolo XVIII cominciò un certo risveglio della vita intellettuale. La lotta cioè che Giuseppe II aveva condotta contro la vita costituzionale dell'Ungheria, aveva provocato una naturale reazione. Sempre maggiore era il numero dei seguaci delle idee illuminate che venivano di Francia. Questi si erano prefissi come loro fine il risveglio e lo sviluppo culturale e politico del paese. La letteratura in lingua ungherese si diffondeva — grazie ai loro sforzi — sempre di più. Gli stessi proprietari di terre cominciavano ad insistere per la liberazione dei servi della gleba. Il movimento cresceva lentamente, perchè gli elementi conservativi gli opponevano una resistenza accanita, e perchè i privilegiati di malincuore si rassegnavano a rinunciare ai diritti provenienti dalla nascita.

Il Governo ungherese, che influenzato da Vienna governava il paese secondo i vieti concetti del centralismo austriaco, cercava esso stesso di combattere e di soffocare questo movimento di libertà, tanto più che dopo la caduta di Napoleone, la Santa Alleanza del 1815 si era proposta di dare essa la felicità ai popoli senza interrogarli circa i modi coi quali volessero ottenerla.

Ma era impossibile di opporsi acchè questo movimento di riforma sempre meglio si diffondesse. E quando il conte Stefano Széchenyi, al quale gli ungheresi diedero più tardi il nome del „più grande ungherese“, pubblicò nel 1830 il suo libro „Il credito“, in cui indicava le vie dell'ulteriore progresso economico e sociale, il desiderio di un rinnovamento generale sorse sempre più insistente in sempre maggiori strati della popolazione ungherese. E Széchenyi non rimase solo, perchè accanto a lui sorsero sempre più numerosi uomini che la pensavano come lui, o che nutrivano speranze ancora più focose delle sue, i quali colla penna e coi loro discorsi si misero al servizio del programma di riforme da lui propugnato. Grande fu la ripercussione che la rivoluzione parigina del febbraio del 1848 ebbe sull'opinione pubblica ungherese. E questa volta nemmeno il sovrano non potè restare indifferente davanti ai principii che erano oramai quelli della maggioranza della nazione. Venne pertanto costituito il primo Gabinetto ungherese indipendente e responsabile. Assecondato dal Parlamento questo Gabinetto sanzionò una dopo l'altra le leggi che garantivano i diritti costituzionali del popolo: così per esempio la legge che aboliva la servitù della gleba, le leggi sulla libertà dei culti, sulla libertà della stampa e della parola.

Facevano parte di questo primo Gabinetto il già menzionato conte Stefano Széchenyi, Lodovico Kossuth e Fran-





Conte Stefano Széchenyi,  
promotore del movimento riformista del sec. XIX.

cesco Deák, al quale era riservata una parte molto importante nella vita politica ungherese del prossimo avvenire. Non dobbiamo dimenticare che il merito di questo favore-



Alessandro Petőfi.

vole mutamento, oltrecchè agli uomini politici, va attribuito in gran parte anche agli scrittori dell'epoca, specialmente al grande poeta lirico del 1848, ad Alessandro Petőfi, di cui il mondo civile festeggiò nel 1923 il primo centenario della nascita.

La gioia per i bei risultati raggiunti non doveva durare a lungo. La Casa regnante seguiva con gelosia l'indirizzo che stava prendendo lo sviluppo dell'Ungheria, non garbandole affatto l'indipendenza alla quale evidentemente l'Ungheria tendeva. Per questo motivo la Casa regnante incoraggiò le nazionalità dell'Ungheria ad una azione ostile, mettendo a loro disposizione il proprio esercito. Riusciti vani i tentativi dei partiti politici per comporre pacificamente la vertenza si venne alle armi tra l'Ungheria da una parte, e dall'altra le sue nazionalità in rivolta e l'esercito austriaco.

Lodovico Kossuth era stato eletto Governatore del Regno. Dotato di raro talento di organizzatore e di sorprendente eloquenza, egli chiamò a resistenza la nazione. L'esercito degli „honvéd“ che era stato creato dal nulla nel breve volgere di poche settimane, fece miracoli: domò presto la rivolta delle nazionalità, e sbaragliò a tal punto le forze austriache, che il regnante, il giovane ed inesperto Francesco Giuseppe I si vide costretto ad invocare l'aiuto dello Zar Niccolò.

L'esercito russo venne battuto ripetutamente anch'esso, ma alla fine ebbe ragione il numero, e l'esercito degli honvéd stremato e diminuito dalla lotta dovette cedere le armi nell'ottobre del 1848. Seguì allora

### **la seconda spartizione dell'Ungheria.**

Coloro che avevano preso parte alla guerra dell'indipendenza vennero giustiziati, gettati in carcere, costretti a lasciare il paese. Tra i fuorusciti se trovava lo stesso Lodovico Kossuth il quale andò peregrinando per l'America e per l'Europa, destando dappertutto col fuoco della sua

eloquenza, la compassione e la pietà del mondo civile per la sorte misera dell'Ungheria. Specialmente efficaci furono i discorsi che venne pronunciando negli Stati Uniti di America e nell'Inghilterra. Più tardi trovò asilo ospitale nella città di Torino in Italia.

Dopo aver perduto la guerra per la sua indipendenza, l'Ungheria venne divisa a par delle province austriache della corona, e sottoposta ad un severo regime poliziesco. Essa perdette tutti i diritti che prima si era conquistati, così p. e. la libertà di stampa. Inoltre ebbe a subire molte restrizioni nell'uso della sua lingua, subire la politica germanizzatrice di Vienna. Altrettanto inceppata era la vita economica del paese.

Vi erano allora in Ungheria degli uomini politici di tendenze conservative i quali credevano di poter raggiungere una conciliazione col Sovrano ed ottenere quindi un miglioramento nelle condizioni del paese a prezzo di concessioni e di rinunce a carico della costituzione del 1848. La grande maggioranza del paese seguiva invece la politica di Francesco Deák, il quale proclamava l'assioma che mai si dovesse rinunciare a nessun diritto acquistato, e che si doveva attendere con pazienza la venuta di tempi migliori.

La Casa regnante stessa si era accorta nelle guerre combattute circa alla metà del secolo scorso che in seguito all'oppressione in cui teneva l'Ungheria, l'Austria non era in grado di svolgere sufficiente forza all'infuori. Essa capiva che se voleva conservare la sua posizione di grande potenza, lo Stato aveva bisogno soprattutto di pace. Tutto ciò risultò ancora di più all'evidenza dopo la sfortunata guerra del 1866 contro la Prussia. Il Sovrano fu allora sollecito a dedurre le conseguenze del caso, e seguendo i



Monumento di Francesco Deák a Budapest.

consigli di Francesco Deák si riconciliò colla nazione ungherese, e per tal maniera nel 1867

**l'Ungheria si trovò un'altra volta riunita entro i suoi antichi confini.**

Dal 1867 fino allo scoppio della grande guerra mondiale, l'Ungheria ebbe un periodo di quarantasette anni, in cui potè gradatamente rinforzarsi sia nel campo economico che in quello culturale. Le riforme dell'amministrazione interna modernizzarono completamente il paese. Le diverse nazionalità che formavano la popolazione dello Stato, vissero da principio a lungo in buona armonia. Soltanto negli ultimi decenni del secolo scorso cominciarono ad apparire dei movimenti nazionalisti centrifugali, la cui origine può venir ricondotta alla politica imperialistica dello zarismo russo.

L'assassinio del principe ereditario, l'arciduca Francesco Ferdinando, assassinio che divenne la causa formale dello scoppio della guerra mondiale, potè servire certamente interessi pravoslavi, ma non vi può essere nessun dubbio che l'arciduca Francesco Ferdinando non nutriva affatto sentimenti di simpatia per l'Ungheria e per il popolo ungherese. È altrettanto un fatto che l'Ungheria non cercò la guerra; anzi come risulta chiaramente dagli scritti del defunto conte Stefano Tisza, allora presidente del consiglio ungherese, egli non solo fu contrario fino all'ultimo momento alla guerra, ma nel corso della stessa non si lasciò sfuggire nessuna occasione per sollecitare una pace separata della Monarchia.

I confini naturali dell'Ungheria erano tanto categorici e tanto marcati che l'Ungheria non poteva contare nè pensare a conquiste territoriali nemmeno nell'evenienza della vittoria più completa. Nessun interesse non richiedeva

pertanto l'entrata in guerra del popolo ungherese, unicamente l'obbligatoria fedeltà ai trattati ed agli alleati. Ma una volta entrato in guerra, il popolo ungherese combattè col valore e colla perseveranza di cui aveva dato prove non scarse durante i mille anni della sua storia.

Come è noto, la guerra finì colla sconfitta del gruppo di potenze delle quali faceva parte anche l'Ungheria. Conseguenza di questa sconfitta si fu il trattato di pace di Trianon del 1920 che sanzionò il

**terzo smembramento dell'Ungheria.**

## SGUARDO GEOGRAFICO.

L'Ungheria, la superficie della quale occupa entro i confini fissati dal trattato di pace di Trianon un'area di 92,720 km quadrati, di fronte alla superficie di 326 mila km quadrati dell'Ungheria dell'anteguerra, è composta quasi esclusivamente di territori piani. Sono a colline e montuosi unicamente i territori situati nelle parti settentrionali ed occidentali del paese. Il territorio dell'Ungheria dell'anteguerra formava una unità geografica perfetta tanto è vero che l'85% dei suoi vecchi confini era formato da confini naturali. Oggi invece soltanto il 23% dei suoi confini è formato da confini naturali. Prima i suoi confini erano l'immenso semicerchio dei Monti Carpazi, ed i fiumi Sava e Danubio. Il nuovo confine è formato a nord-ovest (verso la repubblica cecoslovacca) dal Danubio fino alla foce del fiume Ipoly, quindi dal fiume stesso Ipoly, quindi — dopo un lungo tratto di confine non naturale — da due tratti del corso superiore del fiume Tibisco. Di fronte alla Rumenia, fatta eccezione per un tratto di alcuni km del fiume Maros, i confini sono dappertutto non naturali. Così pure non sono naturali i confini orientali fra l'Ungheria attuale e la Jugoslavia. Soltanto ad occidente i confini tra



questi due Stati sono formati da fiumi e precisamente dalla Drava e dalla Mura. Finalmente mancano i confini naturali ad occidente, di fronte all'Austria tedesca.

I nuovi confini politici separarono l'una dall'altra anche regioni geograficamente unite. Nell'Ungheria attuale riuscì a conservare il meglio la sua unità geografica la regione transdanubiana, la regione cioè a colline limitata dal Danubio e dalla Drava. I monti più alti di questa regione si trovano attorno a Budapest nei pressi dell'angolo del Danubio (monti di Buda e di Pilis), ed a mezzogiorno vicino alla città di Pécs (monti Mecsek e Zengő). La regione del Piccolo bassopiano ungherese è stata smembrata, essendone stata assegnata alla Cecoslovacchia la parte settentrionale. La vasta regione del Grande bassopiano ungherese venne manomessa a nord-est, ad est ed a sud, in favore della Cecoslovacchia, della Rumenia e della Jugoslavia. Delle montagne vigilanti sul Grande bassopiano ungherese rimasero all'Ungheria i Monti Cserhát, Börzsöny, Mátra, Avas e Bükk. Le continuazioni a nord di questi monti, fino alle cime nevose ed ai ghiacciai della Tátra sono toccate tutte alla Cecoslovacchia.

Anche il sistema orografico dell'Ungheria era un esempio classico di unità concentrica. Fatta astrazione di due piccoli fiumi di confine a settentrione, tutti i fiumi dell'Ungheria sfociavano nel Danubio, e fatta eccezione per due fiumi minori, lo sfociamento avveniva entro i vecchi confini. I fiumi principali dell'Ungheria attuale sono sempre il Danubio ed il Tibisco. Il fiume Danubio serve anche da fiume di confine per un tratto di 159 km che va da occidente fino al comune di Szob situato alla foce dell'Ipoly. Quindi per un tratto lungo 300 km il Danubio bagna fino a Mohács terra ungherese su tutte e due le sue sponde.

In seguito allo smembramento dell'Ungheria, il Danubio ha perduto tra i suoi affluenti settentrionali il Vág, Nyitra, Zsitva e Garam. Il suo affluente Ipoly è diventato fiume di confine colla Cecoslovacchia. A nord-est vengono ora a trovarsi fuori dei confini del paese i seguenti affluenti del Tibisco: Viső, Iza, Tarac, Talabor, Nagyág e Borsa. Sol tanto per un breve tratto scorrono in territorio ungherese i seguenti suoi affluenti: Hernád, Sajó, Bodrog, Szamos, Kőrös, Maros. Hanno il loro corso esclusivamente in territorio anche attualmente ungherese il piccolo affluente del Tibisco, Zagyva, ed il Sió che sfocia nel Danubio. Tra gli affluenti che sfociano sulla riva destra del Danubio, scorrono per gran tratto in Ungheria la Rába e la Rábcza. Il Tibisco che è il più caratteristico fiume ungherese scorre per la maggior parte del suo corso, e precisamente per 544 km di lunghezza in territorio ungherese, ma la regione delle sue sorgenti e la sua foce viene a trovarsi ora fuori dei confini del regno. La Drava è rimasta per un piccolo tratto fiume di confine, ma la sua foce viene a trovarsi in territorio jugoslavo.

Il massimo lago del paese, il Balaton, che copre una superficie di 550 km quadrati, si estende nella regione collinosa del Transdanubio, di cui influisce molto favorevolmente il clima e la precipitazione acquee. Le condizioni climatiche e piovane del Grande bassopiano ungherese sono molto più sfavorevoli specialmente lungo ed oltre il Tibisco, dove si osservano di già le caratteristiche del clima continentale. La precipitazione vi è di sovente minima, e la temperatura presente rilevanti oscillazioni. Nelle regioni del Transtibisco la feracità della terra controbilancia la variabilità degli elementi climatici. Nei terreni sabbiosi, originariamente sterili situati tra il Danubio ed il Tibisco si ottengono

bei risultati, grazie anche alle migliori condizioni climatiche, colle colture a giardino.

La temperatura media annua dell'Ungheria si è ora di 9—10 gradi Celsio. La temperatura si abbassa in media a meno 2 - 4 gradi Celsio in gennaio, per salire in media a 20—23 gradi Celsio in luglio. La media della pioggia è di 500—600 millimetri all'anno.



KSH Könyvtár

## IL NUOVO GOVERNO DELL'UNGHERIA.

Negli ultimi giorni dell'ottobre del 1918, quando cioè la ex monarchia austro-ungarica si vide costretta a chiedere l'armistizio alle potenze alleate ed associate, il Governo dell'Ungheria cadde, in via rivoluzionaria, in mano di un gruppo politico, il quale non aveva avuto mai dalla sua nè prima nè allora la maggioranza del popolo ungherese, ma che sfruttando la depressione degli spiriti causata dalla guerra perduta, era riuscito ad impadronirsi facilmente del potere. Questo gruppo che era capitanato dal conte Michele Károlyi, era composto quasi esclusivamente di elementi ignari di politica. Esso seppe imporsi all'atterrita popolazione ungherese vantandosi di godere le simpatie degli Stati dell'Intesa, e di essere quindi in grado di scongiurare le conseguenze fatali della guerra perduta.

Ma non tardò molto ad arrivare il disingamo. Il nuovo Governo non seppe scongiurare affatto le conseguenze della guerra perduta; le varie regioni del regno — le regioni cioè che per la maggior parte formano oggi in virtù del trattato di pace possesso degli Stati successori della ex Monarchia — vennero man mano occupate dagli attuali loro possessori, ancora prima che il Trattato di pace avesse disposto circa il loro distacco dalla madrepatria. D'altra parte il Governo

si mostrò incapace di mantenere l'ordine nell'interno, si vide costretto a ricorrere alla popolarità terroristica dei soldati che riaffluivano dalle fronti ed a quella dei numerosi disoccupati riccamente sovvenzionati. Invece di pensare a curare le profonde ferite economiche del paese, quel Governo dovette spargere il denaro dello Stato per tenere così a freno gli strati irrequieti del paese, con tanta munificenza, come se avesse potuto contare sulle indennità di guerra da pagarsi dai popoli vinti.

Nel Governo vi era un solo partito saldamente organizzato: il partito socialista. Ma gli elementi estremisti non tardarono ad intaccarne la unità e la omogeneità. Questi elementi si reclutavano tra gli ex prigionieri di guerra in Russia, imbevuti di idee comunistiche. Il Governo del conte Károlyi, che in mezzo alla muta protesta del paese aveva fatto proclamare la repubblica dalle sue masse prezzolate, convintosi — dopo cinque mesi di stenti — della propria impotenza, cedette il potere ad un gruppo ancora più pericoloso ed ancora più incapace di reggere il paese: al gruppo dei socialisti comunisti i quali nei quattro mesi e mezzo che tennero il potere tentarono di imitare in Ungheria la repubblica sovietista russa, commettendo sanguinose violenze, abolendo la proprietà privata e sconvolgendo quasi completamente tutta la vita economica del paese.

La città di Budapest dominata dalle forze terroristiche, cercò invano di rivoltarsi ai comunisti, chè il tentativo venne soffocato nel sangue. Sempre più minaccioso diventava invece l'atteggiamento della provincia. Questo atteggiamento e l'avvicinarsi dell'esercito rumeno di occupazione posero fine al regime comunista in Ungheria. Questo, tra gli Stati dell'Europa centrale aveva potuto attecchire soltanto in Ungheria dove riuscì a mantenersi tanto a lungo

soltanto in seguito all'esaurimento dell'Ungheria provocato dalle gravi perdite subite durante la lunga guerra.

Gli Stati dell'Intesa non fecero nessun tentativo per far partecipare alle trattative di pace l'Ungheria fino a tanto che in essa i poteri erano nelle mani di questi elementi rivoluzionari estremisti. Ma quando fu caduto il comunismo ed il Governo venne nuovamente assunto dai partiti borghesi, il Consiglio Supremo dell'Intesa indicò le condizioni alle quali poteva invitare l'Ungheria a trattare la pace. Nel principio del 1920 vennero fatte — provvisoriamente in base ad un decreto — le elezioni politiche, e la direzione degli affari venne assunta da un Governo costituito dalla maggioranza dell'Assemblea Nazionale. Questa — fino a tanto che il paese non avesse deciso circa la copertura del trono reale — elesse un Governatore nella persona dell'ex contrammiraglio Niccolò Horthy. La scelta soddisfece la maggioranza del paese, ed in generale gli elementi più serii. Da quell'epoca, benchè accompagnata da violente discussioni parlamentari, venne sempre maggiormente riaffermandosi la legalità ed il regime della legge, e si presero numerosi provvedimenti destinati a migliorare la situazione culturale ed economica del paese.

Nei primi anni che seguirono all'epoca delle rivoluzioni, i gabinetti ungheresi mutavano ogni 4—5 mesi. Ma negli ultimi tre anni e mezzo non abbiamo a registrare che un solo Gabinetto, quello del conte Stefano Bethlen, il quale uscì vittorioso anche dalle elezioni generali politiche dell'estate del 1922. L'attuale Governo segue un indirizzo nazionale e cristiano. I minori partiti di opposizione insistono sulla destra per una maggiore e più energica affermazione degli interessi nazionali e cristiani, arrivando all'estrema destra fino all'antisemitismo, mentre



Nicolao Horthy, governatore d'Ungheria.

quelli di sinistra fanno una politica liberale-radical e socialista.

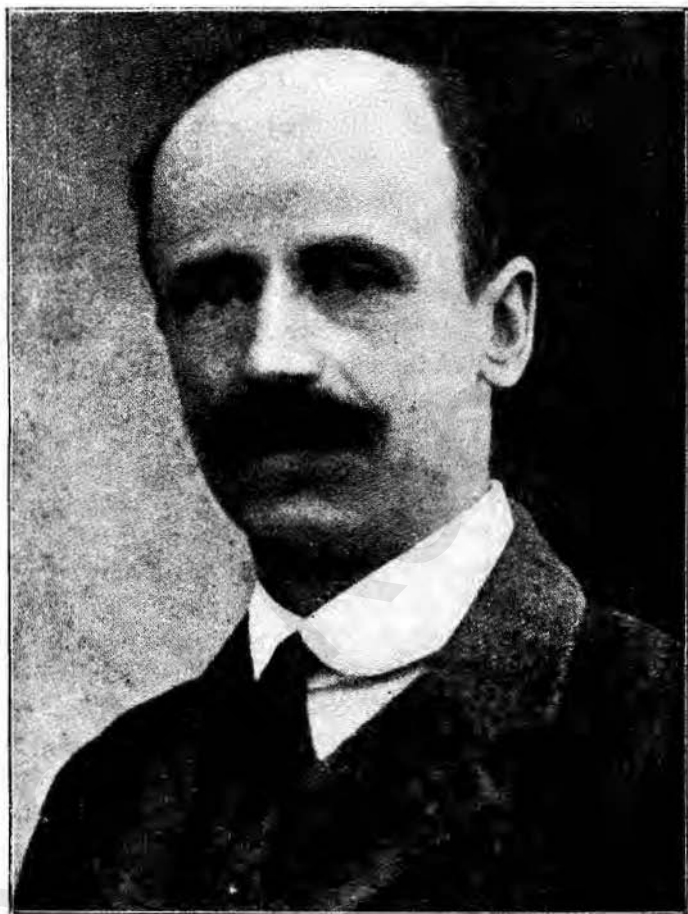
La pace colle potenze nemiche venne conclusa il 4 maggio 1920 a Trianon, ed ebbe risultati molto tristi per l'Ungheria. L'Ungheria in seguito al Trattato di pace venne a perdere il 75% del suo territorio e circa il 60% della sua popolazione. I suoi territori andarono ad ingrandire a settentrione la Polonia e la repubblica Ceco-slovacca, ad oriente e a mezzogiorno la Rumenia, ancora a mezzo giorno la Jugoslavia e ad occidente l'Austria tedesca.

Dopo la conclusione del trattato di pace, non vi è da registrare che un solo mutamento nei riguardi territoriali: in base al plebiscito ordinato a sensi dell'accordo di Venezia concluso nell'autunno del 1921, l'Ungheria riebbe la città di Sopron ed otto villaggi dei dintorni. Più tardi le commissioni per la delimitazione dei confini assegnarono lungo i confini occidentali altri villaggi ancora all'Ungheria.

Attualmente l'organismo politico del paese è il seguente :

L'Ungheria è sempre un regno, senza però che finora sia stata presa nessuna disposizione circa la persona del monarca. Per il momento la questione della persona del re è stata tolta dalla discussione politica. A capo dello Stato sta il Governatore eletto che esercita i poteri di Capo dello Stato, alquanto più ristretti di quelli del Re. Il Governatore sceglie dalla maggioranza dell'assemblea nazionale il Gabinetto responsabile, promulga le leggi, ecc. L'assemblea nazionale è composta per il momento di una camera sola. È stato però preparato un disegno di legge per la restaurazione della Camera alta alla quale dovranno venire apportate le modificazioni volute dai nuovi tempi e





Conte Stefano Bethlen presidente del consiglio dei ministri ungherese.

dalle mutate circostanze. Così pure è allo studio una nuova legge elettorale in sostituzione dei diversi decreti che regolano attualmente la materia.

I cinque anni e mezzo passati dalla conclusione dell'armistizio colle potenze nemiche accrebbero da principio — come abbiamo detto — coi movimenti rivoluzionari i disturbi causati dalla guerra. Molte furono le vite andate distrutte, e molti i danni materiali che il paese dovette subire. Molto gravosi furono i pesi materiali ai quali il paese dovette assoggettarsi durante l'occupazione rumena durata dalla metà del 1919 fino alla primavera del 1920. Nel primo periodo di convalescenza il paese dovette togliersi da questa difficile situazione e sanare i guai che risultavano nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, negli approvvigionamenti e specialmente nel campo delle comunicazioni. Soltanto dopo aver eliminato questi guai più gravi, poté pensare il paese alle opere di riforma, tra le quali la riforma democratica della proprietà della terra della quale dovremo parlare più tardi; quindi lo sviluppo culturale, che molto aveva dovuto soffrire in seguito alla mancanza di mezzi materiali; l'allontanamento degli ostacoli che si frapponevano allo sviluppo dell'industria e del commercio; il sanamento della situazione finanziaria del paese la quale date appunto le tristi condizioni dell'Ungheria e quelle in generale sfavorevoli di tutta l'Europa non poteva essere florida e che conduceva a gravi pesi gravanti sullo Stato — all'inasprimento del deficit ed al deprezzamento della valuta ungherese. La creazione di un sistema monetario indipendente, e quella della Banca nazionale pure indipendente, incontrò anche in Ungheria, come del resto in tutti gli altri Stati vinti, delle serie difficoltà e costò anche all'Ungheria gravi sacrifici materiali.

Di tutte queste cose tratteremo diffusamente più sotto. Rileveremo qui un'altra volta come l'attuale Governo stia a capo del paese da tre anni e mezzo a questa parte in mezzo a condizioni molto difficili, rese ancora più gravi dall'alleanza degli Stati confinanti contro l'Ungheria, nota col nome di Piccola Intesa. Questo fatto dei tre anni e mezzo denota la stabilità del Governo e l'autorità di cui gode. Tanto la persona del presidente del consiglio conte Stefano Bethlen, che la capacità dei suoi ministri e collaboratori hanno incontrato generali simpatie in occasione delle conferenze e delle trattative internazionali sempre più frequenti in questi ultimi tempi. Queste simpatie hanno certamente contribuito a rendere più facili le complicate operazioni finanziarie che si sono rese recentemente necessarie per consolidare la situazione finanziaria ed economica dell'Ungheria.

Le relazioni cogli Stati confinanti, le quali da principio erano dichiaratamente rigide non soltanto in seguito all'exasperazione della popolazione ungherese, ma anche causa le violenze dei vicini, sono venute in questi ultimi tempi migliorando a vista d'occhio. L'attuale Governo dell'Ungheria ha saputo mostrare come si possa vivere in pace, anche se mutilati, tra nemici vittoriosi e più forti . . .

---

## POPOLAZIONE DELL'UNGHERIA.

Secondo il censimento del 1920, gli abitanti dell'attuale Ungheria ammontavano a 7 milioni e  $\frac{3}{4}$  di anime. Attualmente la popolazione dell'Ungheria deve essere di 8 milioni di anime. Il censimento del 1920 mostra rispetto a quello del 1910 un aumento del 47%. L'Ungheria pertanto si è uno dei pochi stati ex belligeranti la cui popolazione mostri un aumento anche nel decennio in cui viene a cadere la guerra. L'aumento fu relativamente maggiore che negli altri Stati esposti alle vicissitudini della guerra. Ma questo aumento della popolazione dell'Ungheria monca non è un fenomeno naturale, giacchè nel decennio che precedette lo scoppio della guerra l'emigrazione fu di 600,000 anime. Dal 1915 poi al 1919 il numero delle nascite risultò essere inferiore ogni anno a quello delle morti, derivandone una diminuzione della popolazione, alla quale bisogna aggiungere i caduti in guerra, in numero di circa 250.000. Per spiegarci dunque l'aumento della popolazione dell'Ungheria attuale, bisogna tenere conto di un fattore molto importante, il quale ne pareggiò la diminuzione.

Questo fattore è dato dalle masse di fuggiaschi che dopo la fine della guerra avevano abbandonato i territori già dell'Ungheria per trovare asilo in quelli che all'Ungheria

erano rimasti. Quest' esodo soltanto, poté assicurare l'aumento della popolazione. Va però rilevato che da questo movimento di masse risultarono ben presto degli inconvenienti all'Ungheria attuale, conducendo esso ad un affollamento anormale in un territorio relativamente piccolo, e compromettendo anche la compagine economica del paese, giacchè gran parte dei fuggiaschi eran gente che aveva perduto ogni cosa e che stentava a formarsi una nuova esistenza. La densità della popolazione è pertanto di 86 anime per km quadrato, dimodochè a questo riguardo l'Ungheria viene ad occupare tra gli Stati successori della ex monarchia il primo posto dopo la Cecoslovacchia.

Quanto ai nuclei di popolazione, la situazione è ben diversa da quella dell'Ungheria di prima, inquantochè oggidi le popolazioni urbane sono più numerose che prima. Della popolazione urbana, il 69% si trova concentrato nella città capitale di Budapest e nei suoi immediati dintorni, mentre il resto è sanamente diviso tra le città medie e piccole della provincia. Tra le città ungheresi andarono perdute in seguito al trattato di pace di Trianon alcune molto caratteristiche e molto importanti e di grande ed antica cultura. Così ad esempio, per citarne soltanto le più importanti: la città di Pozsony già luogo di incoronazione dei re d'Ungheria; la città di Kassa colla tomba di Francesco Rákóczi principe di Transilvania, le quali vennero assegnate alla repubblica cecoslovacca. Quindi le città di origine sassone Kolozsvár, Brassó e Nagyszeben, le grandi città del bassopiano ungherese Arad, Temesvár, Nagyvárad assegnate alla Rumenia, e finalmente Szabadka, Újvidék, Zenta, Csáktornya che toccarono alla Jugoslavia.

Nel 1910 l'elemento femminile era in maggioranza sul sesso maschile, dimodochè la proporzione era di 1007

donne per 1000 maschi. Il censimento del 1920 spostò questa proporzione a favore ancora del sesso femminile ciò che è naturale essendo le vittime della guerra quasi tutte maschi. La proporzione era nel 1920 di 1062 femmine per 1000 maschi. La sproporzione tra i due sessi è minore nei centri rurali, e più evidente nei centri urbani.

Quanto alla suddivisione della popolazione secondo l'età, nei decenni passati si trovava un largo strato di adolescenti, mentre invece esiguo era il numero dei vecchi. Ciò si spiega coll'abbondanza delle nascite che alimentava la categoria degli adolescenti, mentre invece i vecchi avevano a loro passivo la frequenza delle morti. Nei decenni che precedettero lo scoppio della guerra mondiale la categoria degli adolescenti venne gradatamente scemando in seguito alla continua e sistematica diminuzione delle nascite, mentre invece la categoria dei vecchi si allargava grazie alle migliorate condizioni nei riguardi della mortalità. Questo processo venne completamente sconvolto dalla guerra. In seguito alla diminuzione delle nascite durante la guerra la categoria degli adolescenti subì una nuova forte diminuzione; viceversa date le condizioni particolarmente favorevoli alla mortalità durante la guerra, la categoria degli adulti e dei vecchi non ha potuto registrare nessun progresso.

Quanto alla suddivisione della popolazione secondo le religioni, l'Ungheria attuale presenta il seguente quadro. Gli abitanti di religione romano-cattolica formano circa  $\frac{2}{3}$  della popolazione (62·8<sup>0</sup>/<sub>0</sub>); i riformati ne formano circa  $\frac{1}{5}$  (21·4<sup>0</sup>/<sub>0</sub>); gli evangelici formano il 6·4<sup>0</sup>/<sub>0</sub>, gli israeliti il 6·2<sup>0</sup>/<sub>0</sub> ed i greci cattolici il 2·2<sup>0</sup>/<sub>0</sub>. Le altre religioni hanno pochissimi seguaci in Ungheria. Nel territorio invece dell'Ungheria integra, i romano-cattolici erano appena il 50<sup>0</sup>/<sub>0</sub> della popolazione totale, i riformati a stento il 15<sup>0</sup>/<sub>0</sub>,

mentre invece i greci orientali formavano il 13<sup>0</sup>/<sub>0</sub> ed i greci cattolici l'11<sup>0</sup>/<sub>0</sub> della popolazione totale. Gran parte della popolazione di fede greco-orientale dell'Ungheria di prima è passata alla Rumenia ed alla Jugoslavia; la repubblica Cecoslovacca si ebbe numerosi evangelici. I romano-cattolici toccarono in numero abbastanza rilevante alla Cecoslovacchia, alla Rumenia ed alla Jugoslavia, restando però nella loro maggioranza all'Ungheria attuale.

Analoga è la situazione se si prende in considerazione la suddivisione della popolazione secondo le nazionalità. Della popolazione dell'attuale Ungheria, l'89·8<sup>0</sup>/<sub>0</sub> è ungherese, tedesco il 6·9<sup>0</sup>/<sub>0</sub>, e slovacco l'1·6<sup>0</sup>/<sub>0</sub>. Le altre nazionalità sono rappresentate da insignificanti frazioni percentuali. La percentuale di coloro che parlano l'ungherese è del 95·3 della popolazione totale, il che dimostra gli stretti rapporti esistenti tra le diverse nazionalità e l'elemento etnico dominante. Prima del trattato di pace di Trianon la carta delle nazionalità in Ungheria era certamente più variopinta. Ma anche allora l'elemento ungherese superava di gran lunga la metà della popolazione totale (54<sup>0</sup>/<sub>0</sub>); e gli abitanti che sapevano l'ungherese erano due terzi della popolazione totale. Prima di Trianon, etnicamente parlando, dopo gli ungheresi venivano i rumeni, quindi gli slovacchi, i tedeschi, i serbi e finalmente i ruteni. L'arrotondamento dei nuovi Stati tolse all'Ungheria non soltanto la massima parte di queste nazionalità, ma anche 3 milioni ed un quarto di ungheresi puro sangue. Nei territori tolti all'Ungheria ed assegnati agli Stati successori, l'elemento ungherese forma dappertutto il 30<sup>0</sup>/<sub>0</sub> della popolazione totale.

Le dure prove alle quali era stata esposta la popolazione del regno nei cinque anni della guerra mondiale, si ripercossero anche sullo sviluppo ulteriore della popolazione.

Mentre negli anni che precedettero la guerra la proporzione media delle nascite nel territorio dell'attuale Ungheria era di 35 nascite su mille anime, questo numero discese recentemente a 28—30. La proporzione delle morti discese dal 23/1000 unicamente a 20—21/1000. Per tal maniera ne risultò diminuita la proporzione dell'aumento della popolazione, che raggiunge a stento il 10 per mille, mentre prima era di solito del 12—13 per mille.

Questi guai relativi all'aumento della popolazione si riscontrano sempre in misura più o meno grande in ogni Stato che abbia dovuto prendere parte a delle guerre, e massime in ogni Stato che abbia perduto una guerra, e si ripetono automaticamente dopo un certo periodo causa i matrimoni che verranno a mancare passati 20—25 anni, in seguito alle mancate nascite del periodo bellico, ciò che avrà per conseguenza una nuova diminuzione delle nascite, e così via. Questi guai sono aggravati in Ungheria dal fatto che in molte regioni del paese è diffusissimo il sistema dell'un solo figliolo, sistema che conduce naturalmente alla riduzione delle nascite. Nelle regioni poi prive di alberi e polverose del grande bassopiano ungherese fa strage la tubercolosi, la quale contribuisce molto ad inasprire il coefficiente delle morti. Il paese già prima della guerra aveva cominciato a combattere questi due pericolosi nemici della prolificazione. E difatti prima del 1914 la mortalità causata dalla tisi aveva mostrato una rassicurante diminuzione. Il peggioramento avvenuto nella situazione in questi ultimi anni, sarà sperabilmente soltanto transitorio, ed è in stretta relazione coi danni e colle distruzioni causate dalla guerra. Una cura razionale delle condizioni dell'igiene pubblica riconurrà certamente in breve tempo — tenuto conto della vitalità e della prolificità del popolo ungherese — ad un



equilibrio nel movimento demografico, che risulterà più conforme dell'attuale.

A ciò mirano oltre che lo Stato, diverse istituzioni ed organi sociali, i quali hanno per programma la lotta contro certe malattie e lo sviluppo dell'igiene generale.

Nei difficili anni di transizione che seguirono alla guerra, l'Ungheria nutre speciali simpatie per singole nazioni dell'Occidente, così ad esempio per la Svizzera, per l'Inghilterra, per il Belgio, per la Svezia e specialmente per l'Olanda, le quali hanno voluto dare ospitalità a molte migliaia di bambini ungheresi, e contribuire così a salvare la novissima generazione alla quale non erano state ignote le maggiori asprezze della vita.

## PRODUZIONE AGRICOLA. RIFORMA DELLA PROPRIETÀ DELLA TERRA.

Del territorio dell'attuale Ungheria più di cinque milioni e mezzo di jugeri sono formati da terreno arativo. Già prima della guerra questi terreni erano stati sottoposti a cultura intensiva che però non aveva raggiunto ancora il massimo del suo rendimento. Il raccolto delle granaglie era stato nei cinque anni che precedettero la guerra in media di 20 milioni di quintali di grano, di 8 milioni di q di segala, di 7·16 milioni di q di orzo, di 4·4 milioni di q di avena, e di più di 15 milioni di q di grano turco. In seguito alle mutazioni avvenute nel suo territorio, l'Ungheria perdette specialmente molto nei riguardi del raccolto dell'avena e del grano turco. L'Ungheria riuscì a conservare circa la metà dei suoi raccolti di grano e di orzo, e circa due terzi della segala, coltivata specialmente nelle regioni sabbiose e rappresentante un valore relativamente minore. Gli stessi territori diedero dopo la guerra quantità essenzialmente più scarse. Negli anni 1920—22 il raccolto del grano fu in media di 12 milioni di quintali, quello della segala di 5½ milioni di q, quello dell'orzo di 4½ milioni di q, quello dell'avena di 3·2 milioni di q e finalmente quello del grano turco, di 9—10 milioni di quintali. Questa straordinaria diminuzione della produzione agricola va attribuita in primo luogo alle

perdite della guerra, perchè a guerra finita vennero a mancare le forze lavorative necessarie all'adeguata lavorazione della terra, per tacere della mancanza delle forze animali richieste dai lavori campestri e delle macchine agricole che trascurate e danneggiate durante gli anni della guerra non erano più in grado di servire alla produzione ed ai lavori dei campi.

I dati suindicati ci dicono che a guerra finita l'Ungheria dovette prefiggersi come scopo, di raggiungere almeno i risultati ottenuti prima della guerra, per proporsi di aumentare questi risultati in un'epoca posteriore, con un lavoro ancora più intensivo. Dopo il raccolto del 1920, che fu il più debole, i raccolti mostrano con certe oscillazioni un crescendo continuo. Nell'anno 1923 i risultati ancora non definitivamente accertati del raccolto furono i seguenti:

grano: 18'42 milioni di quintali; segala: 8'16 milioni di quintali; orzo: 5'37 milioni di quintali; avena: 3'71 milioni di quintali e grano turco: 14'01 milioni di quintali. E' vero che nel 1923 le condizioni meteorologiche furono eccezionalmente favorevoli e contribuirono in larga misura a rendere abbondante il raccolto; in ogni modo il miglioramento è evidente, e quindi è permessa la supposizione che la produzione agricola dell'Ungheria segnerà in avvenire un continuo aumento. Se saranno stati fatti i necessari investimenti nelle aziende agricole, e si sarà provveduto a supplire alla produttività della terra, il reddito nazionale derivante dall'agricoltura sarà certamente maggiore di quello raggiunto dagli stessi terreni negli anni della pace.

Oltre alle coltivazioni suaccennate, è per l'Ungheria una coltura di grandissima importanza quella della barbabietola. Dei relativi terreni l'Ungheria venne a perdere in seguito al trattato di pace di Trianon il 58%. Ad onta di questa grave perdita la produzione della barbabietola ha se-

gnato in questi recenti anni un continuo aumento, raggiungendo nel 1923 un raccolto di circa 6—8 milioni di quintali, circostanza che permise all'Ungheria di esportare nel 1923 dello zucchero all'estero, e di riprendere su questo campo le gloriose tradizioni di una volta quando essa esportava zucchero persino nelle Indie inglesi.

Se ora vogliamo distinguere tra le granaglie più importanti menzionate più su, secondo semi da pane e foraggi per animali, arriviamo alla conclusione che nell'attuale produzione agricola del paese l'egemonia è tenuta dai semi da pane, di modo che anche in annate di scarso raccolto non sarebbe necessario di ricorrere a questo riguardo all'importazione dall'estero. Il raccolto invece dei foraggi per animali non sarebbe sufficiente ai bisogni del paese in caso di raccolto scarso, e si dovrebbe pertanto ricorrere all'importazione dall'estero, ed in questo riguardo si dovrebbe tener calcolo in primo luogo degli Stati balcanici.

Un altro ramo importante della produzione agricola ungherese è formato dalla viticoltura. La quantità del mosto prodotto annualmente varia in media tra i 2 ed i 4 milioni di ettolitri. In questa quantità sono contenuti anche i vini dei terreni sabbiosi, che sono di qualità più debole e quindi meno adatti all'esportazione di quello che i vini delle regioni collinose e di montana, tra i quali i vini universalmente noti e ricercati della regione del Tokay, verso i quali comincia ora a nuovamente mostrarsi l'interesse delle piazze estere.

In seguito allo smembramento del paese ha subito gravissimi danni la cultura dei boschi dell'Ungheria. Il paese ha potuto conservare unicamente il 15% dei suoi boschi, con una superficie totale di presso a poco un milione di ettari. La perdita massima riguarda i boschi a foglia ad ago, dei quali rimase all'Ungheria soltanto il 2.6%. Questa

perdita sensibilissima ha arrestato quasi completamente non soltanto l'esportazione del legname e l'industria della carta prima floridissime, ma costringe il paese a ricorrere all'importazione per sopperire ai bisogni del legname da costruzione e da falegname, nonchè a quelli della legna da ardere. Un ulteriore rimboschimento incontra serie difficoltà, mancando i terreni all'uopo adatti. In ogni modo si stanno facendo dei tentativi per imboschire il bassopiano ungherese, e si è provveduto a piantare alberi lungo le strade principali.

Così pure è diminuito sproporzionatamente il quantitativo di animali del paese. Le regioni ricche di prati e di pascoli, e quindi le più adatte all'allevamento del bestiame, sono state assegnate quasi tutte agli Stati vicini. Quanto ai bovini, soltanto il 35% dell'antico quantitativo è rimasto all'Ungheria attuale (più di due milioni di capi); di quello equino, l'Ungheria ha conservato il 46% (circa 700 mila capi); di quello ovino il 27% (1.8 milioni di capi), di quello dei suini il 51% (più di tre milioni di capi). Ad uno sviluppo più accentuato dell'allevamento dei suini si oppone però la già menzionata scarsità del foraggio da bestiame. Ad onta di tutto ciò una delle fonti di reddito più importanti dell'Ungheria è anche oggi l'esportazione del bestiame, dovendosi aggiungere all'esportazione delle specie su menzionate, e dei loro prodotti anche quella del pollame e delle uova, la quale ultima si avvia lentamente a riconquistare le piazze di prima nell'Europa Occidentale.

La bachicoltura e l'apicoltura potranno venire continuate senza inciampi anche nell'Ungheria attuale, benchè anche prima della guerra queste colture abbiano avuto un'importanza economica scarsa. Sarà uno dei compiti di un prossimo avvenire dare incremento a questi rami di coltura.

Nel complesso della popolazione dell'attuale Ungheria, la popolazione agricola è rappresentata da una percentuale minore che prima, superando di poco il 50%, mentre prima della guerra era del 63%. Questa riduzione è naturale se si pensi alla circostanza che l'Ungheria ha perso alla sua periferia  $\frac{2}{3}$  del suo territorio originale con popolazioni in maggioranza agricole, mentre le è rimasta la parte centrale colla capitale, con altri centri urbani e colle fabbriche. Ma siccome date le crisi economiche, non è sempre possibile di assicurare la continuità del lavoro industriale, e siccome l'Ungheria attinge le maggiori sue risorse economiche dalla produzione agricola — di maniera che possiamo considerare l'Ungheria come un paese essenzialmente agricolo — ne segue che è molto importante la distribuzione della proprietà della terra tra la popolazione che si occupa di agricoltura.

Nell'Ungheria dell'anteguerra aveva una grande importanza la proprietà grande, mentre invece i piccoli possidenti erano venuti a raggrupparsi nei territori che poi andarono perduti causa la guerra. Le proprietà grandi non mancano nel territorio rimasto, dove però è alquanto sfavorevole la proporzione delle proprietà piccole, perchè accanto alle molte proprietà minime figurano scarsamente le proprietà piccole e medie. Molto numerosi sono viceversa gli elementi dati all'agricoltura ma affatto sprovvisti di terre. Già prima della guerra erano stati fatti degli esperimenti per giungere ad una più equa distribuzione della proprietà della terra. Nuove proposte vennero fatte durante la guerra al fine di assegnare della terra ai mutilati di guerra, ed in generale agli elementi agricoltori sprovvisti di terre. Nelle rivoluzioni che seguirono alla guerra si fece naturalmente largo abuso della riforma della proprietà della terra, adoperata come parola d'ordine di propaganda radicale ed estremista. Le



Museo dell'agricoltura a Budapest.

rivoluzioni furono larghe di promesse ma queste parole d'ordine estremiste non accecarono punto o soltanto transitoriamente il popolo. E finite le rivoluzioni, l'assemblea nazionale ungherese votò nel 1920 una legge sulla riforma della proprietà terriera, la quale legge si ispira principalmente a sensi sociali ed all'intento di provvedere di terre i non possidenti, e parte dal pensiero che essendo il lavoro il massimo strumento di produzione in un paese povero, si doveva rendere possibile il lavoro, col facilitare ai non possidenti l'acquisto di minori parcelle di terra. La legge riconosce però che i terreni che stanno a disposizione non siano sufficienti per accontentare tutte le esigenze, e che una soluzione precipitata della riforma della proprietà della terra pregiudicherebbe gravemente agli interessi della produzione agricola e condurrebbe ad una diminuzione della produzione.

La legge è stata votata e da quattro anni a questa parte sono in corso i lavori per la regolazione e per la parcellazione delle proprietà. Alle mancanze ed ai difetti della legge originale che erano apparsi nel frattempo, venne provveduto con una novella. Ma nell'attuale momento è ancora impossibile di vedere se dalla nuova regolazione e distribuzione della proprietà della terra risulterà vantaggio o danno alla produzione agricola del paese. Siccome non si può però dire che vi sia eccessiva richiesta di terre da parte degli interessati, è probabile che si riuscirà a soddisfare ai veri interessi sociali senza provocare nessuna essenziale ricaduta nella produzione e che le grandi promesse a cultura intensiva, i cui margini di produzione hanno appunto ad alimentare l'esportazione sia di prodotti greggi che di prodotti dell'industria agricola, potranno continuare — scientificamente dirette — la loro attività nell'interesse della capacità produttiva del paese.



Lo Stato ungherese possiede nelle parti occidentali del paese due fattorie modello: quella di Kisbér e quella di Bábolna; nelle regioni meridionali ne possiede una terza: quella di Mezöhegyes. In tutte e tre fiorisce l'allevamento di cavalli e l'industria agricola. Parecchie grandi tenute del paese si occupano con successo della purificazione e del miglioramento dei vari semi. Così per esempio gran cura viene rivolta al miglioramento del grano, i cui semi sono molto ricercati dalle fattorie dell'estero.

---

## MINIERE.

Prima della conclusione della pace il territorio dell'Ungheria era abbastanza ricco delle più svariate specie di minerale. Viceversa le regioni principalmente piane che formano il territorio dell'attuale Ungheria, sono molto povere di minerale, e specialmente sono povere di metalli. Oltre a gran numero di efficaci acque minerali e di sorgenti medicinali, il paese ha perduto gli inesauribili pozzi di gas terrestre situati nella Transilvania, ha perduto completamente le sue miniere di sale, per tacere del petrolio, dei minerali d'oro e d'argento, di zinco, di zolfo e di manganese. Nell'attuale Ungheria non sono rimaste che minori miniere di ferro, e le miniere ben più importanti di carbone, la cui produzione è però inferiore ai bisogni del paese. La produzione del minerale di ferro era nell' Ungheria integra di 13 milioni di quintali all'anno, ed è ora nell'Ungheria monca di soli 2 milioni di quintali. Questo minerale è meno ricco di ferro e meno abbondante che quello delle miniere situate nei territori perduti.

Dopo la fine della guerra la produzione del carbone è stata avviata in parecchie miniere di carbone nuove che però danno quasi tutte un carbone di minore caloria. I risultati segnano un continuo miglioramento. Nel 1919 la produzione del carbone è stata di 39 milioni di quintali, nel 1920 di 49 milioni, nel 1921 di 61 milioni, nel 1922 di 63 milioni e nel 1923 di 65 milioni di quintali di carbone. Circa una quarta parte della produzione del carbone è

composta di carbone nero, proveniente quasi tutto dalle miniere di carbone situate nei dintorni di Pécs. Il resto è carbone grigio. Le principali miniere di carbone grigio sono quelle di Tatabánya, coi grandi impianti della Società anonima ungherese dei carboni. Accanto a Tatabánya si trovano certamente altri strati di carbone, lo sfruttamento dei quali esigerebbe nuovi investimenti. Un altro gran centro della produzione del carbone è il bacino di Salgótarján situato lungo i confini nuovi tracciati in favore della Cecoslovacchia, con molti impianti di maggior e minor mole e con vasto sfruttamento. Un'altra regione carbonifera che dà però carbone di qualità scadente, è situata lungo il fiume Sajó, pure vicina ai confini settentrionali dell'attuale Ungheria. Minori bacini carboniferi si trovano lungo i confini occidentali, nei comitati di Sopron e di Fejér. Sono in corso i lavori per scoprire nuovi bacini. Questi lavori hanno oramai dato risultati soddisfacenti.

È inoltre probabile che nella regione dell'Oltre Danubio e nel Bassopiano ungherese si trovino sorgenti di gas terrestre. I necessari scandagli sono stati già ordinati ed in parte fatti.

Nell'epoca che immediatamente precedette lo scoppio della guerra era stato incominciato nelle miniere del comitato di Bihar, il quale da allora è stato assegnato alla Rumenia, lo sfruttamento della bausite dalla quale si ricava l'alluminio. I risultati erano stati molto soddisfacenti ed il minerale greggio veniva inviato per la lavorazione, in Germania. Nel corso di recenti ricerche, si è trovata della bausite in tutt'un'altra parte del paese, e precisamente in vicinanza delle miniere di Tata. È in corso lo scavo del minerale, ed il procedimento per liberarlo dei minerali di ferro.

Come abbiamo rilevato più su, l'Ungheria è completamente priva di sale, e deve ricorrere pertanto all'importazione di questo importante genere. L'importazione avviene dagli Stati situati ad oriente dell'Europa meridionale, e da quelli del Nord.

L'Ungheria deve importare anche minerale di ferro e ferro greggio. Il paese dispone cioè di fonderie e di un'industria meccanica tanto sviluppata, che per tenerla occupata deve ricorrere all'importazione dall'estero. Oltre che dagli Stati immediatamente confinanti ad occidente ed a settentrione l'Ungheria importava finora materiale greggio di ferro in piccola quantità anche dai paesi transoceanici.

La quantità del carbone consumato in Ungheria varia secondo i bisogni dell'industria del paese. Prima della guerra, quando intensa era l'attività dell'industria ungherese, l'Ungheria aveva bisogno di importare carbone, benchè allora possedesse molte miniere ora perdute in seguito al trattato di pace. La diminuzione nel consumo del carbone subentrata nel frattempo è pertanto indice della crisi che attraversa l'industria del paese. La produzione del carbone in Ungheria è recentemente in continuo progresso. Inoltre l'Europa centrale dispone di superflui di carbone, cosicchè la questione del carbone non presenta nessuna seria difficoltà.

Attualmente il paese deve ricorrere esclusivamente all'importazione per i suoi bisogni di petrolio, che importa o già raffinato, o in forma greggia per le raffinerie di petrolio esistenti nel paese.

Dobbiamo finalmente menzionare le cave di marmo, il cui sfruttamento era in corso già prima della guerra nei dintorni della città di Pécs, dove anche recentemente sono stati scoperti nuovi abbondanti filoni di marmo grigio.

---

## INDUSTRIA.

Nel 1910 il ceto industriale dell'Ungheria formava il 17·4% della popolazione totale del paese. Il numero degli abitanti dati all'industria era allora di circa 665,000. Di questi: 460 mila erano operai industriali, 22 mila erano gli impiegati addetti alle industrie mentre gli industriali indipendenti non erano che 185,000. Predominavano allora i piccoli impianti industriali, mentre nelle imprese che si potevano considerare come fabbriche erano impiegati 255 mila uomini.

La parte rimasta all'attuale Ungheria aveva anche prima carattere molto più industriale di quello che le parti staccate, e ciò in seguito alla sua posizione centrale ed all'incontro delle vie naturali di comunicazione. La proporzione tra industriali indipendenti e industriali dipendenti (cioè operai industriali ed impiegati addetti alle industrie) si è nei territori staccati di 190 dipendenti su 100 industriali indipendenti, e di 240 dipendenti su 100 indipendenti nelle regioni formanti l'attuale Ungheria. Così pure sono molto più frequenti nell'Ungheria monca che nei territori da essa distaccati gli stabilimenti industriali che occupano più di cento operai. Nell'Ungheria odierna la concentrazione industriale è più spiccata nella capitale del regno dove il ceto industriale rappresenta il 44% della popolazione, e dove i dipendenti sono il 77% degli industriali indipendenti.

In seguito alla guerra ed alle rivoluzioni, e specialmente in seguito alla lunga occupazione rumena, la popolazione industriale diminuì sensibilmente, in primo luogo a causa della mancanza di carbone e delle materie necessarie, ed anche a causa della distruzione delle macchine. Naturalmente proporzionato a questa diminuzione si fu l'aumento della disoccupazione. Le condizioni erano tristissime nel 1920, quando i membri assicurati della Cassa nazionale per le assicurazioni operaie erano in media 480,000. Ma nell'anno seguente, quando la situazione cominciò a migliorare, questo numero salì di circa 85,000 assicurati.

Nell'anno che precedette lo scoppio della guerra, gli stabilimenti industriali maggiori erano 2075 nel Regno, con 6072 motori e con 402,688 cavalli di forza. Tra i principali gruppi industriali occupava anche allora il primo posto l'industria dei generi alimentari e degli articoli di lusso. La produzione dell'industria relativa rappresentava allora un valore di più di un miliardo e mezzo di corone-oro, superando se considerata nei riguardi degli attuali confini dell'Ungheria, i 950 milioni di corone-oro.

La perdita dei prodotti agricoli che si ottenevano nei territori ora distaccati dall'Ungheria, provocò dei sensibili mutamenti nel campo dell'industria dei generi alimentari e degli articoli di lusso. A questo riguardo la situazione attuale, benchè molto migliorata, non è ancora soddisfacente.

E qui dovremo menzionare in primo luogo i grandi molini di Budapest, i quali applicavano cilindri di invenzione nazionale, grazie ai quali erano in grado di eseguire ogni specie di macinazione. Questi molini macinavano prima in media 8 milioni di quintali all'anno. Questo quantitativo, in seguito alla perdita del grano delle regioni meridionali dall'Ungheria, è disceso a circa 1-2 milioni di quintali l'anno.

Fino a tempi recentissimi i grandi molini hanno pertanto lavorato con esercizio ridotto, ed essi riconquisteranno certamente a stento le loro posizioni di una volta. Recentemente essi sono ricorsi all'espedito di macinare grano prodotto oltre gli attuali confini dell'Ungheria, e ciò al fine di intensificare il loro esercizio.

Bisogna rilevare a questo punto che la farina ungherese, la quale era prima diffusa in tutto il mondo, venne più tardi respinta dalle piazze più lontane dalla concorrenza dell'industria americana dei molini. Viceversa l'aumentata capacità di consumo della ex monarchia austro-ungarica assorbe i prodotti farinacei ungheresi.

A Budapest e nei dintorni della capitale ungherese vi sono delle fabbriche di birra di grande potenzialità. Esse producevano una volta 2.5 milioni di ettolitri di birra all'anno. Queste fabbriche hanno ridotto ora sensibilmente il loro esercizio, anzi alcune di esse hanno dovuto smettere la fabbricazione della birra e trasformarsi in industrie di altro genere, al fine di sfruttare il capitale investito nei fabbricati e di dare occupazione alle maestranze.

Nel campo dell'industria dei generi alimentari aveva grande importanza l'industria per l'elaborazione delle carni, colla fabbricazione di salsicce e di salami. La produzione di quest'industria non giunge ora nemmeno ad un terzo della produzione dell'anteguerra. E ciò per il fatto che incontra ostacoli l'acquisto delle necessarie materie. Non è escluso un miglioramento a questo riguardo, tanto più che il salame ungherese gode all'estero di ottima fama.

L'industria ungherese dello zucchero esportava nelle piazze dell'estero delle grandi quantità di zucchero in tempo di pace. Questa esportazione si dirigeva specialmente in Inghilterra, nei paesi del Mediterraneo orientale ed anche

nelle Indie inglesi. In seguito al trattato di pace di Trianon la maggior parte degli zuccherifici ungheresi e dei terreni coltivati a barbabietola, vengono a trovarsi oltre gli attuali confini del paese. La generale diminuzione della produzione avvenuta dopo la fine della guerra ha fatto risentire i suoi malefici influssi anche sulla produzione speciale della barbabietola e sull'industria dello zucchero. I terreni coltivati a barbabietola e gli zuccherifici rimasti in territorio anche attualmente ungherese, i quali ultimi sono anzi ultimamente aumentati di numero, non solo sono sufficienti a sopperire ai bisogni del paese, ma lavorano già per l'esportazione. Nella campagna del 1922/23 vennero prodotte 81,963 tonnellate di zucchero, ed in quella del 1923/24, tonnellate 122,715. L'esportazione cominciò nel 1922/23 con 15,000 tonnellate, che salirono a 72,000 nella campagna dell'anno seguente. Nella campagna 1924/25 i terreni coltivati a barbabietola sono del 50% più estesi che quelli dell'anno precedente, cosicchè si spera un'esportazione di almeno 100 mila tonnellate.

L'industria degli spiriti e del cognac di vino ebbe a soffrire transitoriamente dopo la fine della guerra in seguito alle disposizioni proibitive d'importazione negli Stati vicini. Queste industrie sono però sempre suscettibili di ulteriore progresso in Ungheria, e formano pertanto un buon ramo d'affari.

L'industria delle conserve vegetali, che aveva scarsa importanza prima della guerra, prese uno sviluppo straordinario durante e dopo la guerra. Quest'industria ricca di grandiosi e modernissimi stabilimenti è riuscita a conquistarsi importanti piazze all'estero, persino in America.

Tra le industrie degli articoli di lusso dovremo menzionare anche quella del tabacco, la quale nell'Ungheria



di prima si era decentralizzata tra le regioni più povere situate alla periferia del regno, coll'intento di aiutare le rispettive popolazioni. La produzione stessa della foglia del tabacco avviene per l'85% entro i confini dell'attuale Stato.

In seguito al trattato di pace di Trianon, l'Ungheria venne a perdere gran parte delle sue fabbriche di tabacchi, situate come abbiamo detto, alla periferia. Le fabbriche rimaste, essendo insufficienti ai bisogni della popolazione rimasta, se ne dovettero fabbricare di nuove ed ampliare quelle rimaste.

L'industria del ferro e dei metalli era prima molto fiorente in Ungheria, perchè abbondante era la produzione nazionale dei metalli di ferro e di altri metalli. Ma poche sono le miniere di minerale di ferro rimaste all'attuale Ungheria, la quale viceversa ha conservato quasi tutti gli stabilimenti adibiti alla lavorazione del ferro e dei metalli in generale. Per tenerli occupati l'Ungheria deve importare il necessario materiale greggio dagli Stati vicini.

Le fonderie di maggiore importanza si trovano in parte presso la città di Miskolcz ed in parte nei dintorni di Budapest.

La produzione dell'industria meccanica raggiunse nell'anno prima della guerra un valore di un quarto di miliardo di corone-oro. Gli stabilimenti rimasti all'Ungheria anche dopo il trattato di pace di Trianon producevano essi soli l'82% della produzione totale. L'industria meccanica si era concentrata quasi esclusivamente nella capitale stessa del Regno o nei suoi dintorni immediati. Date le nuove condizioni anche quest'industria deve pensare molto per procurarsi le materie prime necessarie. Ma dopo un periodo di stasi durato alcuni anni, si registra un miglioramento anche a questo riguardo, specialmente in seguito ai numerosi

lavori di riparazione che quest'industria assunse sia all'interno che per conto degli Stati vicini, ed in seguito al moderno macchinario degli stabilimenti industriali ungheresi ed alla abilità delle sue maestranze.

L'industria ungherese delle macchine non si limita alla fabbricazione di macchine minori in uso nell'interno e negli Stati dell'estero, come p. c. macchine agricole, macchine relative all'industria dei mulini, a quella chimica ed a quella grafica, ma si è acquistata un buonissimo nome colla fabbricazione dei vagoni e delle locomotive ferroviarie, ed è anche in grado di fornire impianti e macchinari industriali di maggior mole, tanto è vero che prima della guerra l'industria ungherese delle macchine aveva ordinazioni non soltanto dall'Oriente (ciò che non poteva far meraviglia dato il poco sviluppo raggiunto in quelle parti dall'industria delle macchine), ma dallo stesso Occidente. Ricorderemo a questo punto che gli impianti per l'acquedotto di Roma vennero forniti dalla Ditta e fabbrica Ganz e Compagno di Budapest, di cui sono rinate le locomotive elettriche a grande trazione, i cui primi tipi vennero adottati per la prima volta pure in Italia. Recentemente la fabbrica in parola ha fornito le locomotive elettriche per la linea Parigi-Orleans. Costantinopoli, Mosca e tante altre tra le maggiori città della Russia, figurano tra i committenti stabili dell'industria ungherese delle macchine.

Recentemente si è sviluppata e gode di molta rinomanza l'industria delle macchine necessarie all'industria del cemento, e quella dei diversi tipi di caloriferi. Data la stasi delle costruzioni edili che attualmente travaglia l'Ungheria, gli impianti per il riscaldamento delle case cercano ora di preferenza la via dell'estero.

Le maestranze dell'industria ungherese del ferro e delle macchine lavorano sotto la illuminata guida immediata di capi che hanno avuto la loro istruzione speciale nelle Scuole specializzate per l'industria dei metalli. La preparazione dei progetti, e l'alta direzione tecnica dei lavori è affidata ad ingegneri diplomati che hanno assolto il politecnico.

L'industria tessile ed i suoi prodotti sono stati trascurati lungo tempo in Ungheria. Dalla metà del secolo XVIII cioè, la politica doganale ed industriale della vicina Austria mirava a favorire le industrie tessili delle province silesiane, e costringeva il commercio ungherese a comperarne i prodotti. Grande era stato sempre il consumo dei prodotti di questa industria in Ungheria, tanto è vero che nei bilanci del commercio internazionale dell'Ungheria la posta maggiore era sempre costituita dall'importazione dei prodotti tessili. Per questo motivo l'industria tessile nazionale poté svilupparsi soltanto molto lentamente, perchè ogni tentativo che faceva, incontrava l'aspra concorrenza dell'estero.

Immediatamente prima della guerra la produzione dell'industria tessile ungherese rappresentava un valore di 193 milioni di corone-oro. Di questa produzione veniva consumato nell'interno soltanto il 42%. Viceversa il valore dei prodotti tessili importati era allora di 634 milioni di corone-oro.

L'industria della lana aveva i suoi grandi stabilimenti lungo la periferia dell'antico Stato, mentre all'interno non si trovavano che stabilimenti di minore importanza e portata. Gli stabilimenti maggiori sono andati quindi perduti in seguito al trattato di pace di Trianon. Recentemente però l'industria della lana ha preso notevole sviluppo e slancio nei dintorni di Budapest ed in altri stabili-

menti restati all'Ungheria: per tal maniera la produzione delle stoffe di lana, le quali davano prima la quota più passiva nei bilanci del commercio internazionale dell'Ungheria, potrà ben presto essere in grado di soddisfare completamente ai bisogni del paese.

Notevoli sono i progressi dell'industria del cotone destinata a supplire gli stabilimenti andati perduti colla conclusione della pace. Progredisce pure l'industria e l'elaborazione della juta, ed in misura minore anche quella serica. Si registrano notevoli iniziative anche nel campo dell'industria della canapa e del lino. La conclusione della pace ha avuto conseguenze funeste per l'industria ungherese della juta, della canapa e della seta, avendo tolto all'Ungheria i principali stabilimenti industriali relativi.

Le nuove fabbriche destinate a supplire quelle perdute, non hanno potuto togliere dalla bilancia del commercio internazionale dell'Ungheria l'alta quota rappresentata dall'importazione dei prodotti tessili esteri. Ma è in ogni modo caratteristico per lo sforzo economico fatto dal paese il fatto che appena sentitosi un pochino più forte ha cercato subito di provvedere ai suoi bisogni del genere coi prodotti dell'industria nazionale.

Le condizioni per un ulteriore progresso dell'industria tessile ungherese sembrano assicurate, tanto più che l'offerta della mano d'opera femminile, di cui è grande la convenienza in questi rami dell'industria, è maggiore dell'offerta della mano d'opera maschile.

Stretti sono i rapporti tra l'industria tessile e quella delle confezioni tessili. La produzione di quest'ultima aveva negli anni di pace un valore medio di 32 milioni di corone-oro. Il 75% dei prodotti di questa industria delle confezioni proveniva da fabbriche che sono rimaste nel terri-

torio dell'attuale Ungheria. Ciò si spiega col carattere dell'industria delle confezioni che si alimenta dalle grandi città, a specialmente dalla capitale.

La forza di attrazione dell'industria budapestina delle confezioni e dei vestiti si ripercuote soltanto sulle popolazioni poste entro gli attuali confini dell'Ungheria. Ma vi sono dei prodotti dell'industria delle confezioni i quali sono oggetto di forte importazione: così per esempio l'industria dei cappelli da uomo a da donna.

La situazione generale è quindi favorevole per l'impianto di nuovi stabilimenti del genere.

L'industria ungherese dei prodotti chimici aveva nei tempi della pace una produzione annua di circa 230 milioni di corone-oro. Di quest'industria l'Ungheria attuale è riuscita a salvare il 55%.

In conseguenza dello smembramento del paese sono andati perduti tra gli stabilimenti chimici che fornivano materiale chimico accessorio quelli che elaboravano, come materia prima, il legno. Tali p. e. le fabbriche di soda.

Il paese ha potuto però conservare le sue fabbriche di candele e di sapone, quelle degli olii vegetali, in parte le fabbriche d'amido, quelle del catrame, dell'asfalto, della colla, dei colori e delle vernici. Sono rimasti inoltre nel territorio attuale dell'Ungheria rami dell'industria chimica suscettibili di un ulteriore progresso e di un consumo molto maggiore di quello che hanno attualmente, come p. e. l'industria farmaceutica, degli zolfanelli e del concime. Esistono in Ungheria anche raffinerie di petrolio, ma queste devono ricorrere esclusivamente all'estero per le materie prime.

Tra le altre industrie del paese, è degna di menzione quella del pellame, la cui produzione aveva in pace un

valore medio annuo di 78 milioni di corone-oro, e di cui il 5% veniva prodotto nei territori rimasti all'Ungheria. La produzione di quest'industria veniva servita quasi esclusivamente da stabilimenti di maggiore mole. Per il resto provvedevano officine di minore importanza. Ora è in corso la formazione di stabilimenti di tipo medio.

Nei tempi che immediatamente seguirono la fine della guerra, l'industria del pellame venne a trovarsi in certe difficoltà in seguito alla mancanza del sale e delle materie da concia. Recentemente si registra un notevole progresso anche in questa industria, progresso che si è esteso anche alla elaborazione successiva del pellame.

Menzioneremo anche l'industria della gomma con alcuni stabilimenti soltanto, ma che produce molto e specialmente per l'estero.

In seguito alla diminuzione del paese, segnano una diminuzione di circa il 40% i prodotti dell'industria della pietra, dell'argilla e del vetro. Le perdite dell'industria del vetro sono le più gravi, essendo andate perdute tutte le relative fabbriche le quali si trovavano presso i margini delle foreste situate alla periferia dell'antico territorio. Le poche vetrerie che si trovavano nell'interno del paese cercano ora di intensificare la produzione.

La fabbricazione della porcellana avveniva anche prima in pochi stabilimenti, importantissimi però dal punto di vista dell'arte decorativa. Tra questi prodotti meritano una speciale menzione quelli faentini, di maiolica e di eosin della Fabbrica Zsolnay di Pécs. Gli stabilimenti per l'industria dell'argilla si trovavano specialmente in Transilvania: andarono quindi perduti, ma è stato provveduto a sostituirli.

Maggiore è l'importanza dell'industria dei mattoni, la quale attraversò un periodo di grave crisi subito dopo la

guerra in seguito alla stasi quasi totale dell'industria edilizia ungherese. Ultimamente però le grandi ordinazioni degli Stati vicini hanno condotto ad un notevole rifiorimento di quest'industria alimentata anche dall'industria edilizia ungherese che lentamente va riprendendo vigore.

Degna di menzione è l'industria del cemento, che riavutasi presto dalla crisi subita durante la guerra, esporta notevoli masse di materiale all'estero, e conquista sempre nuove piazze.

L'industria del gesso è venuta a trovarsi esclusivamente fuori dei nuovi confini politici del paese.

Grande è stato il regresso, in confronto ai risultati dei tempi di pace, nei riguardi della produzione dell'industria del legno. L'industria del legno ebbe nel 1914 una produzione del valore di 186 milioni di corone-oro. Di questa produzione spetta ai territori formanti l'attuale Ungheria soltanto il 22%. Ciò è dovuto alle perdite subite dal paese che dovette cedere agli Stati vicini la massima parte, e la parte migliore delle sue foreste. I rami più caratteristici dell'industria del legno si erano nelle regioni dell'Ungheria di prima, ricche di boschi, oltre alle segherie, quello dei mobili curvati, di cui fiorente era l'esportazione all'estero. Nell'attuale Ungheria non esistono affatto stabilimenti per la fabbricazione dei mobili curvati. Gli altri rami dell'industria del legno sono rappresentati in Ungheria anche oggi. Primo fra questi l'industria dei mobili ed in generale di falegname, i cui prodotti sono ricercatissimi dopo la guerra negli Stati confinanti, ed anche in alcuni Stati dell'Europa occidentale, dove si esportano specialmente mobili di lusso. Grande è la capacità di esportazione dimostrata a questo riguardo da alcuni maggiori stabilimenti del genere esistenti a Budapest.

Non trascurabile l'industria della paglia e della canna, suscettibile però di notevole ulteriore progresso; ed anche

quella dei pavimenti (parkett), delle carrozze e dei carri, e degli strumenti da lavoro.

Importanti tra le industrie sumenzionate, quella dei mobili e specialmente dei mobili di lusso, le quali sono oramai in grado di pagare le materie prime provenienti dall'estero; e quelle della paglia e della canna, che trovano in abbondanza nel paese stesso i materiali necessari.

Una naturale ed inevitabile conseguenza della mancanza di legname, si è la quasi completa rovina dell'industria della carta. Fatte poche eccezioni, le fabbriche di carta dell'Ungheria vengono a trovarsi tutte oltre gli attuali confini politici, essendo situate nelle regioni boschive ed in quelle orientali dell'Ungheria storica. L'Ungheria è pertanto costretta a ricorrere in larga misura all'importazione, e benchè si facciano progetti per la costruzione di nuove fabbriche di carta, queste certamente non saranno in grado di sopperire ai bisogni.

Viceversa gli stabilimenti relativi alla fabbricazione di articoli di carta sono rimasti entro gli attuali confini del paese. L'artistica esecuzione assicura a questi prodotti un buon nome anche fuori dei confini.

Dobbiamo accennare brevemente anche all'industria grafica, la quale era sviluppata particolarmente, come è naturale, nella capitale del paese. Gli stabilimenti grafici della capitale assorbivano essi soli l'81% della produzione totale del paese. Questa proporzione sarà stata certamente mutata in seguito alla diminuzione della superficie del regno. Ciò non ostante le grandi stamperie di Budapest che sono fornite del macchinario più moderno esercitano anche oggi uno speciale ascendente sul resto del paese.

Le notizie che abbiamo fatto precedere non possono dare che una pallida idea della situazione industriale del



paese. Con maggiore eloquenza parleranno dei bisogni dei consumatori nei riguardi dei prodotti dell'industria i dati che verremo pubblicando ora, relativi al commercio internazionale dell'Ungheria. Abbiamo creduto però necessario di mettere in rilievo lo sviluppo preso dopo la guerra ad onta delle sfavorevoli condizioni economiche dai singoli rami dell'industria ungherese, perchè questo sviluppo ci mostra come le industrie nazionali abbiano cercato di adattarsi ai mutati bisogni del paese e trasformarsi da industrie di guerra in industrie di pace, ma anche perchè quanto abbiamo detto nelle pagine precedenti ci mostra come il capitale estero non abbia trascurato di cercare collocamento nelle industrie ungheresi.

Benchè ci siano delle industrie dove il minore rischio dell'esperimento ha già allettato gli intraprendenti a fondare impianti e società forse più numerose di quanto ci sia veramente bisogno, è in ogni modo un fatto che il capitale estero dopo fatti i suoi calcoli con serietà può trovare il suo posto per prendere parte e cooperare allo sviluppo ed al rifiorimento dell'industria ungherese senza nessun rischio per i suoi interessi particolari. Queste serie iniziative del capitale straniero avranno certamente tutto l'appoggio dei tecnici ungheresi. Anche la nuova tariffa doganale ungherese autonoma mira a venire incontro alle esigenze dell'industria ungherese, in quanto che essa si propone di promuoverla.

---

## COMMERCIO INTERNAZIONALE DELL'UNGHERIA.

Il commercio internazionale dell'Ungheria indicava prima dello scoppio della guerra un movimento di circa quattro miliardi di corone-oro, con un passivo che negli ultimi decenni si aggirava intorno ai 250 milioni di corone-oro. Questo deficit della bilancia del commercio internazionale dell'Ungheria non poteva significare negli anni prebellici un pericolo per le condizioni finanziarie ed economiche del paese. L'esportazione era data quasi sempre dal superfluo dei raccolti annuali, mentre l'importazione consisteva, oltre che in articoli di consumo di provenienza estera, in macchine ed in materie prime le quali alla loro volta servivano a sviluppare e ad intensificare la produzione nazionale.

Il contingente maggiore dell'esportazione ungherese era dato anche allora dai prodotti dell'agricoltura e dai generi alimentari, in primo luogo dal grano e dalla farina i quali erano diventati articoli di necessità mondiale, ma che più tardi, in seguito alla concorrenza dei molini americani, si erano limitati ai bisogni dell'Austria e della Svizzera. Figuravano inoltre tra i prodotti esportati, gli animali vivi e macellati ed i rispettivi prodotti secondari, il minerale di ferro, il legname prodotto nelle boscaglie del paese, e lo

zucchero che divenne anch'esso articolo di esportazione mondiale essendosi conquistate le piazze dell'Occidente e dell'Oriente d'Europa, e persino quelle dell'India.

Tra gli articoli importati figuravano in prima linea i tessuti, i prodotti coloniali ed infine i prodotti industriali già finiti, che erano forniti all'Ungheria dal commercio austriaco. Si importava in grande quantità anche del carbone, perchè le miniere di carbone dell'Ungheria non erano in grado di provvedere del necessario combustibile le sempre crescenti esigenze dell'industria nazionale.

Durante il periodo bellico il commercio internazionale dell'Ungheria dovette modificarsi essenzialmente per la forza delle cose. Esso cessò completamente oltretchè coi paesi nemici, anche con quelli neutrali divisi geograficamente dall'Ungheria. I prodotti agricoli del paese servivano all'alimentazione dell'esercito; quanto ai prodotti industriali — se si eccettuino quelli bellici — il consumo era generalmente molto diminuito.

Dopo la fine della guerra l'Ungheria venne a perdere gran parte del suo territorio. Dovremo trovare quindi nel suo commercio internazionale una tutt'altra classe di prodotti. Così ad esempio, per accennare al più grande cambiamento avvenuto in confronto al passato, tanta fu la perdita dell'Ungheria nei riguardi dei suoi boschi che invece di esportare grandi quantità di legname come faceva nel passato, il paese è costretto ad importare notevoli quantità di legname da costruzioni e da falegnami, ed anche di legna da ardere.

Il commercio internazionale del 1919, anno che era stato funestato dalle rivoluzioni e dalle occupazioni straniere, fu affatto insignificante. Nel 1920 il commercio internazionale porta tuttavia i segni della grande decadenza

del dopoguerra. Nel 1920 l'Ungheria dovette continuare ad importare generi alimentari dall'estero, mentre questi avevano formato prima la parte predominante della sua esportazione. Il paese aveva esaurito le sue riserve di prodotti industriali, ma mancandogli i necessari mezzi finanziari, non aveva saputo supplire alle mancanze e rifornirsi. L'importazione dei prodotti industriali fu quindi molto meschina. La posta principale era data dal carbone, perchè l'Ungheria aveva perduto le migliori delle sue miniere di carbone, e quelle rimaste in territorio nazionale non erano ancora sufficientemente organizzate.

Il movimento dell'anno 1921 presenta di già un quadro più favorevole. Cessa cioè l'importazione dei generi alimentari, e comincia anzi la loro esportazione che presenta un duplice vantaggio sui risultati dell'anno precedente: in primo luogo la quantità esportata è maggiore di quella dell'anno precedente; ed in secondo luogo i rispettivi articoli vengono esportati non in forma greggia, ma in forma elaborata. Invece di grano il paese esporta piuttosto farina; invece di animali vivi, i prodotti dell'industria della carne.

E' evidente un certo miglioramento anche nei riguardi dell'importazione, e precisamente sotto due aspetti. In primo luogo la cresciuta capacità di consumo fece sì che il paese potesse facilmente tollerare e smaltire la cresciuta importazione industriale, soddisfacendo quindi meglio ai suoi bisogni; in secondo luogo — quanto all'industria del ferro e dei metalli, ed a quella chimica — invece di importare articoli finiti, il paese poté limitarsi ad importare prodotti greggi, elaborandoli in paese, ed esportandone anzi piccole quantità all'estero.

Ma in seguito al deprezzamento della valuta ungherese, il deficit della bilancia del commercio internazionale unghere-

rese continua a crescere. Le merci esportate rappresentano sempre un valore inferiore a quello dei prodotti importati.

Nel 1922 continua è vero il risveglio del movimento internazionale, ma questo risveglio viene provocato dal fatto che verso la fine dell'anno, appunto allo scopo di migliorare la bilancia del commercio internazionale, si cerca di promuovere l'esportazione e si limita l'importazione di certi articoli di lusso. Ma ad onta di questi provvedimenti, la passività della bilancia commerciale cresce sempre causa il continuato deprezzamento della valuta ungherese. La situazione migliora nel 1923 quando cioè si fanno risentire nei risultati definitivi della bilancia, i benefici risultati dei provvedimenti presi l'anno prima.

Mentre cioè nel 1922 l'importazione era stata di 548 milioni di corone-oro, e l'esportazione di 334 milioni di corone-oro, con un passivo pertanto di 214 milioni di corone-oro, — nel 1923 di fronte a 579 milioni di corone-oro d'importazione stanno già 497 milioni-oro di esportazione, risultandone un deficit di soli 82 milioni di corone-oro. La bilancia del commercio internazionale ungherese nel 1924 è ancora più favorevole, stando ai risultati del primo trimestre. Nel primo trimestre il passivo è di soli 26 milioni di corone-oro, mentre nel rispettivo periodo del 1923 il passivo era stato di 70 milioni di corone-oro.

Il movimento del commercio internazionale dell'Ungheria nel 1923 si suddivide come segue secondo rami di produzione :

I generi alimentari e gli articoli di lusso formano il 5.9% dell'*importazione* totale; gli animali vivi il 0.3%; i prodotti secondari dell'agricoltura e dell'industria il 13%; le materie gregge industriali il 12%; i semiprodotti dell'industria il 27%; i prodotti industriali il 41%. E' evidente la

parte mediocre dei prodotti agricoli nell'importazione, e quella preponderante dei prodotti industriali. Nell'*esportazione* il primato spetta ai generi alimentari ed agli articoli di lusso, che ne formano il 50·5%. Gli animali vivi formano il 10% circa, i prodotti secondari dell'industria e dell'agricoltura l'8%, le materie gregge industriali il 6%, i semiprodotti dell'industria il 7% ed i prodotti finiti il 18%. L'esportazione indica quindi il sopravvento dei prodotti dell'agricoltura. Tra i prodotti industriali è notevole l'esportazione dei prodotti finiti.

Nell'importazione i prodotti industriali finiti tengono il primo posto quanto al valore che rappresentano, raggiungendo nell'industria tessile il 20% del valore totale dell'importazione, nell'industria delle macchine ed elettrotecnica il 4·3%, nell'industria della carta il 3·8%, in quella del petrolio il 3%. Nell'esportazione dei prodotti industriali, il primato quanto al valore rappresentato, è tenuto dall'industria delle macchine e da quella elettrotecnica, segue quindi l'industria tessile, poi quella del ferro, dei carriaggi, della gomma e dei prodotti chimici.

Il movimento del commercio internazionale dell'Ungheria si differenzia dopo la fine della guerra, secondo paesi molto più che nei tempi di pace, quando la massima parte del movimento commerciale dell'Ungheria si esplicava nel territorio doganale allora comune coll'Austria. E' bensì vero che anche ora la parte principale nel movimento del commercio internazionale dell'Ungheria è tenuta dall'Austria, seguita immediatamente dalla Cecoslovacchia, le quali formavano anche prima le parti principali della vecchia monarchia; ma occupa ora un posto non trascurabile nell'importazione la Germania, nell'importazione e nell'esportazione la Rumenia, specialmente nell'esportazione l'Italia e la Svizzera.

la Jugoslavia e l'Inghilterra, e specialmente nell'importazione la Francia e la Polonia.

Quanto al valore rappresentato, occupa il primo posto nell'importazione il legname greggio e lavorato; seguono quindi i tessuti di cotone, il carbone, i tessuti di lana, i filati di cotone, i fili, le pelli preparate, gli oli minerali, la carta e gli articoli di cartoleria, le macchine e gli strumenti, i metalli greggi. Ognuna di queste merci figura con un valore superiore ai 40 milioni di corone-carta. Il valore del legname greggio e lavorato, menzionato in capo alla lista rappresenta esso solo un miliardo ed un quarto di corone-carta.

Nell'esportazione il primo posto è tenuto dalla farina di grano e di segala con un miliardo ed un quarto di corone-carta di valore. Il valore dello zucchero esportato supera i 250 milioni di corone-carta; con un valore inferiore ai 100 milioni e superiore ai 40 milioni di corone-carta figurano gli animali da macello e da tiro, il grano, le macchine elettriche, le carni fresche e preparate, il pollame macellato, le macchine e gli strumenti diversi.

Collo sviluppo dell'agricoltura e di alcuni rami dell'industria ungheresi cresce di anno in anno la possibilità dell'esportazione; parallelamente cresce di anno in anno l'importazione. Il paese non si è astenuto dal comperare gli articoli dell'industria estera perchè non ne avesse bisogno, ma perchè dopo le dure prove del prossimo passato aveva stentato molto a riaversi ed a ridesiderare gli articoli industriali richiesti dai comodi della vita culturale, per quanto non indispensabili.

Dipenderà certamente dalla misura in cui si rinforzerà in avvenire la vita economica del paese, se i rapporti commerciali dell'Ungheria potranno estendersi oltre agli

Stati confinanti, anche alle grandi nazioni dell'occidente. Ciò dipenderà specialmente dalle condizioni valutarie. Fino a tanto che la valuta ungherese oltre all'essere bassa era anche instabile, e continuamente in discesa, l'Ungheria doveva fare i suoi acquisti in paesi di valuta deprezzata. Ma ora che grazie al prestito internazionale dell'Ungheria si può attendersi la stabilizzazione della valuta ungherese, si potranno estendere le relazioni commerciali anche agli Stati di valuta nobile.



## CREDITO.

L'organizzazione di pace del credito ungherese (le banche e le casse di risparmio) disponeva di 2·4 milioni di corone-oro, dei quali il 70% in cifra rotonda tocca agli istituti raccoglitori di capitale esistenti nella zona centrale dell'Ungheria formante l'attuale Stato ungherese. Questi istituti attiravano meglio anche il capitale straniero, che vi era rappresentato da più di dieci miliardi di corone-oro. Questa maggiore forza di attrazione esercitata dal capitale esistente nel rimasto territorio centrale dell'Ungheria, forza di attrazione che negli ultimi anni di pace si esplicava mediante 674 istituti, si spiega col fatto che questo territorio centrale abbraccia Budapest, e in essa, il centro del commercio e di tutto il movimento economico del paese, colla sede degli istituti di credito più grandi e più forti.

Va però subito rilevato che la suaccennata alta cifra del capitale proprio non era capitale esclusivamente ungherese nemmeno nei tempi di pace, ma in parte capitale estero. Era specialmente la vicina Austria (Vienna) più ricca di capitale che l'Ungheria, a cercare di cointeressarsi agli istituti di credito ungheresi. Questa tendenza si conservò anche dopo la guerra, e fatta astrazione per le epoche in cui la situazione valutaria peggiore di quella ungherese impedì all'Austria di assumere nuovi cointeressamenti, il capitale austriaco mostrò sempre disposizione a comperare titoli di istituti di credito ungheresi.

Prima della guerra, nei mercati dell'estero propriamente detto (fuori cioè della monarchia) figuravano specialmente le

lettere ipotecarie ungheresi, le quali erano molto ricercate in parecchi Stati dell'occidente per gli alti interessi che portavano e per l'assoluta loro sicurezza. Finita la guerra, causa il continuo deprezzamento della corona ungherese, il capitale estero cercò anche altre vie per influire sulla piazza ungherese, collocandovisi o mediante cointeressamento ad istituti ungheresi o comperando a condizioni favorevoli dato l'alto tasso delle proprie valute rispetto a quella ungherese, la maggioranza di certi tipi di azioni. Sorsero così, rispettivamente si trasformarono in breve volgere di tempo la Banca Anglo-Ungherese, la Banca Ungaro-Italiana, quella Anglo-Austriaca, la Banca Ungaro-Americana, la Banca Ungaro-Tedesca ecc. Altrettanto fece anche il capitale francese senza però far apparire ciò dal nome delle imprese alle quali si interessava.

La necessità di avere conveniente capitale circolante rese necessari dopo la fine della guerra sia presso gli istituti centrali maggiori che presso quelli minori della provincia, degli adeguati aumenti di capitale, ai quali prese parte il capitale estero. Nella febbre della ricostruzione che seguì alle distruzioni della guerra sorsero naturalmente anche degli istituti di credito minori, i quali certamente non avrebbero potuto sostenere una concorrenza più seria, se non fosse venuto in loro aiuto il momento favorevole, l'occasione. Quelli non ancora crollati, hanno perso ogni importanza e si sono ritirati in seconda linea.

Dato il programma di sanamento delle finanze ungheresi che ci riserviamo di far conoscere più sotto, le prospettive che il capitale estero potrà avere in Ungheria miglioreranno ancora, — e d'ora in poi non per i guadagni grandi ma arrischiati, ma perchè data la stabilizzazione della corona ungherese, apparirà sempre più chiaramente quante siano

le occasioni di investimento per far rifiorire la produzione in questo paese. Gli Stati specialmente, dove l'inflazione dell'oro ha compromesso fino ad un certo punto il reddito del capitale, potranno convenientemente collocare i loro capitali in Ungheria.

La stabilizzazione della valuta ungherese e l'applicazione della corona-oro o di qualche altro modo di calcolo fatto in qualche valuta nobile renderà nuovamente possibile il rifiorimento della piazza delle lettere ipotecarie. I nuovi tipi di queste lettere dovranno certamente differire — tenuto conto delle mutate condizioni — dai tipi dell'anteguerra; e precisamente saranno a scadenza più breve ed avranno un interesse maggiore. Viceversa le disposizioni di legge del paese, ed in primo luogo la evidente fertilità e produttività della terra ungherese garantiranno sicuramente il desiderato rendimento dei capitali investiti. Questo ramo di affari verrà servito dalla sviluppata organizzazione del credito ungherese, corroborato dai cointeressamenti dell'estero.

Mancano per il momento notizie dettagliate sulla recente attività delle banche e delle casse di risparmio ungheresi. Nel 1921 esistevano 777 tali istituti, con 518·9 milioni di corone-oro di valore brutto.

Il credito dei piccoli proprietari dei villaggi è curato da apposite cooperative di credito, le quali per disposizione di legge costituiscono la cooperativa centrale nazionale di credito. Già negli anni di pace esistevano nel territorio che forma l'attuale Stato ungherese ben 1200 di tali cooperative di credito, che nel frattempo esse sono sensibilmente cresciute di numero.

A questo punto vanno rilevate ancora le cooperative di consumo che si stringono senza disposizioni obbligatorie di legge attorno alla cooperativa centrale „La formica“. Esse

erano prima della guerra 800 nel territorio dell'attuale Stato. Più tardi, dopo la guerra, sono salite a 2000.

Importanti sono le cooperative per il latte, la cui rete si è particolarmente sviluppata nella regione transdanubiana. Esse hanno subito durante la guerra una grave crisi, felicemente superata, ed ora si sono unite in una grande cooperativa centrale.

Esistono inoltre cooperative agricole, commerciali, ed altre ancora di carattere speciale, e cooperative industriali le quali ultime costituiscono la Cooperativa centrale nazionale degli industriali.

Servono ancora gli interessi del credito ungherese le società anonime industriali e commerciali, le cui azioni rappresentavano prima della guerra un valore di 831 milioni di corone-oro, ed i cui beni avevano allora un valore di 2·6 miliardi di corone-oro. Tanto le cooperative che le società anonime industriali erano sviluppate più che altrove in Ungheria, nel centro del paese, formante l'attuale Ungheria, e ciò in seguito allo sviluppo raggiunto nella capitale Budapest dall'industria e dal commercio. Dopo la fine della guerra le società anonime industriali e commerciali aumentarono di numero, in parte perchè parecchie ditte private non riuscendo a tener passo ai crescenti bisogni di capitale circolante si videro costrette a ricorrere al capitale estero, e in parte perchè le cresciute esigenze del movimento commerciale ne esigette la fondazione di nuove. La stabilizzazione della corona contribuirà certamente a frenare certe esagerazioni del l'occasione commerciale dimodochè si può sperare che avranno in avvenire il sopravvento le società destinate a promuovere specialmente la produzione.

---

## COMUNICAZIONI.

L'Ungheria era uno Stato marittimo. Ma in seguito al Trattato di pace di Trianon esse venne a perdere il suo litorale, e con esso, oltre a più porti di minore importanza, anche il porto di Fiume per il quale a partire dal 1871 l'Ungheria aveva speso più di 55 milioni di corone-oro, senza tenere conto delle ingentissime spese sostenute per la costruzione della linea di montagna, la quale attraversando la Croazia-Slavonia, passata ora sotto dominio jugoslavo, univa quel porto dell'Ungheria al Regno ed ai principali centri di consumo e di produzione dell'interno.

Il porto di Fiume anche se non paragonabile per il suo movimento ai maggiori porti del mondo, era ciò non di meno uno dei maggiori e più importanti porti di legname del mondo. Il legname prodotto nelle vastissime boscaglie dell'Ungheria di prima, penetrava nel commercio mondiale appunto per mezzo del porto di Fiume. Lo Stato ungherese aveva fatto costruire anzi un apposito porto per il legname a Fiume, il Porto Baross, che era servito da una linea ferroviaria speciale.

Le linee di navigazione esercitate da società di navigazione ungheresi toccavano i porti principali dei paesi situati lungo le rive del Mediterraneo e quelli dell'Europa occidentale. Toccavano inoltre i porti dell'America meridionale, e nel decennio che precedette lo scoppio della guerra mondiale anche quelli dell'Australia.

Le compagnie di navigazione dell'Austria, la quale formava coll'Ungheria un'unità statale, toccavano invece i porti dell'Asia orientale.

Date le condizioni topografiche specialmente sfavorevoli, alcuni parti del porto di Fiume, e specialmente la linea ferroviaria che conduceva al Porto legname, erano dei capolavori della tecnica moderna.

L'arteria principale della navigazione interna ungherese era formata dal Danubio, il cui corso era stato reso navigabile attraverso a tutto il territorio del paese. Tra gli affluenti del Danubio erano navigabili il Tibisco, la Drava, la Sava, il Maros ed il Körös.

Se oltre a queste vie d'acqua naturali teniamo conto dei due canali maggiori e del lago di Balaton, la navigazione interna si svolgeva in Ungheria su 6011 km di lunghezza. In seguito al Trattato di pace di Trianon, la navigazione interna ungherese deve accontentarsi di 2128 km di percorso, e le singole linee di navigazione, isolate come sono le une dalle altre, danno un rendimento molto minore.

Questa riduzione della navigazione interna ungherese è tanto più dolorosa, inquantoché l'Ungheria era stata autorizzata ed obbligata dal Congresso di Berlino ad allontanare gli ostacoli che si opponevano alla navigazione nel corso inferiore del Danubio, in altre parole a regolare il tratto delle Porte di Ferro che allora si trovava in territorio ungherese. La regolazione di quel tratto pericolosissimo per la navigazione, si fu una delle imprese tecniche più grandiose dell'Ungheria, fatte in favore della navigazione internazionale.

Per tacere delle minori società di navigazione, la navigazione interna dell'Ungheria viene esercitata da due maggiori società: dalla Regia Società Anonima Ungherese per

la navigazione fluviale e marittima, e dalla Prima Società per la navigazione danubiana. Queste curano il trasporto merci da Regensburg a Galac, ed il trasporto passeggeri tra Passau e Belgrado.

La rete ferroviaria ungherese era nel periodo di pace di 19,723 km; ora essa è di km 8364. L'espresso dell'Oriente Ostende-Costantinopoli attraversa il territorio dell'Ungheria. Le comunicazioni ferroviarie tra Budapest e l'Occidente, si svolgono attualmente attraverso a Vienna, perchè in seguito alla modificazione dei confini politici sono venute a mancare le linee dirette che univano l'Ungheria agli Stati del nord, via Berlino. Le comunicazioni principali col mezzogiorno e col sud-ovest europeo passano per Vienna e per Graz. Una volta era molto apprezzata e frequentata la linea Budapest—Fiume che colla coincidenza marittima per Ancona e Venezia rendeva molto comodo il movimento verso gli Stati meridionali dell'Europa. La continuità e la immediatezza delle comunicazioni internazionali è rimasta interrotta in seguito al nuovo confine anche verso nord-est. Verso sud-est esistono tuttora corse dirette e treni espressi, attraverso Arad, Brassó e Bucarest. Le comunicazioni coi Balcani sono assicurate ancora in due altre direzioni. E precisamente attraverso Szeged verso Bucarest, ed attraverso Szabadka, verso Belgrado e Sofia.

Il movimento ferroviario ungherese era molto intenso prima dello scoppio della guerra. La cosiddetta tariffa a zone applicata nel 1889, e che significava allora una ardita innovazione in Europa, contribuì a moltiplicare il movimento. Avendo perduto in seguito agli attuali confini, le linee ferroviarie la loro continuità, e tenuto inoltre conto delle difficoltà alle quali vanno incontro i viaggiatori che devono varcare i confini, il movimento ferroviario attuale è natu-

ralmente meno intenso che una volta. Va però rilevato che il paese ha cercato di porre riparo alla penosa situazione in cui è venuto a trovarsi in seguito alla guerra perduta per aver dovuto cedere gran parte del suo parco ferroviario, e di ristabilire con tutti i mezzi la consolidazione nel campo delle comunicazioni e del movimento ferroviario.

La massima parte della rete ferroviaria ungherese è proprietà anche oggi delle Rr. ferrovie ungheresi dello Stato, le quali amministrano anche la maggior parte delle ferrovie secondarie. Tra le ferrovie private è importante per le linee internazionali che esercisce la Società ferroviaria del Danubio, della Sava e dell'Adriatico (già Società delle ferrovie meridionali). Hanno una certa importanza locale la Società ferroviaria Arad-Csanád, e quella Győr-Ebenfurt.



## LE FINANZE DELLO STATO.

L'Ungheria cominciò soltanto nel 1867 a curare indipendentemente le proprie finanze, ma dovette sobbarcarsi subito un grave fardello: assumere cioè una congrua parte dei debiti pubblici fatti in precedenza dallo Stato austriaco. La prima organizzazione dell'amministrazione ungherese, la costruzione di ferrovie, la crisi agricola subentrata in seguito ai cattivi raccolti dei primi anni, resero da principio molto incerta la situazione finanziaria del paese, dimodochè a cominciare dal 1870 l'erario aveva da combattere con un disavanzo cronico, disavanzo che diventò particolarmente grave nel 1878 quando la Monarchia austro-ungarica effettuò l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Lo Stato dovette ricorrere allora ripetutamente ad onerosi debiti, e cercò di colmare una parte del deficit con banconote prive di copertura.

La situazione migliorò alquanto circa il 1880 e negli anni seguenti. I bilanci dello Stato continuarono a presentare dei disavanzi, ma la vita economica del paese andava rinforzandosi e per conseguenza migliorava anche il rendimento delle imposte. Grazie a ciò si poterono ridurre gradatamente i debiti pendenti per passare poi più tardi a prestiti ad ammortizzazione e quindi a prestiti a rendita. La piazza del denaro era ben fornita e poteva mettere a disposizione dello Stato a favorevoli condizioni i necessari

prestiti che servivano ad investimenti di pubblica utilità. Nel 1892 l'Ungheria credette arrivato il momento di togliere completamente dalla circolazione i biglietti di Stato, e di passare dalla valuta argento a quella oro. Contemporaneamente avveniva il riscatto dei diritti regali sullo spaccio bibite tenuti allora dai comuni e dai proprietari di terre, e la loro trasformazione in monopolio di Stato. Seguì la conversione dei prestiti ad interesse alto in prestiti ad interesse più basso.

Il deficit del bilancio sparì circa verso il 1890, e da allora i bilanci cominciarono a chiudersi con avanzi utili, benchè lo Stato dovesse somme sempre più rilevanti ai bisogni della cultura e dell'igiene pubblica.

Negli anni prima della guerra i contribuenti venivano a pagare in media 27 corone-oro a titolo di imposte dirette, di consumo e sul guadagno; quelli poi dei territori che formano l'attuale Stato ungherese ne pagavano in media 34, il che dimostra, che questi territori centrali e specialmente Budapest contribuivano molto maggiormente per via delle loro imprese commerciali e di altro genere, agli oneri dello Stato.

La guerra modificò naturalmente in grande misura questa situazione. Avendo perduto la guerra, l'Ungheria dovette attraversare, come gli altri paesi vinti, una crisi molto grave, crisi resa ancor più difficile dalle rivoluzioni e dall'occupazione militare rumena. Le Finanze dello Stato gemevano sotto l'enorme pondo dei biglietti di banca senza copertura emessi durante la guerra; le scompaginavano i debiti contratti prima della guerra e che si dovevano pagare in oro. Date queste circostanze riapparve il deficit, non solo, ma accennò a crescere ad ogni esercizio finanziario. Peggiorava la situazione, la presenza dei numerosi funzio-

nari statali che la rimpicciolita Ungheria non poteva tenere occupati, ma che viceversa non si potevano per ragioni di equità lanciare senz'altro tra le incertezze della vita. Inoltre bisognava tener conto della diminuita capacità di contribuzione dei contribuenti.

Contribuì ad inasprire in misura straordinaria ed impreveduta gli oneri dell'Erario il deprezzamento della corona ungherese, il quale si manifestava nei prezzi ognora crescenti delle materie e dei prodotti acquistati all'estero, e nell'aumento continuo del costo della vita.

Quando venne ordinata la liquidazione della Banca austro-ungarica, l'Ungheria seguendo l'esempio degli altri stati successori, provvide alla stampigliatura delle banconote della banca in circolazione nel paese, istituì quindi l'Istituto ungherese di emissione il quale fece stampare ed emettere le banconote necessarie alla circolazione, le quali naturalmente avevano una copertura metallica e bancaria molto esigua e poco soddisfacente. I biglietti di stato emessi fino alla fine d'aprile 1924 rappresentavano un valore di due bilioni e 49 miliardi di corone.

Apparve all'evidenze allora che il paese, che era stato privato completamente delle sue risorse economiche, non sarebbe stato capace di ristabilire colle sue sole forze l'equilibrio delle finanze dello Stato, e che non avrebbe saputo porre freno ad un ulteriore deprezzamento della sua valuta, e che pertanto, se non gli giungeva a tempo qualche aiuto dall'estero, sarebbe precipitato sempre più nella rovina finanziaria, ad onta dei risparmi e delle rinunce più eroiche.

L'Ungheria ricorse dunque all'espedito al quale era ricorso alcuni anni prima con successo la vicina Austria; all'espedito di prendere all'estero un prestito-oro a breve scadenza, destinato ad assicurarle un intervallo di calma

nel quale risanare le sue condizioni economiche e rinforzare i contribuenti ed applicare i principi della più severa parsimonia nelle spese.

Dopo trattative durate più di un anno l'Ungheria riuscì ad accordarsi colle potenze principali dell'Intesa e colla Lega delle Nazioni circa le condizioni del prestito internazionale.

Confrontando il prestito internazionale dell'Ungheria con quello dell'Austria, appare subito una differenza a tutto favore dell'Ungheria. Mentre cioè la garanzia del prestito concesso all'Austria venne assunta dalle grandi potenze stesse, queste trovarono che ad onta delle gravi scosse subite la compagine economica dell'Ungheria fosse ancora tanto forte da permettere all'Ungheria di dare essa la necessaria garanzia, coll'impegnare a questo fine gli introiti delle dogane di confine, quelli dell'imposta dello zucchero, la partecipazione dello Stato al prezzo dello zucchero, l'incasso brutto del monopolio dei tabacchi e quello netto del monopolio del sale.

Il programma di sanamento si basa su questo che nel periodo di cinque semestri, fino cioè alla fine del 1926 bisogna riorganizzare secondo un programma prestabilito le finanze dello Stato. Condizione essenziale del prestito internazionale si era la cessazione dell'inflazione cartacea. Per farla cessare l'Erario ha dovuto ricorrere all'espedito di imporre un prestito forzoso a certe categorie di contribuenti. Il prestito forzoso è stato oramai versato e serve a coprire il disavanzo del bilancio dell'anno corrente. Seconda condizione essenziale si era la costituzione della Banca Nazionale ungherese, il cui capitale fondamentale di 30 milioni di corone-oro venne completamente sottoscritto fino ai primi di maggio. Poco dopo la Banca si costituì assumendo il

servizio dei crediti necessari alla vita economica del paese con banconote aventi copertura metallica sufficiente.

Un'altra condizione del prestito si è che, come è stato fatto per l'Austria, un commissario della Lega delle Nazioni controllerà l'esecuzione del programma di sanamento fino alla fine del 1926, e così pure ogni provvedimento finanziario relativo a questa esecuzione.

Per tal maniera le finanze dello Stato ungherese, che prima di quest'azione di sanamento erano veramente sconfortanti e disperate, si avviano a consolidarsi. La fiducia dei mercati monetari dell'estero potrà per tal maniera ritornare all'Ungheria, e la corona ungherese potrà stabilizzarsi anche se ad una quota bassa, liberandosi dagli inconvenienti delle continue oscillazioni.

Contemporaneamente alla concessione del prestito internazionale vennero sospesi per venti anni i diritti di pegno derivanti dalle riparazioni dovute dall'Ungheria, ciò che renderà possibile la realizzazione di programmi economici di portata più vasta e di scadenza più lunga.

---

## LA VITA SPIRITUALE E SCIENTIFICA IN UNGHERIA.

Il popolo ungherese dopo aver assunto nel secolo X il cristianesimo e dopo essersi reso per tal maniera partecipe della civiltà cristiana dell'Occidente, mantenne frequenti rapporti nei secoli XI e XII colla cultura occidentale, inviando i suoi figlioli nelle università dell'occidente e specialmente in quella di Parigi. Questi legami si affievoliscono a partire dalla metà del secolo XIII quando l'Ungheria subisce il colpo della invasione dei mongoli, e ridiventano frequenti nel secolo XIV quando sul trono d'Ungheria seggono i re della Casa Angioina di origine italiana.

Fu allora che venne fondata su modello occidentale la prima università ungherese a Pécs, la quale però soccombe nel 1526 all'invasione turca.

Nell'epoca più bella del Quattrocento regnava in Ungheria un principe nazionale, Mattia Corvino, il quale apprezzò sinceramente e sviluppò con passione la cultura del Rinascimento. 150 codici della sua biblioteca, le Corvine di fama mondiale, finirono più tardi in mano dei turchi, e quindi andarono ad adornare le biblioteche private e pubbliche più famose del mondo (British Museum, Biblioteca Vaticana, Biblioteca Nazionale di Parigi, biblioteche di alcune università italiana ecc.). Il Museo Nazionale Ungherese ed altre biblioteche pubbliche ungheresi

conservano circa 30 Corvine. Fu il re Mattia Corvino a fondare la prima stamperia in Ungheria. Tra gli scienziati che vissero alla sua corte si distinse, per molte opere scritte in latino, l'umanista Janus Pannonius, vescovo di Pécs,

Nel secolo XVI, all'epoca delle sanguinose lotte combattute contro il Turco, cantò in ungherese il primo poeta



Istituto superiore minerario e forestale di Selmeczbánya.

lirico dell'Ungheria: Valentino Balassi, contemporaneo dei poeti della Pleiade francese. Fu allora che l'Ungheria diede al mondo il gran pensatore e riformatore religioso Francesco David, fondatore della religione unitaria (sociatanismo), i cui precetti ebbero presto diffusione in molti paesi dell'Europa e più tardi, dell'America.

Il secolo XVII è un secolo di grande sviluppo per la letteratura ungherese. Nel campo della prosa e della

retorica si distingue il cardinale Pietro Pázmány, principe primate dell'Ungheria, uno dei personaggi più importanti dell'epoca. Egli fonda a Nagyszombat (attualmente in terri-



Maurizio Jókai.

torio cecoslovacco) una nuova università ungherese, che poi ingrandita viene trasferita a Budapest e che porta ora il nome del fondatore. Il massimo poeta epico ungherese dell'epoca è il conte Nicolò Zrinyi, che si distingue anche nel campo della letteratura bellica e politica.



Il secolo XVIII significa un nuovo progresso per la scienza e per la letteratura. Viene fondata allora a Selmeczbánya (attualmente in territorio cecoslovacco) l'Accademia di miniere e boschi, che è l'istituto superiore più antico del genere che vanti l'Europa. L'accademia che



Il poeta Emerico Madách autore della „Tragedia dell'uomo“.

contava moltissimi allievi dall'estero, si trova attualmente a Sopron. Nella letteratura si coltivano in questo secolo i generi classici, occidentali, e quelli popolari, ungheresi.

Nel 1825 si fonda l'Accademia ungherese delle scienze, la quale festeggerà prossimamente il primo centenario della sua nascita, colla coscienza di aver bene interpretato in

questo primo secolo di vita le intenzioni del suo fondatore, il conte Stefano Széchenyi. I decenni successivi di quel secolo abbondano di grandi personaggi. Il grande poeta lirico, Alessandro Petöfi, di cui il mondo ha testè commemorato il primo centenario della nascita, benchè giovanissimo (morì a 27 anni combattendo contro i russi alleati degli austriaci) era il centro di una vita intellettuale sviluppatissima. Uno degli spiriti magni della letteratura ungherese, eccellente nell'epica, nella lirica, nella ballata, si fu Giovanni Arany. I romanzi dell'inesauribile narratore ungherese Maurizio Jókai sono tradotti in tutte le lingue colte. Degni eredi della popolarità del Jókai nel campo del romanzo sono Colomanno Mikszáth e Francesco Herczeg (che è inoltre il maggiore drammaturgo ungherese vivente), Géza Gárdonyi e recentemente Cecilia Tormay. Nella letteratura drammatica vanno menzionate a parte due opere oramai classiche: la tragedia *Il Bano Bánk* di Giuseppe Katona coll'argomento tratto dalla storia ungherese del secolo XIII, e la *Tragedia dell'Uomo* di Emerico Madách, tradotta in più lingue e che presenta la lotta dell'umanità attraverso alle fasi più importanti della storia mondiale. Tra i poeti lirici menzioneremo Michele Tompa, Paolo Gyulai, Giulio Vargha, Giulio Reviczky, Alessandro Endrödi per tacere degli altri. Al principio del secolo XX significano tra la nuova generazione un indirizzo nuovo nella lirica Michele Babits (che ci diede una ottima traduzione della Divina Commedia) ed Andrea Ady.

La traduzione della Divina Commedia fatta dal Babits è la terza che abbia la letteratura ungherese. D'altronde i massimi scrittori della letteratura mondiale (Shakespeare, Molière, Ariosto, Petrarca, Tasso ecc.) sono già da molto tempo egregiamente tradotti in ungherese.



Luigi Kossuth.

Nel campo dell'estetica e della storia della letteratura, sono vanto della letteratura ungherese Zsolt Beöthy, Eugenio Péterffy e Federico Riedl; in quello della filosofia: Carlo Böhm ed Augusto Pauler; nelle scienze politiche: il conte Stefano Széchenyi, Francesco Deák, Lodovico Kossuth, il barone Giuseppe Eötvös (anche poeta e romanziere, ed amico del francese Montalembert), il barone Sigismondo Kemény (anche romanziere), il conte Alberto Apponyi (uomo di Stato ed oratore conosciuto in tutto il mondo), il conte Stefano Tisza ecc. Tra i cultori delle discipline storiche menzioneremo Giorgio Pray, Ignazio Fessler, Ladislao Szalay, Mattia Biel, Michele Horváth ed il conte Giulio Andrassy; tra i cultori delle scienze politiche ed economiche: Martino Schwartzner, Giulio Kautz, Béla Földes, Lodovico Láng, Carlo Keleti, Giuseppe Kőrössy; tra quelli delle scienze giuridiche e di Stato: Emerico Hajnik, Vittorio Concha, Augusto Pulszky; tra i filologi: Ignazio Goldzieher, Giuseppe Szinnyey, Géza Némethy; tra i cultori delle discipline naturali: Ignazio Semmelweis scopritore del carattere infettivo della febbre puerperale, ed il barone Orlando Eötvös, di cui sono mondialmente note ed apprezzate le ricerche sulle leggi dell'oscillazione del pendolo ed i suoi esperimenti di geofisica.

Nel campo delle ricerche geografiche sono notissimi Alessandro Kőrössy Csoma per i suoi viaggi nel Tibet, al quale la Società inglese per l'Asia innalzò un monumento funerario ai piedi dell'Imalaja; inoltre Ladislao Magyar che percorse le regioni ancora sconosciute dell'Africa; il conte Béla Széchenyi per i suoi viaggi nell'Asia centrale, e Lodovico Lóczy che si acquistò grandi meriti colla sua spedizione in Cina.

Tra i matematici ungheresi menzioneremo i due Bólyai: Farkas il padre, e Giovanni il figlio, che si resero celebri sul



Conte Alberto Apponyi.

principio del secolo XIX per aver gettato le basi della geometria assoluta.

La vita scientifica ungherese trovò degno asilo nella seconda università ungherese fondata nel 1872, e nella terza e quarta, fondate nel 1912. Le cognizioni superiori tecniche oltrecchè nella già menzionata accademia di miniere e boschi, sono date nel Politecnico Giuseppe di Budapest. Tra le università dovettero fuggire in seguito allo smembramento del regno, quella di Kolozsvár (attualmente territorio rumeno), e quella di Pozsony (attualmente territorio cecoslovacco, e già sede delle diete ungheresi). Delle cinque accademie di agricoltura, restano nell'attuale territorio dell'Ungheria tre. Nel 1920 venne fondata a Budapest una facoltà universitaria per le scienze economiche.

Altri asili della scienza sono le raccolte ed i musei pubblici. Tra questi, primo il Museo Nazionale Ungherese fondato nel 1802, che si suddivide attualmente nella Biblioteca centrale, nelle sezioni di archeologia, di zoologia, di botanica, di mineralogia e nel museo etnografico.

La galleria di quadri del Museo Nazionale Ungherese divenne col tempo una istituzione indipendente, ed assunse il nome di R. Museo ungherese delle Belle Arti. Nelle sue raccolte di tele, di statue e di disegni, classici e moderni, in cui si trovano parecchi capolavori del Rinascimento italiano e dell'arte fiamminga, esso offre un quadro anche dello sviluppo dell'arte ungherese. Il Museo d'arte decorativa di Budapest raccoglie i prodotti più significativi dell'arte decorativa sia nazionale che estera. Inoltre menzioneremo il Museo di Agricoltura, quello delle comunicazioni, il Museo sociale, e quello di Aquincum (sul posto degli scavi), tutti a Budapest. Nelle città di provincia si contano circa trenta musei minori tra i quali interessanti

quelli archeologici coi risultati degli scavi fatti nei rispettivi circondari.

Tra le grandi biblioteche pubbliche del Regno, ricorderemo oltre la biblioteca centrale del Museo Nazionale Ungherese, quella dell'Accademia ungherese delle scienze e quella dell'Università di Budapest. Degne di speciale menzione tra le biblioteche della provincia quella dell'Abbazia di Pannonhalma e quella dell'arcivescovo di Esztergom e principerimate dell'Ungheria, ambedue del secolo XII.

Tra gli istituti scientifici ungheresi svolgono una missione molto importante l'Archivio Nazionale Ungherese, l'Ufficio centrale della statistica, l'Ufficio comunale della statistica, l'Istituto astronomico ed una quantità di varie stazioni sperimentali.

La vita spirituale e le aspirazioni scientifiche ungheresi, per quanto cerchino di tener passo alla cultura dell'Europa occidentale, non riescono a farsi valere ed a farsi riconoscere in piena misura. La lingua ungherese è parlata da 12 milioni di persone al massimo, e quindi per rendere accessibili all'estero i prodotti ed i risultati della ricerca e del pensiero ungheresi, bisogna previamente tradurli in qualche lingua maggiormente diffusa. Questo processo incontra serie difficoltà finanziarie già prima dello scoppio della guerra, e da allora le difficoltà sono infinitamente maggiori.

Anzi recentemente incontra difficoltà anche la diffusione in lingua ungherese di opere scientifiche e di bella letteratura ungherese. Tre milioni e mezzo di ungheresi sono stati assegnati cioè agli Stati vicini dove è quasi completamente proibita l'importazione di stampati ungheresi.

Gli scienziati ungheresi collaborano a riviste che si stampano nelle più diffuse lingue del mondo, ciò che prova l'alto livello raggiunto dalla scienza ungherese.

## TEATRI ED ARTE.

L'arte drammatica era rappresentata in Ungheria nel Medioevo dai cosiddetti drammi scolastici che venivano rappresentati nelle scuole in lingua latina e qualche volta anche in lingua ungherese. Le prime rappresentazioni drammatiche propriamente dette rimontano al secolo XVIII, ed appaiono quasi contemporaneamente nella città di Kolozsvár — ora tolta all'Ungheria — la quale era il centro della vita sociale ed intellettuale della Transilvania, ed a Budapest, la cui popolazione colta era a quell'epoca in seguito al grande numero di impiegati di corte e di militari tutti austriaci, nella gran maggioranza tedesca. Il teatro ungherese pertanto dovette sostenere a Budapest la concorrenza di quello tedesco già più sviluppato e preferito. Tra le altre città del regno va rilevata la città di Miskolcz dove venne costruito il primo teatro stabile ungherese.

Nel 1837 venne inaugurato solennemente a Budapest il Teatro Nazionale costruito con elargizioni pubbliche. Sin da bel principio recitarono in questo teatro i migliori attori ungheresi. Il Teatro Nazionale di Budapest, che più tardi passò in proprietà dello Stato, essendo stato per molto tempo l'unico teatro ungherese della capitale, dava ospitalità sulle sue scene ad ogni genere drammatico. Oltrecchè drammi e commedie, vi si rappresentavano anche opere e drammi popolari, coll'argomento tolto dalla vita del popolo



della campagna, ed intessuti di canzoni e di musica popolare, drammi che sono una creazione speciale della letteratura drammatica ungherese.

Negli anni circa il 1870 si pose mano alla costruzione del Teatro Popolare, con fondi raccolti nel paese. Quivi si rappresentavano specialmente drammi popolari, farse ed operette. Nel 1886 finalmente venne inaugurata l'Opera di Budapest per la quale fu costruito un magnifico palazzo stile rinascimento. Da allora il Teatro Nazionale cessò di rappresentare opere. L'Opera si trova anchi essa sotto sorveglianza e direzione dello Stato.

Senza voler tener conto delle fasi attraversate più tardi dal teatro ungherese, ricorderemo semplicemente che oggi vi sono a Budapest 14 teatri maggiori, dei quali tre amministrati e diretti dallo Stato: l'Opera ed il Teatro civico per la rappresentazione di opere, ed il Teatro Nazionale per la rappresentazione di drammi e di commedie. L'insieme artistico degli attori del Teatro Nazionale è rimasto sempre eccellentissimo durante tutto il processo di sviluppo; nel repertorio del teatro figurano i prodotti migliori della letteratura drammatica tanto classica che moderna. Recentemente il Teatro si è guadagnato uno speciale titolo di encomio e di riconoscenza oltrecchè colla rappresentazione di pezzi ungheresi, con quella fedelissima di Shakespeare, del Molière e dei classici greci.

Nel repertorio dell'Opera di Budapest figurano tanto le migliori creazioni musicali della Francia e dell'Italia, che le opere di Riccardo Wagner e quelle dei migliori compositori ungheresi. Gli altri teatri curano il dramma, la commedia e l'operetta.

Quasi tutte le maggiori città ungheresi della provincia hanno la loro compagnia teatrale stabile ed il loro teatro.

Negli ultimi decenni il teatro ha fatto dei veri progressi nella provincia, raggiungendo un alto grado di sviluppo.

Tra i rappresentanti più degni del teatro ungherese menzioneremo: i Lendvay, i Szigethy, i Náday, gli Odry, i Vizváry, Edoardo Ujhelyi, la signora Déry, Luigia Blaha una delle migliori interpretatrici del dramma popolare un-



Francesco Liszt.

gherese, Ilka Pálmay, Aranka Hegyi, Maria Jászai la gran tragica ungherese, Emilia Márkus.

Quanto alla musica, non tenuto conto di quelle città della provincia nelle quali si coltiva con ottimo successo la musica sacra, assorge ad un'importanza speciale la capitale Budapest colle sue antiche e famose accademie di musica: l'Accademia nazionale di musica, ed il Conser-

vatorio nazionale, e colle sue numerose scuole di musica municipali e private,

La vita musicale si svolge per la massima parte direttamente nei teatri di opera. Alle esigenze musicali superiori provvede la Società dei Filarmonici coi suoi numerosi concerti di musica classica. D'altronde Budapest è la città dei concerti specialmente nella stagione invernale. Li allestono società ed imprese private le quali invitano i migliori artisti dell'estero, la cui arte viene sinceramente apprezzata dal pubblico della capitale.

Ma la terra ungherese stessa è stata feconda di genii musicali. Haydn nacque in Ungheria; ed ungherese è il grande artista e compositore Francesco Liszt; il quale per quanto avesse vissuto molto all'estero, ritornava sempre con piacere in Ungheria dove un giorno gli venne affidata anche la direzione dell'Accademia di musica. Tra i compositori più vecchi menzioneremo Francesco Erkel, il conte Géza Zichy, Eugenio Hubay ed Árpád Szendy, e tra i più giovani rappresentanti delle nuove tendenze della musica, Ernesto Dohnányi e Béla Bartók giustamente apprezzati anche all'estero.

I capolavori delle arti figurative ungheresi stanno raccolti nel Museo Nazionale delle Belle Arti. Le collezioni ungheresi ivi esposte ci dicono come nella pittura del paesaggio siano specialmente eccellenti di due Carli Markó, padre e figlio; nella pittura di avvenimenti storici ed in quella del ritratto, Giulio Benczur e Filippo László che vive attualmente in Inghilterra. Il nome più brillante della pittura ungherese si è quello di Michele Munkácsy di ventato mondialmente celebre oltrecchè per i suoi quadri minori di soggetto tragico, specialmente per la sua grande trilogia di Cristo in cui gli effetti di colore, dei quali è gran maestro,



Michele Munkácsy.

arrivano a delle perfezioni insuperabili. Menzioneremo ancora Ladislao Paál, Stefano Csók, e nel paesaggio il barone Majthényi e Paolo Szinyei Merse.



Monumento di re Mattia a Clauseburgo-opera dello scultore Giovanni Fadrusz.

Bei nomi della scultura ungherese furono già sull'inizio dell'èvo moderno i fratelli Debreczeni, autori della famosa statua equestre di San Giorgio che adorna la Reg-

gia di Praga; poi nella seconda metà del secolo XIX Nicola Izsó, Lodovico Stróbl, Giorgio Zala, le statue ed i monumenti dei quali adornano tante piazze e tante strade di Budapest e delle città della provincia; e finalmente Giovanni Fadrusz, questo genio morto giovane, i cui capolavori sono il Cristo crocefisso, il monumento a Maria Teresa a Pozsony (distrutto dai boemi), il monumento a Mattia Corvino a Kolozsvár (mutilato dai rumeni) ed il monumento al conte Lodovico Tisza a Szeged.

Ogni ramo delle arti figurative ha a Budapest le proprie scuole ed accademie speciali, dirette dai migliori artisti.

Oltrecchè nelle collezioni del Museo nazionale delle belle arti, si possono ammirare le produzioni più belle della vivente generazione di pittori e scultori nelle esposizioni temporanee allestite dalla Società di Belle Arti nel bel palazzo vicino ai Giardini pubblici, dalla Società del Salone nazionale, dal Museo Ernst e da altre società private.

## BUDAPEST.

Budapest che è la capitale dell'Ungheria monca, conta attualmente un milione di abitanti. Se teniamo conto delle borgate e dei villaggi immediatamente vicini, ma non ancora uniti amministrativamente a Budapest, i quali nel decennio che precedette allo scoppio della guerra mondiale si erano intensamente sviluppati e nei quali si svolge gran parte della vita industriale della capitale, questa abbraccia circa il 15% della popolazione di tutto l'attuale regno.

Tra le città europee di terraferma, Budapest offre uno dei panorami più belli. Essa si stende sulle due rive del Danubio, situata da una parte ai piedi di monti romanticamente belli e coronati di boscaglie, uno dei quali, il Monte di San Gherardo colla sua caratteristica massa rocciosa basaltica e granitica, scatta per modo di dire immediatamente dal Danubio. Dall'altra parte la massa dei suoi fabbricati va a perdersi nel grande Bassopiano ungherese, e soltanto i lontani camini fumanti delle sue fabbriche indicano il confine della città da questa parte.

Budapest mostra un progresso veramente vertiginoso a partire dalla metà del secolo XIX. Pest, città commerciale per eccellenze, comincia a popolarsi intensamente al principio del secolo XVIII; Buda viceversa ha grande importanza nella storia di molti secoli, essendo stata lungo tempo residenza regia, ed anche fortezza di speciale importanza.

Sulla collina di Buda il re Mattia Corvino aveva fatto costruire nel secolo XV un palazzo in stile rinascimento. Ma sia il palazzo reale che i palazzi dell'alta nobiltà situati nelle vicinanze della reggia, andarono completamente distrutti durante l'epoca in cui Buda fu occupata dai turchi. Sulle rovine del palazzo di Mattia, la regina Maria Teresa fece costruire nella metà del secolo XVIII un altro palazzo in stile barocco. Questo venne ricostruito ed ampliato al principio del secolo XX regnante Francesco Giuseppe I dall'architetto ungherese Luigi Hauszmann, diventando uno dei palazzi più imponenti, più maestosi e più lussuosi quanto a decorazione interna, della capitale del regno.

Buda e Pest sono unite da sei ponti sul Danubio. Tra questi il più memorabile si è il ponte a catene Széchenyi, costruito secondo i disegni dell'ingegnere inglese Adamo Clark ed inaugurato nel 1848, e che dal punto di vista tecnico è ancor oggi uno degli modelli più perfetti e più interessanti dei ponti sospesi. E' particolarmente interessante anche l'altro ponte sospeso di Budapest, il ponte Elisabetta inaugurato nel 1902 colla sua unica arcata lanciata sul largo corso del fiume.

Tra Buda e Pest sorge dal Danubio l'amena isola di Santa Margherita, un giorno silente rifugio di un'ordine di monache, oggi proprietà municipale e luogo preferito di divertimento e di sollievo della cittadinanza, coi suoi alberi secolari, col suo immenso parco, colle sue olezzanti aiuole di fiori, con un famoso stabilimento balneare di acque solforose, coi suoi comodi alberghi, colla sua vasca da nuoto, i suoi sport, le sue piste per il pattinaggio ecc.

La parte budense della capitale, essendo costruita sui pendii di monti minori e di colline, non ha potuto svilupparsi colla regolarità propria della parte di Pest, le



cui strade strette e storte vennero trasformate dai lavori di regolazione intrapresi nel 1860—1880 in radiali lunghe e diritte ed in regulate strade di circonvallazione. L'aspetto della città ne risultò completamente trasformato. Le case vecchie vennero in gran parte demolite e sui loro fondi sorsero lunghe file di palazzoni moderni.

Le comunicazioni entro la città vengono servite oltrecchè dalle carrozzelle e dalle automobili pubbliche, dalle ferrovie elettriche amministrare dalla città che hanno una rete quanto mai sviluppata e che attraversando i ponti, congiungono comodamente i punti più lontani della città. Vi è inoltre una ferrovia elettrica sotterranea la quale congiunge il Danubio coi Giardini Pubblici; corse di autobus fanno servizio tra la città interna ed i menzionati Giardini Pubblici. Una miriade di vaporini fanno servizio di traghetto sul Danubio. Una funicolare a vapore agevola la salita alla colina di Buda, ed una ferrovia dentata conduce al Monte degli Svevi che si erge alto sulla capitale, offrendo un magnifico panorama su tutta la regione.

Al servizio ferroviario servono tre grandi stazioni maggiori: la stazione ferroviaria così detta occidentale, centro delle linee correnti in direzione della linea dell'espresso Amsterdam—Bucarest; la stazione orientale per i treni delle linee dell'Ungheria orientale e meridionale, e la stazione delle meridionali capolinea delle linee della Società ferroviaria del Danubio—Sava—Adriatico. Il servizio ferroviario secondario viene servito da ferrovie secondarie elettriche le cui stazioni sono unite alla città dalle linee del tram elettrico, e che congiungono la capitale alle borgate ed alle cittadine vicine.

Budapest è anche un centro importante balneare. Sul posto delle varie sorgenti calde, delle sorgenti di

acque solforose ecc., che zampillano in varie parti della città sono sorti dei grandi stabilimenti balneari. Tra questi importantissimo lo Stabilimento artesiano Széchenyi situato nei Giardini Pubblici e proprietà comunale; dalla parte di Buda il Bagno salato di Kelenföld, lo Stabilimento balneare di San Gherardo, il Bagno Rudas, il Bagno dei Serbi, il Bagno del Re, il Bagno di San Luca, il Bagno dell'Imperatore, il Bagno romano, e sull'Isola di Santa Margherita lo Stabilimento dell'acqua solforosa. Modernissimi tra gli stabilimenti sumenzionati, anzi lussuosi, lo Stabilimento artesiano Széchenyi, quello di San Gherardo ed il Bagno di San Luca. I due ultimi sono forniti di comodissimi alberghi. L'albergo dello Stabilimento di San Gherardo, è anzi uno dei più sontuosi del genere. Quasi tutti i bagni di Budapest sono ricchi anche di saluberrimi fanghi che servono alle più svariate cure. I bagni di Budapest sono raccomandati specialmente per le malattie reumatiche, per l'ischia e per la gotta.

Le strade e le piazze più importanti di Budapest e più atte all'orientamento topografico del forestiero sono le seguenti: Il Lungodanubio lungo le due rive del fiume. Sulla riva sinistra del Danubio (riva di Pest) il Lungodanubio è fiancheggiato cominciando dall'isola di Santa Margherita, per tutta la sua lunghezza da palazzi, tra i quali il più memorabile il Palazzo del Parlamento colla sua ardita cupola, costruito sui piani dell'architetto Emerico Steindl. Questo palazzo di stile gotico è uno degli edifici più belli d'Europa, e tenuto conto del suo esterno monumentale, e della ricchezza della sua artistica decorazione interna, è una delle meraviglie di Budapest. Non sul Danubio, ma di fronte alla facciata del Palazzo del Parlamento che dà sulla città, in Piazza del Parlamento, sorge un altro bel palazzo: il Palazzo

della Giustizia, costruito in stile del rinascimento italiano sui progetti dell'architetto Luigi Hausmann. Specialmente suggestivo il suo vestibolo al pianterreno, il quale ci ricorda la Sala dei passi perduti nel Palazzo di Giustizia di Parigi. I due palazzi sono stati costruiti nell'ultimo decennio del secolo scorso.

Nella piazza situata a mezzogiorno del Palazzo del Parlamento si erge il monumento equestre al conte Giulio Andrassy, opera dello scultore Giorgio Zala. Il conte Giulio Andrassy fu il primo presidente del consiglio costituzionale dell'Ungheria dopo il compromesso del 1867. Fu poi ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica e come tale, uno dei personaggi più importanti del congresso di Berlino nel 1878.

Prima di arrivare al Ponte a catene Széchenyi, troviamo il Palazzo dell'Accademia ungherese delle scienze in stile rinascimento, costruito colle elargizioni della nazione, e che oltre alle sale per le sedute ed agli uffici dell'Accademia, ospita la grande biblioteca dell'Accademia ed il Museo Széchenyi. Nella piazza che si stende davanti al Palazzo dell'Accademia sorge il monumento in bronzo, attorniato da statue minori al conte Stefano Széchenyi, grande statista ungherese e fondatore dell'Accademia delle scienze. Più a mezzogiorno ma sempre nella stessa Piazza, il monumento in bronzo al „saggio della Patria“ Francesco Deák, nel 1848 ministro della giustizia, autore del compromesso del 1867. A mezzogiorno del Ponte a catene si trova il monumento in bronzo al poeta e statista ungherese, barone Giuseppe Eötvös. Seguendo la palazzata del Lungo-danubio di Pest arriviamo ad una piazzetta-giardino coronata dal Palazzo del Ridotto municipale, di stile misto con prominenza del moresco, in cui si danno i gran balli

nella stagione invernale, concerti, mattinate ecc. A Nord ed a Sud del Palazzo del Ridotto si stende sempre sul Danubio, il quartiere dei grande alberghi della capitale.

A Sud sempre sul Danubio, in mezzo alla piazza omonima, il monumento al gran poeta lirico ed al patriotta ungherese Alessandro Petőfi. Davanti alla statua del poeta hanno luogo ogni anno il 15 di marzo delle feste patriottiche per commemorare il fatto che in quel giorno nel 1848 la gioventù di Budapest guidata dal Petőfi enunciava le riforme costituzionali che alcune settimane più tardi venivano in tutta fretta codificate dal Parlamanto e dal Sovrano.

Seguendo sempre il corso del Danubio ci imbattiamo quasi all'ombra del grandioso pilastro del ponte sospeso Elisabetta, nella Chiesa parrocchiale della Città interna, la cui origine rimonta al secolo XIII e che è la chiesa più antica tra quelle situate sulla riva sinistra del Danubio. La palazzata situata tra i ponti Elisabetta e Francesco Giuseppe è chiusa dal palazzo grandioso in istile rinascimento della Dogana principale, accanto al quale sorge il Mercato coperto centrale del Municipio di Budapest, frequentatissimo e fornito del macchinario più moderno.

Più a sud, sempre sul Danubio, la stazione merci centrale, dove la notte i treni susseguentisi senza interruzione scaricano i viveri destinati al Mercato Centrale e quindi al vettovagliamento dell'immensa città. Segue quindi l'Elevatore dove approdano i piroscafi ed i barconi carichi di grano.

Passando ora al Lungo-danubio di Buda e cominciando la nostra passeggiata all'altezza dell'Isola di Santa Margherita, troviamo in [mezzo ad ameni parchi i bagni dell'Imperatore e di San Luca, poi la chiesa riformata in

istile gotico, quindi più in dentro di fronte al ponte a catene Széchenyi il traforo sotto la collina di Buda che conduce al quartiere di Santa Cristina, poi i giardini della Reggia situati sul declivio della collina colla vista sul Danubio, poi il monumento all'insigne architetto ungherese Nicola Ybl, quindi quello a Santo Gherardo che s'erge di fronte al ponte sospeso Elisabetta sulla gradinata monumentale che conduce al monte omonimo. Il Lungo-danubio fiancheggia quindi la base rocciosa del monte di San Gherardo per sboccare all'altezza del ponte Francesco Giuseppe nella Piazza di San Gherardo coronata dalla mole dello Stabilimento balneare e dell'albergo di San Gherardo. Segue finalmente il Palazzo del Politecnico, costruito sui piani dell'architetto Luigi Hausmann, col suo corpo centrale e coi padiglioni destinati alle varie branche dell'insegnamento superiore tecnico.

Dalla parte di Pest l'orientamento topografico è facilitato dalle due principali vie di circonvallazione. Si dipartono ambedue dal Ponte di Santa Margherita, e proseguono unite fino alla piazza della Stazione occidentale. Circa a metà strada, il palazzo in stile barocco del Teatro dell'Opera comica. Le due vie di circonvallazione si staccano all'altezza della Stazione occidentale. Quella ad arco più lieve forma la via di circonvallazione interna che attraverso ai settori chiamati Boulevard Imperatore Guglielmo, Re Carlo, del Museo e della Dogana principale, sbocca al Danubio all'altezza del Ponte Francesco Giuseppe.

I boulevards Imperatore Guglielmo e Re Carlo attraversano i quartieri di maggior movimento della Capitale dai quartieri industriali situati alla periferia, a quelli commerciali situati all'interno. Intenso è quindi il movimento di queste due arterie. L'edificio più grandioso è da questa

parte il Duomo di Santo Stefano, che è la chiesa più grande del Regno, cominciata a costruire sui piani dell'architetto Hild e finita dall'architetto Nicola Ybl, in stile del rinascimento italiano nella forma di croce greca. La facciata del Duomo non dà sul boulevard ma sulla via parallela. Davanti alla facciata un atrio a colonne al quale si accede con una scalinata libera. Gli affreschi del Duomo sono opera di illustri artisti, e meritano di essere visitati.

Sul boulevard Re Carlo attira la nostra attenzione un vasto edificio antico, costruito in origine per dar ricovero agli invalidi, poi trasformato in caserma, e dove attualmente si trovano gli uffici del Municipio centrale. Bella dal punto di vista artistico la facciata dell'immenso caseggiato che dà sulla via del Municipio, parallela al boulevard.

Lungo il boulevard del Museo troviamo due grandi fabbricati occupati dalla Facoltà di scienze e lettere della R. Università di Budapest, con numerosi padiglioni circondati da giardini. In questi si trovano gli istituti universitari di scienze naturali, i seminari per le lingue, la storia e la geografia, e le aule. Il punto centrico del boulevard del Museo è dato appunto dal Palazzo del Museo Nazionale ungherese, costruito nel 1837, che è uno degli edifici più grandi ed artisticamente più perfetti della Capitale. La sua facciata, ornata nella parte centrale da otto immense colonne corinthe, ci dà l'impressione di un tempio greco. Nell'atrio principale del Museo, sono degni di particolare menzione gli affreschi del Lotz e del Than i quali illustrano lo svolgimento della storia ungherese cominciando dalle origini. Non possiamo dare qui una descrizione nemmeno sommaria delle ricche collezioni e raccolte del Museo. Ci limitiamo a menzionare che le sue raccolte sono ricche di rarità che fanno del Museo uno dei più importanti istituti del genere

in Europa. La sezione archeologica del museo abbonda specialmente di antichità romane di origine pannonica e dacica. Nel giardino del Museo si ergono i monumenti moderni al gran poeta ungherese Giovanni Arany, al fondatore del Museo conte Francesco Széchenyi, e quelli più antichi ai poeti ungheresi Carlo Kisfaludy, Francesco Kazinczy e Daniele Berzsenyi.

In Piazza Calvino dove si uniscono i boulevards del Museo e della Dogana principale, la fontana monumentale del Danubio con belle statue allegoriche. Nella Piazza, la chiesa dalle semplici linee, dei calvinisti.

La via di circonvallazione esterna, la quale come abbiamo detto si stacca dall'interna alla Stazione occidentale, prosegue per i tratti denominati boulevards Teresa, Elisabetta, Giuseppe e Francesco, fino alla Piazza del mercato del vino dove sbocca sul Danubio. Da questa parte mancano edifici degni di essere ricordati specialmente. Questa via di circonvallazione si imprime nelle menti per la sua regolarità e per la lunga serie dei suoi palazzi e delle sue case.

E' in costruzione una terza via di circonvallazione alla periferia della città con fabbriche, stabilimenti industriali e quartieri popolari.

Le radiali più importanti le quali intersecano la parte di Pest della capitale, e attraversando le circonvallazioni, servono a smaltire l'immenso movimento della città, sono le seguenti: a settentrione, parallela al Danubio, la Strada di Vác, che comincia nella Piazza della Stazione occidentale e che ci conduce attraverso al quartiere quanto mai caratteristico della Budapest industriale, cogli immensi stabilimenti dell'industria delle macchine e dei metalli, e con i quartieri operai nelle vie adiacenti. Un'altra radiale, ed una delle più eleganti ed attraenti, è la Via Andrassy, che si stacca dal boulevard

Imperatore Guglielmo e va fino ai Giardini pubblici. Per un terzo della sua lunghezza, la Via Andrassy è fiancheggiata da palazzi con ricchi negozi e con splendide mostre; per un secondo terzo da caseggiati sontuosi, e per l'ultimo terzo da palazzi e palazzine private in mezzo al verde di bei giardini. Il palazzo più bello della Via Andrassy si è il Palazzo dell'Opera in stile italiano del rinascimento. In una via laterale troviamo il monumento al compositore di musica Francesco Liszt, ed al massimo dei romanzieri ungheresi, Maurizio Jókai. Pure in una via laterale, il bel palazzo dell'Accademia ungherese di musica, con una magnifica sala per i concerti. Dove la Via Andrassy attraversa il boulevard Teresa l'incrocio prende la forma di un ottagono e forma appunto la Piazza dell'Ottagono. La Via Andrassy si allarga un'altra volta, sul punto dove comincia il settore dei villini, e forma la Piazza Rotonda con quattro monumenti a quattro eroi della storia ungherese. La Via Andrassy sbocca nei Giardini pubblici, dove è chiusa dall'emiciclo del monumento del Millennio ungherese con in mezzo un obelisco sormontato da un angelo. Tra le colonne dell'emiciclo, sono collocate statue dei re d'Ungheria.

Dal punto di vista del traffico urbano, è degna di rilievo la Via del Re, che si diparte dal punto di incontro dei boulevards Imperatore Guglielmo e Re Carlo. Questa via attraversa le chiassose e movimentate viuzze del piccolo commercio, per allargarsi poi nell'ultimo tratto distinto ed alberato, fiancheggiato da bei villini e da palazzine, che sbocca anch'esso nei Giardini Pubblici. Questo tratto che è una delle vie più belle e più signorili della città, porta ora il nome di Via regina Guglielmina, in memoria delle premure tributate alla popolazione povera di Budapest dall'Olanda dopo la fine della guerra.



Una quarta radiale, che è l'arteria massima del movimento budapestino, congiunge, con piccole deviazioni, il ponte sospeso Elisabetta ai Giardini Pubblici. Il suo primo tratto porta il nome di Via del giuramento, ed è fiancheggiato da grandi palazzi ed ornato di statue. Giunta all'angolo della Chiesa dei Francescani, che ha sul muro laterale un bassorilievo ricordante l'inondazione del 1838 e le gesta eroiche del Wesselényi, la radiale prende il nome di Via Lodovico Kossuth. Questa, per quanto corta, e la Via Vác della quale discorreremo più sotto, sono le vie più distinte e più sfarzose della città. In Via Lodovico Kossuth c'è il Palazzo del Casino nazionale, luogo di convegno dell'aristocrazia ungherese, ed il Palazzo del Circolo nazionale, convegno della società media signorile.

Dal punto di incontro dei boulevards Re Carlo e Museo, la radiale si chiama Via Rákóczi, nome che porta fino alla Stazione orientale. Subito a destra si trova il fondo del Teatro Nazionale dove era stato costruito nel 1837 il primo teatro ungherese stabile di Budapest. Il vecchio edificio del Teatro Nazionale era stato demolito prima che scoppiasse la guerra, e sul fondo il Governo intende di far costruire il nuovo palazzo del Teatro Nazionale. Ma a questo progetto si sono opposte finora insormontabili difficoltà materiali ed economiche. Proseguendo sempre a destra troviamo il grande ospedale di San Rocco colla capella omonima. L'ospedale è uno dei più antichi di Budapest. Segue poi il Teatro popolare costruito circa il 1870, dove attualmente ha sede il Teatro Nazionale. Poi la Via Rákóczi si allarga formando una piazza in mezzo alla quale si erge il monumento in bronzo a Gabriele Baross, il gran riformatore delle ferrovie ungheresi. Dietro al monumento scorgiamo la mole della Stazione orientale che gli fa da sfondo, quasi a testimoniare i meriti. Qui

la via si biforca. A sinistra la radiale conduce col nome di Via Thököly al campo delle corse dei cavalli ed ai Giardini Pubblici, a destra si apre la via Kerepes colla stazione delle ferrovie elettriche secondarie che conducono ai rioni della periferia ed ai villaggi degli immediati dintorni.

Accanto alla Via Rákóczi si erge la chiesa parrocchiale moderna in stile gotico del quartiere Elisabetta, ed a destra nella Piazza Colomanno Tisza, l'edificio del Teatro civico. In fondo alla Via Rákóczi si stende ancora il Cimitero monumentale di Kerepes, coi mausolei di Francesco Deák, di Lodovico Kossuth, del conte Batthyányi, coi monumenti funerari dei più eccellenti uomini del paese ecc.

Ricorderemo finalmente un'altra radiale di grande importanza, la Via Üllő, che dipartendosi da Piazza Calvino va fino alla stazione delle ferrovie elettriche secondarie di Kispest e di Szentlőrincz. Lungo la Via Üllő si trova il magnifico palazzo del Museo nazionale d'arte decorativa e della Scuola d'arte decorativa; quindi la chiesa della „devozione perpetua“, e le cliniche dell'università.

Gli edifici centrali si trovano sul principio della Via Üllő, e formano un ampio dado di caseggiati. Le cliniche invece di costruzione più recente, i grandi ospedali e l'orfanotrofio statale si trovano in fondo alla via. Sulla stessa via si trova ancora l'Accademia militare Lodovica con un grande parco, e l'orto botanico della R. Università con moltissime piante rare.

La parte più vecchia di Pest, la cosiddetta Città interna, una volta cinta di mura, ora è limitata sul Danubio dal Palazzo del ridotto e da quello della Dogana principale, e dalla parte della via di circonvallazione, dai tratti chiamati Re Carlo, del Museo e della Dogana. La Città interna è la parte più animata della capitale.

Nella Città interna si trova la Via Vác colle sue ricche mostre, e la Via Alessandro Petófi (già del Principe ereditario) parallela alla prima e che degnamente la completa. Tra gli edifici monumentali della Città interna menzioneremo il palazzo centrale della R. Università colla sua cupola, e tra le sue piazze, la Piazza Gisella, col monumento in marmo di Carrara al poeta ungherese Michele Vörösmarty.



Monumento al poeta Michele Vörösmarty.

Le strade della Città interna hanno conservato qua e là qualche tratto dei tempi passati, per quanto quasi tutte le vecchie case della città interna siano state demolite, per fare posto a dei palazzoni moderni.

Molto più recente e più moderna è la parte interna del quartiere Leopoldo, brillante anch'essa di negozi e di mostre, e che è il centro del gran commercio e dell'alta finanza ungheresi.

Tra le piazze più belle del quartiere Leopoldo ricorderemo la Piazza Giuseppe, completamente parcheggiata,

col monumento al conte palatino, arciduca Giuseppe, il quale nella prima metà del secolo XIX si acquistò grandi meriti coll'incremento edilizio della città. Poi la Piazza Elisabetta col padiglione per le esposizioni della Società artistica del Salone nazionale, e con due bei monumenti: l'uno all'illustre pedagogo ungherese P. Veres, e l'altro al medico Semmelweis: accanto alla figura principale sta inginocchiata una madre additando con espressione di gratitudine il suo pargolo allo scienziato, il quale colle sue ricerche e scoperte salvò migliaia di madri dalla strage della febbre puerperale.

Una delle piazze più grandi di Budapest si è la Piazza dell'Indipendenza, sorta sul posto del demolito cosiddetto Palazzo nuovo, luogo di triste memoria per l'Ungheria, avendo servito per molti anni da carcere militare dove vennero giustiziati parecchi eroi della guerra per l'indipendenza dell'Ungheria. Nella piazza si ergono le quattro statue ricordanti le regioni perdute dall'Ungheria in seguito alle disposizioni del trattato di Pace di Trianon: le statue simboleggianti il Mezzogiorno, l'Occidente, il Settentrione e l'Oriente dell'Ungheria. Tra i palazzi che fanno corona alla Piazza dell'Indipendenza ricorderemo lo splendido palazzo della Banca Nazionale ungherese, ed il colossale palazzo della Borsa di Budapest. Il primo è stato costruito sui piani dell'architetto Floriano Korb, e quello della Borsa sui piani dell'architetto Ignazio Alpár.

Un altro palazzo degno di menzione del quartiere Leopoldo si è il nuovo palazzo del ministero della giustizia colle sue quattro facciate monumentali.

Quasi tutte le radiali di Pest conducono ai Giardini Pubblici, che sono una delle escursioni favorite della cittadinanza di Budapest e che offrono numerose attrattive anche al forestiero. Nei Giardini Pubblici si trova il Giar-

dino zoologico, che ingrandito e riorganizzato radicalmente nel decennio che precedette lo scoppio della guerra mondiale, era una delle meraviglie del genere.

Per quanto non sia più tanto ricco di animali come una volta, esso è sempre una delle attrattive dei Giardini Pubblici per la artistica disposizione del terreno, per i padiglioni destinati ad accogliere i vari animali ed ornati delle corrispondenti decorazioni, per la ricchezza lussureggiante delle sue serre e del suo palmario. D'estate si tengono nel recinto del Giardino zoologico dei concerti, e d'inverno si danno convegno sul suo laghetto gelato gli amici del pattinaggio e degli altri sports invernali.

Nelle vicinanze del Giardino zoologico si trova il già menzionato Stabilimento balneare artesiano Széchenyi, inoltre il Palazzo del Museo delle Belle Arti colla sua facciata greca ornata di colonne stile corinzio. Di fronte al Museo delle Belle Arti, il bel padiglione della Società delle arti figurative, con esposizioni di arte ungherese e qualche volta di arte internazionale.

Un ponte situato dietro a questi due palazzi e dietro al già menzionato monumento millenario, conduce all'isolotto dei Giardini Pubblici circondato dalle acque di un laghetto, meta l'estate di canottieri principianti e l'inverno di provetti pattinatori.

Sull'isolotto sorge il gruppo di palazzi formanti il Museo dell'agricoltura il quali colla loro architettura ci presentano gli stili in uso nel passato in Ungheria: uno dei palazzi è la ricostruzione del gotico castello di Vajda Hunyad del secolo XIV; un altro ricorda lo stile romanico del duomo di Jaák, e finalmente un terzo tenta la ricostruzione del Palazzo stile rinascimento fatto costruire dal re Mattia Corvino.

Davanti al Museo, il monumento al conte Alessandro Károlyi, uno dei promotori delle aspirazioni agrarie dell'Ungheria, ad alcuni passi di distanza il monumento al Cronista Anonimo ungherese vissuto nel secolo XIII, ed in riva al laghetto la statua a Giorgio Washington.

Degno di menzione il recinto destinato ai divertimenti popolari, colle sue numerose baracche, teatri, giostre ecc. In un padiglione a parte ha trovato ospitalità il famoso quadro circolare di Árpád Festy rappresentante la Conquista della Patria, esposto prima a Budapest nel 1896 e più tardi portato in tutto il mondo.

Troviamo ancora nel recinto dei Giardini Pubblici il Padiglione industriale colla sua grande cupola, costruito in occasione dell'esposizione del 1885, e che serve tuttora ad ospitare fiere campionarie e mostre minori. Non lontano si trova il Palazzo del Museo delle comunicazioni, ed il gran piazzale rotondo con in mezzo la fontana dei Giardini pubblici.

I Giardini Pubblici sono oramai insufficienti ai bisogni della popolazione di Budapest. Un ulteriore loro ingrandimento è reso impossibile dalla circostanza che essi si trovano circondati da tutte le parti da aree fabbricate. A questi bisogni provvede ora un altro vastissimo parco situato in fondo alla Via Üllő, il Parco popolare.

Tra le cose memorabili della capitale, situate dalla parte di Buda, oltre a quelle già menzionate, bisognerà rilevare i cosiddetti Bastioni dei pescatori, recentemente rinnovati, che ornano il pendio della collina che dà su Danubio. Dai bastioni si gode una vista incantevole su Pest. Ai piedi dei bastioni si erge il monumento a Giovanni Hunyadi, il famoso guerriero e condottiere ungherese che tante sconfitte inflisse ai turchi nel secolo XV, e sui bastioni stessi il monumento a Santo Stefano, primo

re d'Ungheria. Poco lontana dal monumento a Santo Stefano si innalza la bella mole gotica della Chiesa dell'Incoronazione, ricchissima di monumenti storici, e che è la più bella chiesa gotica della capitale. Nei pressi della chiesa vi è il Palazzo monumentale del Ministero delle finanze. Nella piazza che si stende davanti al Palazzo reale troviamo il palazzo stile impero della Presidenza del Consiglio, e di fronte a questo il palazzo moderno di stile rinascimento dell'Arciduca Giuseppe.

Le vie strette e non troppo lunghe del quartiere situato sulla collina del Palazzo reale sono fiancheggiate dai palazzetti di una parte dell'aristocrazia ungherese. Il resto di Buda è costruito in parte in pianura ed in parte sul dorso di altre colline. Tra i territori piani, degni di menzione quelli occupati dal quartiere cosiddetto della „città delle acque“, coi suoi palazzi destinati ad uso di uffici, di scuole e di istituti scientifici. A nord di Buda Vecchia la piana si allunga fino ad Aquincum, la colonia romana, dove tra gli avanzi dell'acquedotto, del circo e di altri edifici romani è stato stato costruito in istile greco un museo, per raccogliervi le antichità romane scavate sul posto. Ai piedi del versante meridionale del Monte Gellért troviamo un'altra piana, dove 25 anni fa è sorto un quartiere del tutto moderno con regolari e spaziose vie, tra le quali la principale è la via Niccolò Horthy.

Tra le colline situate dalla parte di Buda menzioneremo il Monte del sole che si innalza dirimpetto alla collina del castello, tutto coperto di villette, e più a nord all'altezza dell'Isola Margherita, la Collina delle Rose, ricca anch'essa di ville e di giardini, in mezzo ai quali si nasconde la tomba di Gül Baba, un turco di santa vita, meta anch'oggi di pii pellegrinaggi.

Le località denominate Hűvösvölgy (Vallombrosa) e Zugliget (Bosco remoto) distano già alquanto dalla città, ma a questo difetto provvedono le ottime comunicazioni, è la fila ininterrotta di villini e di case che le fa apparire come la continuazione naturale della città. Queste località sono a buon diritto decantate per i loro magnifici boschi e per l'aria purissima che vi si respira.

Più oltre ancora s'erge il Monte degli Svevi colle sue ville nascoste in mezzo ai boschi e col suo frequentatissimo sanatorio. Dal dorsale del Monte degli Svevi si slancia verso il cielo la cima del Monte Giovanni con un monumentale belvedere dal quale si gode una vista magnifica su tutto il complesso della capitale e dei suoi immediati dintorni, fino al dorsale più alto del Monte Dobogókő.

---



## LA REGIONE TRANSDANUBIANA E DEL BALATON.

Si chiama Transdanubiana, la regione situata nelle parti occidentali dell'Ungheria, limitata una volta entro i confini dell'Ungheria integra dai fiumi Danubio e Drava, e le cui parti occidentali e meridionali sono state staccate dalla madrepatria in virtù del Trattato di pace di Trianon. Questa regione era stata già colonizzata dai Romani i quali le avevano dato il nome di Pannonia. Nel corso della storia questa regione si è dimostrata particolarmente adatta e proclive ad accogliere ed a sviluppare le culture dei popoli che vi si erano succeduti. Così per esempio quando il popolo ungherese si convertì al cristianesimo, fu appunto in questo territorio che vennero fondati i monasteri più importanti, tra i quali quello di Pannonhalma fondato dai benedettini nel 1001. In questa regione vennero istituiti prima ancora che nelle altre, dei vescovadi, dei castelli, delle scuole vescovili e monastiche. Questa regione del Transdanubio ha una speciale importanza dal punto di vista dell'agricoltura ed ad essa si riconnette il progresso della cultura generale del popolo ungherese.

Benchè all'epoca dell'occupazione turca, nei secoli XVI e XVII gran parte di questa regione avesse a subire il giogo turco, il Transdanubio coi suoi boschi e colle sue colline soffrì relativamente molto meno di quello che la piana indifesa del Bassopiano ungherese. Per tal maniera

la regione del Transdanubio rimase anche durante l'occupazione turca una delle regioni più civilizzate e più dense di popolazione dell'Ungheria.

Più tardi, quando le circostanze economiche e culturali del paese richiesero la fondazione di una città capitale, l'egemonia a questo riguardo passò naturalmente a Buda-



Veduta della riva del lago Balaton.

pest. Una parte della capitale giace però nella regione Transdanubiana e si nutre della civiltà di questa.

Il fenomeno geografico più importante di questa regione si è il lago di Balaton, lungo circa 80 km e largo 2—3, che è uno dei laghi più grandi dell'Europa, le cui rive meridionali ricoperte di sabbia finissima sono particolarmente adatte ai bagni, mentre invece le sue rive settentrionali di formazione vulcanica sono ornate di una romantica catena di cime, con avanzi di castelli medioevali, formando così un panorama svariatissimo. I tramonti sul lago di Balaton sono tra gli spettacoli naturali più belli che si possano immaginare.

Lungo le due rive del lago corre la linea ferroviaria. Le principali stazioni balneari del lago sono congiunte da

linee di navigazione. Sullo specchio delle sue acque si rincorrono numerosi yacht a vela, e le relative gare attirano ogni anno numeroso pubblico da quelle parti.

Non indifferente è l'importanza della pesca nel lago di Balaton, dove vive il dentale tanto apprezzato anche all'estero. Nei canneti che formano come la continuazione del lago, e che stanno per essere completamente prosciugati vivono numerose e svariate specie di uccelli con gran gioia dell'ornitologo e del cacciatore, ai quali riservano ogni tanto qualche gradevole sorpresa. Lungo le rive del lago si trovano ancora esemplari dell'uccello airone che accenna a diventare sempre più raro.

Sulle pendici della riva settentrionale crescono viti che danno vini molto aromatici, tra i quali quelli di Badacsony. La viticoltura si estende sempre più anche lungo la riva meridionale del lago.

Da circa 50—60 anni a questa parte è intensa anche la vita dei bagni lungo le rive del lago. Ancora un secolo fa, non vi era che un solo luogo di bagni degno di menzione lungo il Balaton: cioè Balatonfüred. Ivi esiste anche una sorgente di acqua all'acido carbonico. Balatonfüred è oggi un importante e frequentato luogo di cura fornito di tutto il comfort necessario, per le malattie cardiache.

Un secolo fa non si conosceva ancora l'effetto medicativo e rinforzativo dell'acqua del Balaton in generale, atta specialmente a rinforzare i nervi ed a corroborare fanciulli; nè si conoscevano gli effetti egualmente salutari della sua aria particolarmente pura e sana. Oggi il treno corre per delle ore lungo il Balaton, sfiorando una serie quasi ininterrotta di ville, di stabilimenti balneari, di alberghi ecc. La guerra mondiale ha naturalmente interrotto le costruzioni che si progettavano lungo il lago, ciononostante il progresso

delle sue rive è continuo, e le sue acque sono ricercate oltre che dagli indigeni, in numero sempre crescente anche dagli stranieri. Gli stabilimenti balneari non sono chiusi nemmeno nella stagione invernale; giacchè le acque gelate del lago si prestano molto bene a tutta una serie di sani sports invernali.

Tra i molti bagni del Balaton, oltre al già menzionato Balatonfüred, vanno ricordati: Siófok e Balatonföldvár. Il panorama del lago è reso particolarmente interessante dalla penisola di Tihany che entra profondamente nelle sue acque dividendolo quasi in due bacini.

Sul monte della penisola si erge l'abbazia dei benedettini, antichissima e rinonoscibile da lungi alle sue due torri.

Oltre al Balaton vi sono nella regione transdanubiana altri due laghi minori, con vivace vita balneare per quanto non paragonabile a quella del Balaton: il lago di Velence ricco di canneti, e quello di Fertő. Proseguendo da occidente verso oriente, troviamo nelle vicinanze del Danubio l'antica capitale della regione transdanubiana, la città di Sopron di antica cultura. Questa città era stata assegnata all'Austria dal trattato di pace ma venne restituita alla madrepatria dal plebiscito del 1921. Vicino a Sopron si trova Czenk colla tomba di uno dei più grandi statisti dell'Ungheria, il conte Stefano Széchenyi. A Sopron ha sede attualmente l'Accademia di montanistica e di scienze forestali, che prima si trovava nella città di Selmeczbánya ora sotto regime cecoslovacco. Quest'accademia è la prima scuola del genere fondata in Europa.

Győr supera Sopron per il suo carattere di grande città e per l'intensità dei suoi traffici. Győr si trova immediatamente sulle rive del Danubio. A venti chilometri dalla città si erge una montagna con in cima la torre

dell'antichissimo convento benedettino di Pannonhalma. Il convento stesso è molto rimarchevole per la sua posizione, e per la maniera della sua costruzione. In esso si trova la biblioteca più antica del paese con molte pregevoli rarità bibliografiche.

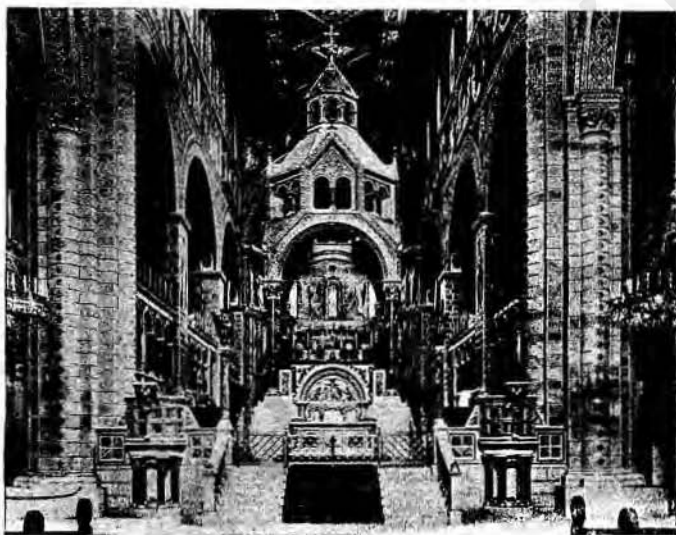


La basilica di Esztergom.

Lungo il Danubio si trova poi la città di Komárom, una parte della quale è andata però perduta in seguito alle disposizioni del trattato di pace di Trianon.

Sempre lungo il Danubio, in mezzo ad uno splendido paesaggio si erge sulla cima di una collina la maestosa Basilica di Esztergom, la quale città è sede della più alta carica ecclesiastica cattolica dell'Ungheria, del principe primate di Esztergom. Oltre alla Basilica si visiterà la biblioteca primaziale, coi molti rari incunaboli e la pinacoteca.

La riva destra del Danubio da Esztergom a Budapest è ricca di cime coronate di avanzi di castelli e di antiche ville che si specchiano nelle acque del fiume. A valle di Budapest il Danubio si dirige verso il grande bassopiano ungherese. Da questa parte poche sono le cose degne di



Navata principale del duomo di Pécs (Cinquechiese).

menzione. Ricorderemo le grosse e ricche borgate di Duna-földvár, Paks e di Mohács.

Tra le città situate nell'interno della regione del Transdanubio va messa in rilievo la città di Pécs (Cinquechiese); che è la città più progredita e più ricca di questa regione, e che si stende alle falde della montagna Mecsek. Pécs fu colonia romana, nel secolo XI sede di vescovi, e città universitaria fiorentissima nel secolo XIV. L'università che

prima della cessione di Pozsony alla Cecoslovacchia si trovava in quella città, risiede ora a Pécs. La città spicca inoltre per le sue molte chiese antiche, per le sue numerose scuole, per la sua magnifica cattedrale di stile romanico, egregiamente restaurata, sotto alla quale si stende una catacomba cristiana. A Pécs si trovano inoltre gli stabilimenti centrali della famosa fabbrica di maioliche Zsolnay. I pendii meridionali delle sue colline danno un ottimo vino, e quelli settentrionali sono ricchi di carbone.

Altre città importanti sono Szombathely nella regione occidentale del paese, e Veszprém nelle vicinanze del lago di Balaton. Non lungi dalla capitale Budapest si trova l'antica residenza reale di Székesfehérvár, già sede di vescovi. Gran parte di queste città sono di origine romana, ed erano città fiorenti già nel secolo XI.

Le regioni collinose del Transdanubio ed il clima aggradevole della regione colla precipitazione acqua regolata dal Balaton, favoriscono egregiamente l'agricoltura. Vi è molto sviluppato l'allevamento del bestiame, e specialmente quello dei bovini. Vi si trovano due eccellenti scuole superiori di agricoltura: a Magyaróvár ed a Keszthely.

La regione è ricca anche nei riguardi dei minerali. Importante è il bacino carbonifero che si estende attorno a Pécs, nonchè quello di Tata nelle vicinanze della città di Komárom, colle industrie accessorie.

Le altre fabbriche della regione Transdanubiana servono all'industria agricola. Degni di menzione gli zuccherifici.

Le comunicazioni tra l'Ungheria e gli Stati del mezzogiorno dell'Europa occidentale, vengono servite dalla densa rete ferroviaria che si sviluppa ed attraversa la regione del Transdanubio.

---

## LA REGIONE TRA IL DANUBIO ED IL TIBISCO COLLE CITTÀ DEL BASSOPIANO UNGHERESE.

La maggior parte del territorio situato tra il Danubio ed il Tibisco è formata di terreni sabbiosi, e come tale fino a poco tempo fa era di scarsa fertilità. Durante l'epoca del dominio turco in Ungheria, criteri difensivi avevano spinto le popolazioni di questo territorio a concentrarsi in pochi centri. Sorsero per tal maniera in questa regione delle grandi città di carattere agrario, le quali date le pessime comunicazioni di allora, piuttosto che della coltivazione del grano, si occupavano dell'allevamento del bestiame. La perseveranza e la diligenza della razza ungherese non tardò però molto a migliorare queste terre relativamente meno fertili. La favorevole circostanza poi che il territorio in parola veniva a trovarsi in prossima vicinanza della maggiore piazza di consumo del paese, cioè della capitale Budapest, e per mezzo di Budapest in prossima vicinanza delle linee di comunicazione internazionali, fece sì che in questa regione sorse ben presto una fiorentissima agricoltura, e che il territorio prima quasi abbandonato, si popolasse prestamente.

Nella regione situata tra i fiumi Danubio e Tibisco troviamo villaggi a sistema fattoria, con abitati molto discosti l'uno dall'altro e situati nel centro delle singole fattorie; vi troviamo inoltre villaggi a popolazione più densa, ed anche centri maggiori, la popolazione dei quali



è quasi tutta agricola, ma i cui bisogni ed il cui sviluppo richiede sempre più la presenza di elementi dati all'industria ed al commercio.

Il territorio in parola è quasi sempre piano. Le sue sterili sabbie accolsero coll'andar del tempo piantagioni sempre più numerose. Oltre alle varie specie di cereali, tra i quali attecchisce specialmente la segala, vanno rilevate qui le vigne che accuratamente coltivate danno un buon vino apprezzato anche all'estero. Nei frutteti piantati tra le vigne, o tenuti a parte si trovano milioni di alberi da frutto gelosamente curati, specialmente peschi, i cui primi frutti, colti in luglio vanno a finire nei mercati dell'Europa occidentale.

E uno degli spettacoli più interessanti e più caratteristici delle città del Bassopiano ungherese, si è appunto il mercato delle pesche che comincia nelle prime ore dell'alba nelle piazze all'uopo destinate ed illuminate a giorno da centinaia di lampadine elettriche, dimodochè i primi treni della mattina trasportano già le frutta accuratamente classificate. Ha raggiunto un alto livello da queste parti la coltivazione dei legumi e delle verzure. L'insalata, i cetrioli, i piselli e gli altri legumi primaverili ed estivi provvedono non soltanto al consumo della capitale, ma sono articoli ricercati anche nelle piazze dell'Occidente. Il superfluo della produzione delle frutta e dei legumi viene elaborato dalle sempre più numerose fabbriche di conserve.

Le città più importanti di questa regione sono Czegléd, Nagykovács e Kecskemét, che sono altrettanti centri importanti della coltivazione della vite, delle frutta e dei legumi. Le due ultime città sono inoltre importanti ed antichi centri di cultura. Kecskemét è poi città industriale e commerciale. Menzioneremo inoltre Kiskunfélegyháza, Kunszentmiklós e Kiskunhalas; quindi sul Danubio Kalocsa, antica sede arci

vescovile e Baja, e sul Tibisco Szolnok, vivo centro commerciale, e Csongrád.

Sulla confluenza del Tibisco e del Maros giace Szeged, la seconda città del regno dopo Budapest, con 110,000 abitanti, un giorno città caratteristica dei pescatori del Tibisco, oggi importante centro dell'industria e del commercio,



Il municipio di Szeged.

ed anche della cultura, avendovi trovato rifugio la fuggiasca Università di Kolozsvár. Una delle piazze della città è fregiata dal monumento al conte Lodovico Tisza, ricostruttore della città dopo la grande inondazione del 1879. Il monumento è opera del massimo scultore ungherese, Giovanni Fadrusz. Questo monumento merita una speciale menzione, inquantochè due altri egregi monumenti del Fad-

rusz sono stati distrutti e mutilati dalle passioni nemiche dopo la fine della guerra: il monumento a Maria Teresa che si trovava a Presburgo, venne completamente distrutto; l'altro, quello di Mattia Corvino a Kolozsvár, è stato gravemente mutilato.

Una parte della popolazione di Szeged coltiva le terre prese in affitto dal Municipio. Sono questi i tipi del contadino diligente, intelligente ed intraprendente. Ma anche le altre terre situate tra il Danubio ed il Tibisco, indicano chiaramente lo sviluppo raggiunto qui dall'agricoltura. Vanno rilevati specialmente i piccoli fondi i cui proprietari con solerte lavoro hanno saputo vincere le qualità sfavorevoli della terra ed ottenere raccolti eccellenti. Anche l'industria di questa regione ha carattere agricolo, ed è costituita di mulini, filande di canapa, fabbriche di conserve e distillerie di spirito e di cognac.

Quanto al paesaggio, domina sulla regione il silenzio monotono della piana asservita alla produzione. Altro è il carattere della zona situata immediatamente lungo i corsi del Danubio e del Tibisco coi suoi boschetti e colle leggere ondulazioni del terreno.

Qui come pure nelle parti del Bassopiano ungherese situate oltre il Tibisco, è un fenomeno frequente, dopo le piogge, quello della Fata morgana dei deserti africani.

---

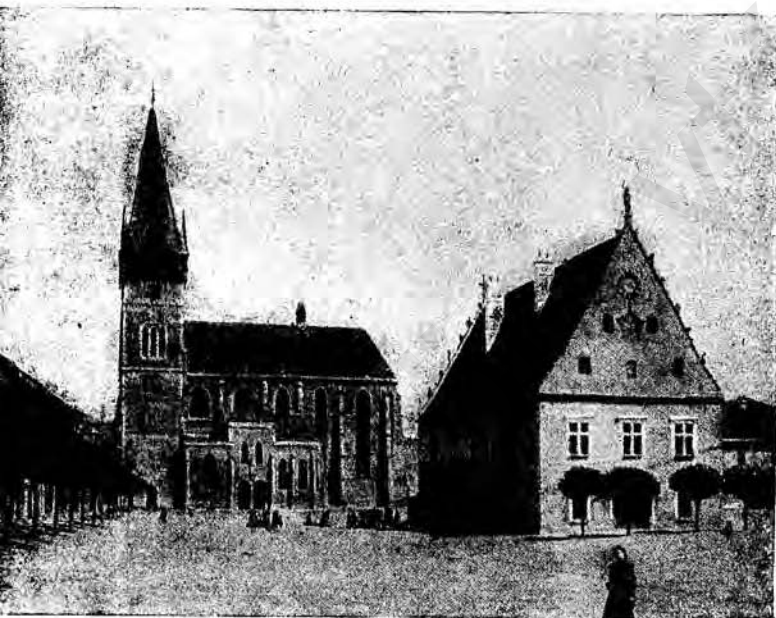
## LA REGIONE AL DI QUÀ DEL TIBISCO.

Intendiamo sotto questa denominazione la regione dell'Ungheria monca che si stende a settentrione di Budapest. Eccettuata una piccola zona che va ad occidente, questa regione si protende ad oriente fino alla linea di confine segnata dal Tibisco. Lungo il fiume Tibisco essa ha carattere di pianura, mentre per il resto a colline, e montagnosa. Fa parte di questa regione la riva sinistra del Danubio dallo sbocco del fiume Ipoly fino a Budapest, fiancheggiata da montagne e da colline ricoperte di boschi, e seminata di ameni luoghi di villeggiatura.

Ne fa parte inoltre la regione del Csehát, dei monti Börzsöny, dei monti della Mátra, Bükk ed Avas. Questi territori montuosi del paese sono caratteristici per gli abbondanti minerali che vi si trovano.

Due sono i centri carboniferi delle regione: Salgótarján, e molto più ad oriente, Sajószentpéter. Accanto alle miniere principali, ne troviamo altre minori disseminate nei villaggi dei dintorni. Quanto a caloria, il carbone estratto dalle miniere di Salgótarján è inferiore a quello del bacino di Pécs, ed anche a quello bruno del bacino di Tata, ma è però migliore di quello del bacino della valle del Sajó. Salgótarján ha attirato, grazie al suo carbone, altre industrie importanti, diventando per tal modo uno dei centri industriali maggiori dell'Ungheria monca.

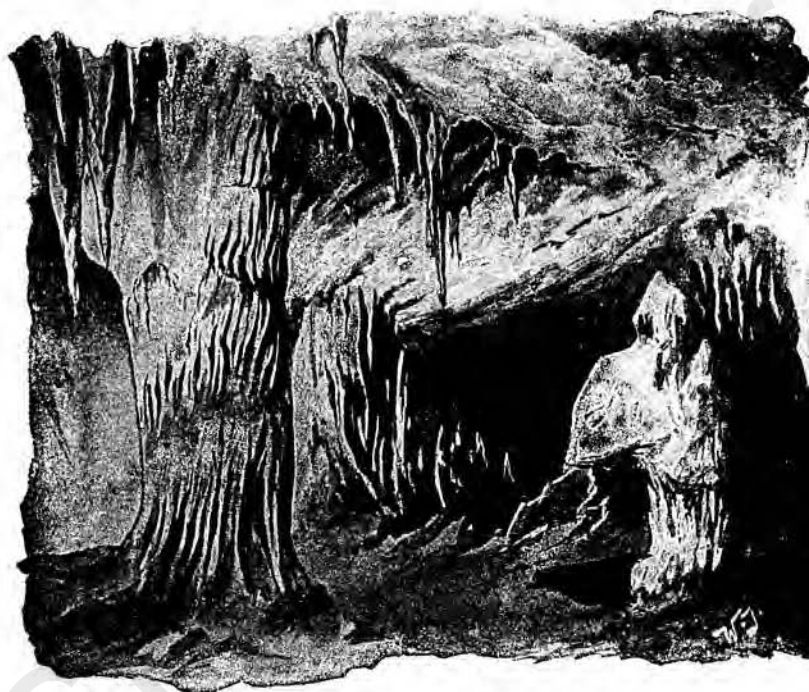
Non lontani dalle miniere di carbone di Sajószentpéteri, e vicino a Miskolcz, che è la città più importante di questa regione, si trovano i centri metallurgici di Diósgyőr e di Vudrobánya, colle uniche miniere di minerale di ferro



Chiesa medievale e municipio della città di Bártfa (ora in Cecoslovachia)

rimaste all'Ungheria, le quali danno però un minerale di qualità più scadente. Alquanto più a settentrione, si trovano le miniere di ferro di Gömör molto più ricche, ma queste sono state assegnate alla Cecoslovacchia, mentre prima della conclusione del trattato di pace di Trianon erano le più importanti dell'Ungheria.

La città di Miskolcz è un importante centro industriale e commerciale. E' città di vecchia e sviluppata cultura, e recentemente ha offerto asilo alla fuggiasca accademia legale di Eperjes.



Veduta nella grotta stalattite di Aggtelek.

Dopo Miskolcz menzioneremo subito la città di Eger col suo arcivescovato, colle sue numerose scuole e col-l'accademia di legge. All'epoca dell'occupazione turca, fu appunto la fortezza di Eger che impedì colla eroica resistenza opposta ai turchi e nella quale di distinsero anche

le sue donne, il dilagare della conquista turca verso occidente. Menzioneremo ancora Gyöngyös, centro importante del commercio del vino, Jászberény, Vác situata sul Danubio in vicinanza di Budapest, col suo vescovato e col suo museo, Balassagyarmat, prossima al nuovo confine politico colla Cecoslovacchia ed importante centro commerciale, Sáropatak colla sua celebre ed antica accademia di legge protestante, e Sátoraljaujhely situata proprio sull'attuale confine politico.

Questa regione è particolarmente ricca di bellezze naturali. Contribuiscono a renderla ancora più interessante, le parti pianeggianti col loro carattere di steppa avvivate dai meandri del Tibisco, e le cime della parte montagnosa ricoperte di boscaglie. Vicinissimo a Miskolcz si stende il lago quanto mai suggestivo di Hámor, colla villeggiatura di, Lillafüred, la più importante tra quelle rimaste all'Ungheria in questa regione. A nord di Miskolcz si trova la grotta di Aggtelek, una delle meraviglie naturali dell'Ungheria e dell'Europa.

In questa regione oltre all'industria ed al commercio, fiorisce ogni ramo della produzione agricola. A solatio le sue colline sono coltivate a vite. Degne di menzione a questo riguardo le regioni vinifere di Eger e di Gyöngyös, coi loro vini rossi particolarmente ricercati all'estero, e la regione vinifera mondialmente rinomata di Tokay situata a nord-est immediatamente presso il confine, lungo il Tibisco.

---

## LA REGIONE DELL'OLTRETIBISCO.

I territori situati oltre il fiume Tibisco e facenti parte dell'attuale Ungheria, formano la continuazione della piana del grande Bassopiano ungherese. La parte settentrionale di questa regione è caratterizzata da un clima continentale particolarmente capriccioso. Le siccità dell'estate compromettono ivi sovente i raccolti e specialmente la sorte delle colture primaverili. Una buona parte di questa regione è formata di pianura assolutamente priva di alberi. Soltanto in tempi recenti si è posto mano a sistematici lavori di rimboschimento da quelle parti. Il terreno è ricco di minerale di soda, e trattato convenientemente, produce del grano di ottima qualità. Altrove però il terreno è magro e non si presta ad altro che a pascoli per le pecore. Ottenuto che fosse un miglioramento dei terreni ricchi del menzionato materiale di soda, ne risulterebbe tanto qui che in altre parti del Bassopiano ungherese, aumentata la fertilità e la produttività di più di 300 mila ettari di terra. Anche a questo riguardo sono stati già presi i necessari provvedimenti, ma con investimenti di maggiore entità si potrebbe naturalmente affrettare il processo di miglioramento dei terreni. Come abbiamo di già accennato nelle prime pagine, il confine politico dell'Oltretibisco non è affatto un confine naturale, ed è quanto mai arbitrario. Così per esempio questo confine passa tra due grandi città ungheresi, situate



in immediata vicinanza l'una dell'altra, tra le città di Debreczen e di Nagyvárad, la quale ultima è stata assegnata alla Rumenia.

Il nuovo confine politico comincia a 5 km ad oriente di Debreczen, mentre invece il territorio linguistico ed etnografico ungherese si stende fino a 100 km ad oriente di questa città. Nelle regioni piane dell'Oltretibisco, oltrechè nella già menzionata città di Nagyvárad, seppe svilupparsi una vita cittadina di una certa importanza unicamente nella città di Debreczen, che coi suoi 100 mila abitanti è la terza città dell'Ungheria.

Già nel secolo XVI grande era la sua importanza dal punto di vista della cultura ungherese. Difatti in quel secolo venne fondato il Collegio riformato di Debreczen, che aivenne più tardi un' istituzione di grande importanza. Accanto all'avito collegio sorse coll'andare dei secoli tutta una serie di scuole medie e speciali, tra le quali un'Accademia di scienze agricole. Nel 1912 Debreczen ottenne un'università di quattro facoltà, tra le quali particolarmente fornita quella di medicina colle sue molteplici cliniche. Debreczen è inoltre il centro del commercio e dell'industria della provincia ungherese. Gran parte delle sue imprese industriali coltiva naturalmente l'industria agricola. Ma anche gli altri principali rami dell'industria vi sono rappresentati con stabilimenti di primo ordine.

Debreczen è anche città di importanza storica, importanza che accrebbe nel secolo XIX. Nel 1849, all'epoca della guerra per l'indipendenza ungherese, trovò rifugio a Debreczen il Parlamento ungherese, e fu a Debreczen che il Governo ungherese fece il 14 aprile del 1849 la sua solenne e famosa dichiarazione per l'indipendenza del paese. Nei primi anni del secolo passato nacque a Debreczen uno dei

massimi lirici ungheresi: Michele Csokonai, il cui monumento è uno degli ornamenti più insigni della città.

Il cosiddetto „Gran bosco“ che si stende nei pressi della città viene ricercato per le sue attrattive non solo dagli abitanti della città, ma anche dai forestieri.

Un'altra città importante e popolosa della regione dell'Oltretibisco, si è Nyíregyháza. Importante non tanto per le sue industrie, meno sviluppate che quelle di Debreczen, ma per il suo commercio, essendo Nyíregyháza il centro commerciale di una regione data particolarmente all'agricoltura. Nei dintorni di Nyíregyháza si coltiva intensamente la patata ed il cavolo. E' appunto la regione e la piazza di Nyíregyháza che fornisce di patate tutto il paese.

Nelle vicinanze di Debreczen si trovano tre città di carattere specialmente agrario: Hajdunánás, Hajduböszörmény e Hajduszoboszló.

Carattere particolarmente agrario hanno inoltre le città situate lungo il corso del fiume Tibisco, nella regione Jász ed in quella Kun, così le città: Törökhon, Miklós, Mezőtúr, Kúnszentmárton, Túrkeve, e quelle nella regione molto più fertile situata ancora più a mezzogiorno, tra le quali Békéscsaba, poi Gyula in vicinanza del confine colla Rumenia, e finalmente Szentes e Hódmezővásárhely, prossime al Tibisco, la quale ultima è tipica città agraria di grande estensione: formata di piccole proprietà, e che per la popolazione è la quinta città dell'Ungheria monca.

Lungo il fiume Maros giace la città di Makó, famosa in tutta l'Europa per le sue colture di cipolla. Le cipolle di Makó sono molto ricercate sulle piazze europee, perché molto più resistenti di quelle egiziane. In tutte queste città la gran maggioranza della popolazione è data naturalmente

dall'elemento agrario, ma florido vi è anche il commercio, e l'industria agraria.

Nelle vicinanze di Debreczen si trova la famosa Puszta di Hortobágy, che è proprietà comunale, ed i cui pascoli contribuivano efficacemente all'allevamento del bestiame. Ma da quando la Puszta di Hortobágy viene attraversata dalla strada ferrata, accanto all'allevamento del bestiame ha assunto speciale importanza la coltura intensa dei campi.

## AUTORITÀ.

*Capo dello Stato*: Horthy, Nicola de Nagybánya, Governatore, dal  
1. Marzo 1920.

*Capo di gabinetto*: Bartha, Riccardo Dr.

### Il Parlamento.

*Presidente*: Scitovszky Béla.

*Vice presidente*: Huszár Carlo, Zsitvay Tiberio.

*Questore*: Karaffiáth, Eugenio.

*Segretario*: Palmer. Colomanno.

### Il regio ungarico Governo.

*Presidente del Consiglio*: Bethlen Stefano Conte, I., Szent György-tér 1.

*Interni*: Rakovszky Iván, I., Országház-utca 21.

*Esteri*: Scitovszky Tiberio, I., Disz-tér 3.

*Difesa Nazionale*: Csáky, Conte, Carlo, I., Szent György-tér.

*Finanze*: Bud Giovauni, I., Szentháromság-tér 3.

*Commercio*: Walkó Lodovico, II., Lánchíd-utca 1.

*Agricoltura*: Mayer Giovauni, V., Országház-tér 11.

*Culto e Istruzione*: Klebelsberg Kuno, Conte, V., Hold-utca 6.

*Giustizia*: Pesthy Paolo, V., Markó-utca 16.

*Benessera Pubblica*: Vass Giuseppe, IV., Eskü-tér 1.

### Rappresentanze diplomatiche in Ungheria.

*Nunzio apostolico*: Mgr. Lorenzo Schioppa, Arcivescovo, Nunzio  
apostolico, I., Disz-tér 5.

*Stati Uniti d'America*: Brentano Teodoro, inviato straordinario e  
ministro plenipotenziario, VI., Lendvay-utca 12. Tel. 91-06,  
165-15, 159-36.

- Argentina*: Martino Eduardo Bortagaray, Colonnello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, III., Reisnerstrasse 51., Wien. Tel. 53—5—61.
- Belgio*: Maximilian van Ypersele de Strihou, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, II., Donáti-utca 34. Tel. 88—45.
- Bulgaria*: Theodor Pavloff, Incaricato d'affari, VI., Andrassy-út 6. Tel. 21—33.
- Cile*: Valdes Alfonso Renato, Segr. di Leg., Incaricato d'affari, V., Honvéd-utca 18.
- Cecoslovacchia*: Hugo Vavrečka, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, V., Akadémia-utca 17. Tel. 152—13.
- Danimarca e Islanda*: Paul Victor Bigler, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, IV., Wohllebengasse 9. Wien. Tel. 58-4—21.
- Finlandia*: Dr. Gustav Idman, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Amaliegasse 6. Kopenhagen.
- Francia*: Franz von Carbonnel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, VIII., Reviczky-utca 6. Tel.: József 63—86.
- Germania*: Graf Johann Welczek, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, IV., Ferenc József-rakpart 24. I. Tel.: József 22—68, József 42—89.
- Gran Bretagna*: Sir Colville Barclay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, I., Verbőczy-utca 1. Tel. 2—59, 42—37.
- Italia*: Conte Ercole Durini di Monza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, VIII., Eszterházy-utca 40. Tel.: József 69—82, 69—57.
- Giappone*: Shosuke Akatsuka, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, III., Kölblgasse 1. Wien. Tel. 52—0—79.
- Paeși Bassi*: Jonkheer Wilhelm Marcus de Weede de Berencamp, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, VIII., Baross-utca 52. Tel.: József 28—59, 22—00.
- Norvegia*: Arno Scheel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Alsenstrasse 2. Berlin.
- Austria*: Francesco Calice, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, V., Akadémia-utca 17. Tel. 78-30, 8—87, 111—36.
- Polonia*: Sigismondo von Michalowski, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, II., Zita királyné-út 2. Tel. 43—83.

- Portogallo*: Francisco Manuel Conceiro da Costa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Wien, VI., Nelkengasse 1. Tel. 23—03.
- Romenia*: Trajan Stircea, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, VIII., Horánszky-utca 15. Tel.: József 4—80.
- Jugoslavia*: Tihomir Popovitch, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, VI., Andrassy-út 114. Tel. 4—92.
- Spagna*: Vicomte de Gracia Real, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, VII., Eötvös utca 11/b. Tel. 30—90.
- Ordine dei Cavalieri di Malta*: Conte Maximilian Hardegg di Glatz e die Marchlande, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, I., Johannesgasse 2. Wien. Tel. 71—1—44.
- Scizia*: Carlo Reinhold Patrik von Reuterswärd, Consigliere di Legazione Incaricato d'affari, I., Stadiong. 6—8, Wien. Tel. 28—3—15.
- Scizzera*: Dr. Carlo Daniel Bourcart, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, III., Strohgassee 16. Wien. Tel. 54—80.
- Turchia*: Ridvanbeg Oglou Husrew Bey, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, VIII., Horánszky-utca 12. Tel.: J. 131—21.
- Uruguay*: Dr. Don Luis Garabelli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Hotel Ritz, Wien.

### Consolati a Budapest.

- Stati Uniti d'America*: Consolato generale, VI., Andrassy-út 3. Tel. 44—00. Passant: IV., Semmelweis-utca 2. Tel. 196—85.
- Argentina*: Consolato generale, IV., Szervita-tér 5.
- Bolivia*: Consolato generale on., IV., Váci-utca 84. Tel.: József 64—22.
- Brasile*: Consolato on., V., Szabadság-tér 16. Tel. 37—21.
- Cile*: Consolato generale on., V., Honvéd-utca 18. Tel. 110—92.
- Costarica*: Consolato on., VI., Nagy János-utca 9. Tel. 16—06.
- Cecoslovacchia*: Consolato, V., Akadémia-utca 17. Tel. 107—61. Passant: VIII., Kun-utca 3. Tel.: József 5—16.
- Danimarca e Islanda*: Consolato generale on., V., Nádor-utca 28. Tel. 114—03.
- Estonia*: Consolato on., VI., Rózsa-utca 111. Tel. 38—08.
- Finlandia*: Consolato generale on., VI., Andrassy-út 3. Tel. 17—30.
- Grecia*: Consolato generale on., VI., Szegfű-utca 3. Tel. 86—59.
- Gran Bretagna*: Consolato, V., Zoltán-utca 8. Tel. 152—44.

- Giappone*: Consolato on., I., Casino-utca 1.  
*Lettonia*: Consolato on., I., Tábör-utca 1.  
*Liberia*: Consolato on., V., Tükör-utca 4. Tel. 71—98.  
*Messico*: Consolato on., V., Báthory-utca 3. Tel. 9—91.  
*Paesi Bassi*: Consolato generale onorario, IV., Váci-utca 12. Tel. 5—16.  
 Cons. gen. anche a Szeged e Györ.  
*Norvegia*: Consolato generale onorario, IX., Lönyay-utca 29. Tel.:  
 József 23—72.  
*Austria*: Consolato generale onorario, V., Akadémia-utca 17.  
*Peru*: Consolato generale onorario, IV., Kossuth Lajos-utca 10. Tel.:  
 József 6—75.  
*San Marino*: Consolato generale onorario, V., Újpesti rakpart 6/a.  
*Jugoslavia*: Consolato generale, IV., Veres Pálné-utca 17. Tel.: József 153—00. Consolato anche in Pécs.  
*Svezia*: Consolato onorario, IX., Üllői-út 39. Tel.: József 52—28.  
*Svizzera*: Consolato generale onorario, IX., Szyetenay-utca 21. Tel.:  
 József 6—28.  
*Turchia*: Consolato generale, VI., Teréz-körút 24/b. Tel. 124—00.  
*Uruguay*: Consolato onorario, I., Fery Oszkár-utca 16. Tel. 62—49.  
*Venezuela*: Consolato onorario, I., Istenhegyi-út 4/c.

### Rappresentanze diplomatiche ungheresi all'estero.

- Albania*: Conte Alberto Nemes de Hidvég, inviato straordinario e ministro plen. (v. Italia).  
*Stati Uniti d'America*: Conte Ladislao Széchényi de Sárvár e Felsővidék, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Washington, D. C. 1424, 16<sup>th</sup> Street, N. W. Telegrammi: Exung.  
*Belgio*: Conte Oliviero Woracziczky, Cons. di Leg., Incaricato d'Affari, Bruxelles, Rue Vilain XIV. 17/a. Ind. teleg.: Exung.  
*Brasile*: Legazione germanica, Alois Wawra (incaricato della difesa degli interessi ungheresi), Rio de Janeiro, Avenida Rio Branco 106. Ind. teleg.: Exung.  
*Bulgaria*: Dr. Alessandro Kiss de Nemeskér, Cons. di Leg., Incaricato d'Affari, Sofia, Rue Shipka 2. Telegrammi: Exung.  
*Cecoslovacchia*: Barone Frederico Villani de Castello-Pillonico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Prag, III., Serikova-  
 ulice 1. Teleg.: Exung.

- Danimarca*: Attaché Iván v. Bogdán, Inc. d'affari. (v. Svezia).
- Estonia*: Dr. Michele Jungerth, Cons. di Leg., Inc. d'affari, Reval (Tallin) Kohtu tänav 4. or Pikkjalg 14. Telegrammi: Exung.
- Finlandia*: Dr. Michele Jungerth, Cons. di Leg., Incaricato d'affari (v. Estonia).
- Francia*: Dr. Barone Frederico Korányi de Tolesva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Paris, VIII, Rue de Berry 15. Telegrammi: Exung.
- Germania*: Dr. Gustavo Emich de Emöke, inviato straordinario e ministro, Berlin, Corneliusstrasse 8. Telegrammi: Exung.
- Gran Bretagna*: Eugenio Nelky, Cons. di Leg., Inc. d'affari, London, 53, Chester Square S. W. 1. Telegrammi: Exung Churton.
- Italia*: (Quirinale) Conte Alberto Nemes de Hidvög, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Roma, Via Sesia 1. Telegrammi: Exung.
- Italia* (Vaticano): Barone Giulio Bornemissza, Roma, Via Boncompagni 26. Telegrammi: Legung.
- Lettonia*: Dr. Michele Jungerth, Cons. di Leg. Inc. d'affari (v. Estonia).
- Lichtenstein*: Dr. Constantino Masirevich, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (v. Austria).
- Lituania*: Dr. Michele Jungerth, Cons. di Leg. Inc. d'affari (v. Estonia).
- Lussemburgo*: Conte Oliviero Woracziczky, Cons. di Leg. Inc. d'affari (v. Belgio).
- Paesi Bassi*: Barone Paolo Forster, Cons. di Leg. Inc. d'affari, Haag, Oranjestraat 8. Telegrammi: Exung.
- Norvegia*: Attaché Iván Bogdán de Tiszahegyes, Inc. d'affari (v. Svezia).
- Austria*: Dr. Constantino Masirevich, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Wien, I, Bankgasse 4—6. Telegrammi: Legung.
- Polonia*: Alessandro Belitska, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Warschau, Sluzewska 5/2. Telegrammi: Exung.
- Romenia*: Antonio de Magyary, Cons. di Leg. Inc. d'affari, Bucarest, Strada Boteanu 4. Telegrammi: Exung.
- Jugoslavia*: Dr. Andrea Hory, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Belgrad, Zorina ulica 70. Telegrammi: Exung.



- Spagna*: Dr. Barone Frederico Korányi de Tolesva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (v. Francia). L'ufficio della Legazione di Parigi a Madrid si trova a Claudio Coello, no. 28, sotto la direzione del dott. Eugenio Szentmiklóssy de Szentmiklós, console gen. e cons. di Leg. in pensione.
- Svezia*: Attaché Iván Bogdán de Tiszahegyes, Inc. d'affari, Stockholm, Narvavägen 32. Telegrammi: Exung.
- Svizzera*: Felice Parcher de Terjékfalva, cons. di Leg., Inc. d'affari, Bern, Thunstrasse 9. Telegrammi: Exung.
- Turchia* (Angora, Constantinopoli): Dr. Ladislao Tahy de Tahvár e Tarkeő, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Constantinopoli, Grande Rue de Péra 436. Telegrammi: Exung.
- Lega delle Nazioni* (Regio Segretariato Ungherese): Dr. Zoltán Baranyay, Segret. ministeriale, Genf, Chemin de Miremont 4.

### Rappresentanze consolari.

- Egitto*: Consolato generale on., Alexandria, Rue Pharaon 2. Telegrammi: Exung.  
Consolato on., Alexandria, Rue Nabi Daniel 8.
- Albania*: Consolato on., Tirana, Kruga Shinjedit. Telegrammi: Exung.
- Stati Uniti d'America*: New-York, N. Y., 25 Broadway, Cons. gen. Telegrammi: Exung.  
Chicago, Ill., 440 South Dearborn Street. Room 505, Consolato. Telegrammi: Exung.  
Cleveland, O., 750, Prospect Ave. Rooms: 201—203, Consolato. Telegrammi: Exung.  
Pittsburg: Pa., Mc. Cance Block, Consolato. Telegrammi: Exung.
- Belgio*: Consolato on., Antwerpen.
- Bulgaria*: Consolato on., Burgas, Tschernomorska ulica 5. Telegrammi: Exung.  
Vice Consolato on., Rustchuk. Telegrammi: Exung.  
Consolato on., Varna.
- Canada*: Consolato generale, Montreal, Queb., Drummond Building, Room 610. Telegrammi: Exung.
- Danzig*: Consolato on., Joppengasse 66.
- Danimarca*: Consolato on., Copenhagen, Laxegade 8. Telegrammi: Exung.

- Estonia*: Consolato on., Reval (Tallin), Neue Promenade 11. Telegrammi: Katung.
- Finlandia*: Consolato on., Helsingfors, Erottajakatu 4. Telegrammi: Exung.
- Francia*: Consolato on., Cherbourg, Rue Noel 9. Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Havre, Rue de Phalsbourg 10. Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Lyon, Place de la Miséricorde 2. Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Marseilles, Rue Sylvabelle 51. Telegrammi: Exung.
- Germania*: Consolato, Köln, Richard Wagnerstrasse 35. Telegrammi: Exung.  
 Consolato, Hamburg, Beneckestrasse 48. Telegrammi: Exung.  
 Consolato, München, Schönfeldstrasse 32. Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Breslau, Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Bremen, Martinistrasse 41, a. Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Leipzig, Hugo Lichstrasse 1. Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Magdeburg, Otto von Guerickestrasse 24. Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Stettin, Augustastrasse 44. Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Frankfurt am Main, Kettenhofweg 130. Telegrammi: Exung.
- Grecia*: Consolato on., Saloniki. Telegrammi: Exung.
- Granbretagna*: Consolato on., 5. Beaver Street, Manchester.  
 Consolato on., 54. George Square, Glasgow. Telegrammi: Exungla.  
 Consolato on., Southampton.
- Italia*: Consolato Trieste, Via Vincenzo Bellini 13. Telegrammi: Exung.  
 Consolato, Milano, Viale Monte Santo 16. Telegrammi: Exung.  
 Proconsolato, Fiume, Via Giuseppe Giusti 2. Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Venezia, Campiello „Flaminio Corner“ 5599. Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Palermo, Corso Olivuzza 209. Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Napoli, Via Flavio Gioia 28. Telegrammi: Exung.  
 Consolato on., Torino.

- Lettonia*: Consolato on., Riga, Grosse Sandstrasse 34. Telegrammi: Exung.
- Lituania*: Consolato on., Kovno (Kaunas) Duonelaicio gatve 7/a. Telegrammi: Exung.
- Lussemburgo*: Consolato on., Luxemburg, Josefstrasse 53. Telegrammi: Exung.
- Paesi Bassi*: Consolato generale on., Amsterdam, Heerengracht 206. Telegrammi: Exung.  
Consolato on., Rotterdam, Wijnhaven 91. Telegrammi: Exung.
- Norvegia*: Consolato on., Oslo. Telegrammi: Exung.
- Romenia*: La Legazione ungherese ha un ufficio passaporti a Kolozsvár (Cluj), Sta. Motilor 3. Telegrammi: Exung.
- Spagna*: Consolato on., Barcelona, Granvia Layetana 4. Telegrammi: Exung.
- Svezia*: Consolato on., Gothenburg, Drottninggatan 35. Telegrammi: Exung.  
Consolato on., Malmö, Posthuset Norra ingängen. Telegrammi: Exung.
- Svizzera*: Consolato generale on., Zürich, Bahnhofstrasse 102. Telegrammi: Exung.

### **Autorità ecclesiastiche, Corti d'appello ed altri istituti pubblici.**

- Corte d'Appello Superiore*, II., Fő-utca 81.  
*R. U. Corte di Cassazione*, I., Uri-utca 49.

### **Autorità ecclesiastiche.**

- Ordinariato arcivescovile r. e.*, I., Uri-utca 62.  
*Autorità greco cattolica*, VII., Szegényház-tér 9-10.  
*Autorità vescovile calvinista*, IX., Ráday-utca 28.  
*Missione scozzese*, VI., Vörösmarty-utca 49.  
*Autorità vescovile evangelica*, IV., Deák Ferenc-tér 4-5.  
*Autorità vescovile greco orientale*, I., Döbrentey-utca 14.  
*Autorità eccl. macedone greca*, IV., Petöfi-tér 3-4.  
*Autorità vescovile unitaria*, V., Koháry-utca 4.  
*Ufficio nazionale israelita*, V., Arany János-utca 27.  
*Autorità eccl. battista*, VIII., Kistemplom-utca 12.  
*Chiesa metodista*, VI., Felső erdősor-utca 5.  
*Moschea maomettana*.

## Istituti culturali.

## (M u s e i.)

- Museo Nazionale ungherese*, VIII., Múzeum-körút 14. (La biblioteca, le collezioni archeologica e numismatica, più lontane le collezione zoologica, minerale e preistorica si trovano qui, la collezione botanica in V., Akadémia-utca 2, quella etnografica nella Sata per l'Industria nel Városliget.)
- Museo Tecnologico*, VIII., József-körút 6.
- Museo d'arte*, IX., Üllői-út 33.
- Museo d'agricoltura*, Széchenyi-sziget, Városliget.
- Museo sociologico*, VI., Eötvös-utca 3.
- Museo delle comunicazioni*, Hermina-út, Városliget.
- Museo comunale*, Városliget.
- Museo Petöfi* (comprese le reliquie del Poeta), VI., Bajza-utca 2.
- Museo d'arte applicata Giorgio Ráth*, VI., Vilma királyné-út 12.
- Museo criminologico*, V., Markó-utca.
- Museo Conte Eugenio Zichy*, VI., Rózsa-utca 62.
- Museo Francesco Hopp per il lontano Occidente*, VI., Andrássy-út 103.
- Museo Regina Elisabetta I.*, Burg, Palazzo reale.
- Museo Ernst*, VI., Nagymező-utca 8.
- Museo Nazionale di Belle Arti*, VI., Aréna-út 41.
- Galleria Nazionale*, Városliget.
- Galleria Storica di irtratti*, V., Akadémia-utca 2.
- Salone Nazionale*, V., Erzsébet-tér.

## (Biblioteche Pubbliche)

- Biblioteca dell' Accademia delle Scienze*, V., Akadémia-utca 2.
- Biblioteca dell' Università*, IV., Ferenciek-tere 4.
- Biblioteca Nazionale Széchenyi*, VIII., Múzeum-körút 14—16.
- Biblioteca comunale*, IV., Károlyi-utca 10.
- Biblioteca dell' Ufficio Statistica*, II., Keleti Károly-utca 5—7.
- Biblioteca comunale pedagogica*, VIII., Mária Terézia-tér.
- Biblioteca* VII., Ida-út 5.

## (Teatri.)

- R. U. Teatro dell' Opera*, VI., Andrássy-út 22.
- Teatro Nazionale*, VIII., Rákóczi-út 37.

- Teatro comunale*, VIII., Tisza Kálmán-tér.  
*Teatro cittadino*, I., Színház-utca.  
*Teatro della commedia*, V., Lipót-körút.  
*Teatro reale*, VII., Király-utca 71.  
*Teatro magiaro*, VII., Wesselényi-utca 62.  
*Teatro del Quartiere interno*, VI., Petőfi-utca 6.  
*Teatro Renaissance*, VI., Nagymező-utca 22.  
*Teatro comunale per le operette*, VI., Nagymező-utca.  
*Teatro Luisa Blaha*, VI., Szerecsen-utca 35.  
*Teatro Andrássy*, VI., Andrássy-út 69.  
*Teatro comunale estivo*, I., Krisztina-tér.  
*Teatro di Budapest*, VI., Városliget.

### Società scientifiche e letterarie.

- Accademia ungherese delle Scienze*, V., Akadémia-utca 2.  
*Società Kisfaludy*, V., Akadémia-utca 2.  
*Società Petőfi*, V., Szemere-utca 10.  
*Unione ungherese per le Scienze naturali*, VIII., Eszterházy-utca 14/16.  
*Società Storica ungherese*, I., Archiv.  
*Unione matematica e fisica*, VIII., Eszterházy-utca 4.  
*Unione degli Ingegneri ed Architetti*, IV., Reáltanoda-utca 13/15.  
*Società Statistica ungherese*, II., Tudor-utca 5/b.  
*Società ungh. di politica estera*, V., Parlamentépület.  
*Società letteraria ungherese*, V., Akadémia-utca 2.  
*Unione dei giuristi ungheresi*, V., Szemere-utca.  
*Società filologica ungherese*, VIII., Múzeum-körút 8.  
*Società filosofica ungherese*, V., Akadémia-utca 2.  
*Unione ungherese per la Mitologia*.  
*Società geografica ungherese*, VIII., Múzeum-körút 8.  
*Società linguistica ungherese*, V., Akadémia-utca 2.  
*Unione medici e chirurghi*, VIII., Szentkirályi-utca.  
*Accademia S. Stefano*, VIII., Szentkirályi-utca 20.  
*Unione lett. protestante*, IX., Kálvin-tér.  
*Unione ungherese per la genealogia e l'araldica*, VIII., Múzeum-körút 8.  
*Unione ungherese per la Numismatica*, VIII., Múzeum-körút 14.  
*Unione ungherese per l'etnografia*, V., Hold-utca 6.  
*Società turanica*, VIII., Múzeum-körút 8.  
*Società Lafontaine*, VIII., Sándor-tér 3.  
*Società Körösi Csoma*, VIII., Múzeum-körút 14.

### Istituzioni scolastiche.

*Università Pietro Pázmány*, IV., Egyetem-tér 4.

1. Facoltà teologica.
2. Facoltà di giurisprudenza e di Scienze di Stato.
3. Facoltà medica.
4. Facoltà di Filosofia.

*Politecnico di Giuseppe*, I., Gellért-tér 4.

1. Facoltà d'Architettura.
2. Facoltà tecnica.
3. Facoltà chimica.
4. Facoltà etnica.

*Facoltà universitaria per le Scienze etnografiche*, IV., Szerb-utca 23.

*Scuola Sup. di Veterinaria*, VII., Rottenbiller-utca 23.

*Scuola Sup. di Delle Arti*, VI., Andrássy-út 71.

*Scuola Superiore di Musica*, VI., Liszt Ferenc-tér 12.

*Scuola Superiore d'arte*, IX., Üllői-út.

*Accademia Nazionale per l'arte drammatica*, VIII., Rákóczi-út 21.

*Scuola per il perfezionamento dei maestri*, I., Györfi-út 13.

*Scuola per il perfezionamento delle maestre „Regina Elisabetta”*, VII., István-út 91.

Oltre a queste varie altre Scuole Superiori: commerciali e gimnasi, (per fanciulli e fanciulle) Scuole reali, Scuole cittadine, normali, asili e varie scuole industriali.

### Corti d'Appello.

*R. U. Curia*, V., Parlament-tér 12.

*R. Tabella di Budapest*, V., Parlament-tér 12.

*Giudizio per l'assicurazione al lavoro*, V., Akadémia-utca 1.

*R. Tribunale*, V., Alkotmány-utca 14.

*R. Giudizio di Budapest*, II., Fő-utca 70.

*Camera degli Avvocati di Budapest*, V., Szemere-utca 10.  
V., Dorottya-utca 14.

### Istituti per esperienze scientifiche.

*Istituto biologico veterinario*, II., Kitaibel Pál-utca 4.

*Istituto geografico Orlando Eötvös*, VIII., Eszterházy-utca 7.

*Istituto entomologico*, II., Kitaibel Pál-utca 4.

- Istituto geologico*, VII., Stefánia-út 14.  
*Istituto di saggio*, II., Döbröi-út 15.  
*Istituto meteorologico e geomagnetico*, II., Kitaibel Pál-utca 1.  
*Istituto di saggio per la seta*, II., Kitaibel Pál-utca 2.  
*Istituto per esperienze chimiche*, II., Keleti Károly-utca 24.  
*Istituto ampelologico*, II., Döbröi-út 15.  
*Istituto ornitologico*, II., Döbröi-út 15.  
*Istituto per le ricerche ictobiologiche*, VII., Aréna-út 29.  
*Istituto per il saggio della juta e della flanella*, II., Döbröi-út 15.  
*Stazione d'esperienze botaniche*, II., Döbröi-út 15.

### **Istituzioni commerciali ed industriali.**

- Borsa di Budapest*, V., Szabadság-tér 17.  
*Camera di Commercio e d'Industria*, V., Szemere-utca 6.  
*Museo commerciale*, V., Akadémia-utca 3.  
*R. U. Cassa di Risparmio postale*, V., Hold-utca 4.  
*R. U. Ufficio Brevetti*, VII., Erzsébet-körút 19.  
*Ispettorato Generale per le Ferrovie e per la navigazione*, II., Lánchíd-utca 7.  
*R. U. Ferrovie dello Stato*:  
*Direzione generale*, VI., Andrassy-út 73.  
*Direzione movimento*, VIII., Kerepesi-út 3.  
*S. A. Ferrovie Duna—Sava—Adriatica*, I., Mészáros-utca 19.  
*S. A. Ferrovie Győr—Sopron—Ebenfurth*, II., Szilágyi Dezső-tér 1.  
*S. A. per la Navigazione fluviale e marittima*, V., Mária Valéria-utca 11.  
*Ufficio Viaggi delle Ferrovie dello Stato*, V., Vigadó-tér.

### **Altri uffici pubblici importanti.**

- Ufficio trigonometrico*, II., Fő-utca 34.  
*Ufficio costruzioni di Budapest*, IV., Semmelweis-utca 6.  
*Ispettorato fluviale*, V., Parlament-tér 11.  
*Ispettorato per il porto industriale e commerciale di Budapest*, I., Döbrentei-tér 4.  
*Ufficio idrografico*, V., Parlament-tér 11.  
*Istituto d'emissione*, V., Szabadság-tér 8.  
*Capitanato montanistico*, II., Fő-utca 34.

*Direzione centrale del Monopolio Tabacchi*, II., Iskola-utca 13.

*Direzione di Finanza di Budapest*, IX., Fővámhivatal.

*Direzione di Finanza per il distretto di Budapest*, V., Szalay-utca 10—12.

*Ufficio Tasse e Imposte*, IX., Fővám-tér 8.

*Ispettorato dei dazi*, IX., Fővám-tér 8.

*Ufficio centrale Dogana*, IX., Fővám-tér 8.

*Direzione postelegrafonica di Budapest*, IV., Petőfi-utca 13.

*Direzione postelegrafonica per il distretto di Budapest*, VI., Szerecsen-utca 7.

*Direzione del Telefono di Budapest*, VIII., Mária Terézia-tér 17.

*Polizia di Stato :*

*Comando generale*, V., Ferenc József-tér 7.

*Ufficio passaporti*, V., Béla-utca 5.

*Ufficio rapporti*, V., Ferenc József-tér 5.

*Ufficio del Sindaco*, IV., Rathaus.

*Ufficio denunce*, IX., Soroksári-út 58.

*Ufficio statistico comunale*, IV., Váci-utca 80.

*Ufficio statistico centrale*, II., Keleti Károly-utca 5—7.

*Archivio nazionale*, I., Bécsikapu-tér.

*Ufficio statale del lavoro*, VIII., József-utca 33.



## **Le piu importanti imprese di Budapest.**

### **Banche e Casse di Risparmio.**

- Angol-Magyar Bank Részvénytársaság,** V., Vilmos császár-út 32.  
Telefona 73—37, 73—39. Telegrammi „Coloniale“.
- Anglo-Austrian Bank Ltd.** V., Fürdő-utca 6. Telefona 74—83, 74—85.
- Belvárosi takarékpénztár r.-t.** IV., Petőfi Sándor-utca 2. Telefona  
158—91, 158—92.
- Lipótvárosi takarékpénztár r.-t.** V., Vilmos császár-út 26/38. Telefona  
91—46.
- Budapesti giró- és pénztáregylet r.-t.** V., Nádor-utca 27. Telefona  
119—37.
- Budapesti iparbank r.-t.** IV., Eskü-tér 8. Telefona: József 62—33,  
József 150—48. Telegrammi „Therma“.
- Budapesti takaré- és vásárpénztár r.-t.** IX., Soroksári-út 58.  
Telefona: József 138—82.
- Egyesült budapesti fővárosi takarékpénztár.** V., Dorottya-utca 4.  
Telefona 55—52, 72—18.
- Iparbank r.-t.** V., Deák Ferenc-utca 16/18. Telefon 26—27, 26—28.
- Fabank részvénytársaság.** V., Nádor-utca 21. Telefona 158—60,  
158—61.
- Földhitelbank részvénytársaság.** V., Hold-utca 1. Telefona 138—90,  
138—91.
- Fővárosi bank- és váltóüzlet r.-t.** V., Dorottya-utca 4. Telefona  
171—51, 130—29.
- Fővárosi kereskedelmi bank r.-t.** VII., Rombach-utca 16. Telefona:  
József 32—37.
- „Gaea“ Mezőgazdasági, Ipari és Kereskedelmi r.-t.** VI., Gróf  
Zichy Jenő-utca 19. Telefona 179—80.

- Hazai Bank r.-t.** V., Harmincad-utca 6. Telefono 61—01, 61—02.
- „Hermes“ Magyar Általános Váltóüzlet Részvénytársaság.**  
IV., Petőfi Sándor-utca 5. Telefono 54—12, 54—13.
- Hungária bank r.-t.** IV., Petőfi Sándor-utca 18. Telefono 73—83, 73—84.
- Keleteurópai forgalmi bank r.-t.** IV., Eskü-út 6. Telefono 96—26,  
159—94.
- Kisbirtokosok országos földhitelintézete.** V., Géza-utca 2. Telefono  
33—16.
- Lloyd bank részvénytársaság.** V., Nádor-utca 9. Telefono 103—34,  
103—35.
- Ingatlanbank r.-t.** IV., Deák Ferenc-utca 17. Telefono 135—86.
- Magyar Általános Hitelbank.** V., József-tér 2—4. Telefono 27—10.
- Magyar általános takarékpénztár r.-t.** V., József-tér 14. Telefono  
93—63, 93—64.
- Magyar-cseh iparbank részvénytársaság.** V., Nádor-utca 6. Telefono  
176—50, 176—51.
- Magyar forgalmi bank r.-t.** V., József-tér 5. Telefono 151—46, 151—47.
- Magyar földhitelintézet, (Credit Foncier de Hongrie).** V., Bál-  
vány-utca 7. Telefono 51—72, 51—73.
- Magyar-hollandi biztosító r.-t. és Gazdasági részvénytársulat.**  
VIII., Üllői-út 2/4. Telefono: József 98—61.
- Magyar Jelzalog Hitelbank.** V., Nádor-utca 7. Telefono 73—30, 73—31.
- Magyar kereskedelmi hitelbank r.-t.** V., Erzsébet-tér 18. Telefono  
109—20, 109—21.
- Magyar kereskedelmi Mercur r.-t.** VI., Andrássy-út 57. Telefono  
131—09.
- Magyar Leszámitoló és Pénzváltó Bank.** IV., Dorottya-utca 6.  
Telefono 53—71.
- Mercur váltóüzleti részvénytársaság.** V., Fürdő-utca 3. Telefono  
38—72, 42—74.
- Magyar-német bank r.-t.** VII., Rákóczi-út 18. Telefono: József 81—06,  
József 131—34.
- Magyar-Olasz Bank.** V., Nádor-utca 16—18. Telefono 152—80.
- Magyar Országos Központi Takarékpénztár.** IV., Deák Ferenc-utca 7.  
Telefono 11—16, 11—18.
- Magyar Városi Bank.** V., Zrínyi-utca 7. Telefono 151—39.
- Mercator bank és kereskedelmi r.-t.** IV., Városház-utca 14. Telefono  
172—12.

- Magyar Takarékpénztárak Központi Jelzálogbankja részvénytársaság.** V., Tükör-utca 4. Telefono 34—38.
- Nemzeti Hitelintézet Részvénytársaság.** VI., Vilmos császár-út 25. Telefono 27—56, 135—80.
- Nemzeti pénzváltó részvénytársaság.** V., Vörösmarty-tér 1. Telefono 36—93, 163—40.
- Nemzeti Takarékpénztár és Bank r.-t.** IV., Károly-körút 20. Telefono 18—72, 118—72.
- Országos iparbank részvénytársaság.** V., Ferenc József-tér 6. Telefono 111—70, 131—65.
- Pesti hazai első takarékpénztár-egyesület.** IV., Deák Ferenc utca 5. Telefono 72—68, 72—69.
- Pesti Magyar Kereskedelmi Bank.** V., Fürdő-utca 2. Telefono 73—67.

### Società di assicurazioni.

- Adriai biztosító-társulat.** V., Erzsébet-tér 9/10. Telefono 115—21, 115—22.
- Anker biztosító-társaság.** VI., Deák Ferenc-tér 6. Telefono 17—07.
- Első keresztény biztosító-intézet r.-t.** IV., Fővám-tér 2. Telefono : József 65—43.
- Első magyar általános biztosító-társaság.** IV., Vigadó-tér 1. Telefono 73—89, 73—90.
- Európai árú- és poggyászbiztosító r.-t.** V., Eötvös-tér 2. Telefono 181—51.
- Foncière általános biztosító-intézet.** V., Sas-utca 10. Telefono 73—32, 73—33.
- Gazdák biztosító-szövetkezete.** IX., Üllői-út 1. Telefono : József 99—57.
- Hazai általános biztosító r.-t.** IV., Papnövelde-utca 10. Telefono József 149—52.
- Hungária általános biztosító részvénytársaság.** VII., Károly-körút 3. Telefono : József 116—33, 116—34.
- Középeurópai szállítmány és viszontbiztosító r.-t.** V., Mária. Valéria-utca 19. Telefono 124—58.
- Magyar-francia biztosító részvénytársaság.** IV., Vigadó-tér 1. Telefono 73—92, 81—76.
- Magyar-hollandi biztosító r.-t. és Hollandi életbiztosító r.-t.** VIII., Üllői-út 2/4. Telefono : József 98—61.

**Magyar jég- és viszontbiztosító r.-t.** V., Nádor-utca 5. Telefono 38—25.

**Nemzeti általános biztosító r.-t. és Első biztosító-intézet katonai szolgálat esetére.** VII., Károly-körút 3. Telefono: József 116—30.

**Nemzeti balesetbiztosító r.-t.** V., Nádor-utca 28. Telefono: József 21—25.

**New-York életbiztosító-társaság és Első magyar általános biztosító-társaság.** IV., Vigadó-tér 1. Telefono 190—73.

**Triesti általános biztosító-társulat (Assicurazioni Generali).** V., Dorottya-utca 10. Telefono 104—31, 104—32.

### **Imprese in ferramenta, fabbriche di macchine ed imprese elettriche.**

**Berndorfi fémárúgyár, Krupp Arthur r.-t.** IV., Váci-utca 4. Telefono 12—89.

**Fehér Miklós gépgyár r.-t.** V., Váci-út 34. Telefono 99—49.

**Felsőmagyarországi bánya- és kohómű r.-t.** V., Akadémia-utca 3. Telefono 16—62, 80—30.

**Fodor Béla és fia lakatosárú, vasszerkezeti és csavargyár r.-t.** V., Révész-utca 9. Telefono 19—19.

**Felten és Guillaume kábel-, sodrony- és sodronykötélgyár r.-t.** I., Budafoki-út 60.

**Ganz és Társa—Danubius gép-, vagon- és hajógyár r.-t.** X., Kőbányai-út 31. Telefono: József 5—04.

**Gép és vasútfelszerelési gyár r.-t.** Kistarcsa. Telefono: József 32—18.

**Hofherr-Schranz és Clayton-Schuttleworth r.-t.** VI., Vilmos császár-út 57. Telefono 11—85, 26—68.

**Kaszab-féle csavar- és vasárúgyár r.-t.** VI., Bence-utca 3/5. Telefono 22—62.

**Kühne mezőgazdasági gépgyár r.-t.** VI., Vilmos császár-út 59. Telefono 38—43, 182—36.

**Lang L. gépgyár.** V., Váci-út 152/156. Telefono 131—33.

**Lemezárúgyár r.-t.** VI., Forgách-utca 20. Telefono 71—09, 186—07.

**Dr. Lipták és Társa építési és vasipari r.-t.** Pestszentlőrinc. Telefono: József 89—14.

**Magyar acélárúgyár r.-t.** VI., Váci-út 95. Telefono 14—88, 160—22.

**Magyar Általános Gépgyár r.-t.** Mátyásföld, Telefono: József 26—06.

- Magyar-belga fémipargyár r.-t.** VI., Hungária-út 115/117. Telefono 103—50, 103—51.
- Országos Vaskereskedelmi r.-t.** V., Mérleg-utca 11. Telefono 87—33.
- Magyar fém- és lámpaárúgyár részvénytársaság.** X., Gergely-utca 27. Telefono : József 91—01.
- Magyar gázizzófény részvénytársaság (Auerfény).** VI., Vilmos császár-út 3. Telefono 16—50.
- Magyar Radiátor-gyár részvénytársaság.** IX., Üllői-út 55. Telefono : József 40—26.
- Magyar vasúti forgalmi r.-t.** V., Tükör-utca 3. Telefono 170—50.
- Mezőgazdasági és ipari gépkereskedelmi r.-t.** V., Balaton-utca 12. Telefono 92—29.
- Oeti Antal vasöntöde és gépgyár r.-t.** X., Asztalos Sándor-út 9. Telefono : József 8—32.
- Rimamurány-Salgótarjáni vasmű r.-t.** V., Nádor-utca 56. Telefono 2—01.
- Schlick-Nicholson gép-, vagon- és hajógyár r.-t.** VI., Váci-út 45. Telefono 74—16.
- Prácisios szerszám- és gépgyár részvénytársaság.** IX., Gyep-utca 37. Telefono : József 5—87.
- Rex Lloyd motorcsónakgyár r.-t.** V., Népsziget. Telefono 16—55.
- Stadler Mihály sodronyszövet-, fonat- és vasárúgyár r.-t.** VI., Teréz-körút 41. Telefono 3—71, 147—79.
- Teudloff-Dittrich szivattyú- és gépgyár r.-t.** Kispest. Telefono : József 90—02.
- „Tudor” akkumulátorgyár r.-t.** VI., Váci-út 137/139. Telefono 19—18, 19—50.
- Unió magyar villamossági r.-t.** V., Rudolf-tér 6. Telefono 156—25, 156—26.
- Unio műszaki és gépforgalmi r.-t.** V., Vilmos császár-út 72. Telefono 143—63.
- Csáky László gróf prakfalvi vas- és acélgyár r.-t.** IX., Csillag-utca 4. Telefono : József 21—13.
- Weisz Manfréd vasgyár.** Csepel. Uffizio : IV., Mária Valéria-utca 17. Telefono 10—81.
- Ganz-féle villamossági r.-t.** II., Lövőház-utca 39. Telefono 72—46.

**Sodeman Albert Technische und Electricitäts Unternehmung,**  
I., Alag-utca 1.

**Ungarische Wolfram-Lampenfabrik Johann Kremenezky A.-G.**  
VI., Váci-út 74.

**Farkasvölgyi A.-G. für Elektro und Allgemeine Technik.**  
VI., Podmaniczky-utca 35.

**Ungarische Brown-Boveri Werke Electricitäts A.-G.** VI. ker.  
Podmaniczky-utca 27.

**Stefan Zaoral Messerfabrik, Rasiermesserschleiferei.** VIII., Baross-  
utca 1.

**Arnheim S. J. pénzszekrény- és tresorgyár.** V., Árbóc-utca 3.

**S.-A. Stahel e Lenner, Fabbrica ripulitori e perforatori.** Buda-  
pest, VI., Országbiró-utca 44. — Si occupa dal 1894 specialmente  
con la costruzione di macchine, cilindri, piastre per la ripulitura dei  
cereali. Cilindri e piastre per zuccherifici e per la scelta del carbone  
e della pietre ecc.

### Fabbriche Chimiche.

**Bihar-Szilágyi olajipar részvénytársaság és „Olea“ részvény-  
társaság.** V., Nádor-utca 23. Telefono 55—56.

**Dr Bayer & Co.** IX., Rákos-utca 17.

**Brázay Kálmán sóborszesz és szappangyár r.-t.** VIII., Üllői-út 66/a.  
Telefon: József 48—76.

**Dr Leo Egger & I. Egger, Fabrik pharmaceutischer und che-  
mischer Artikel.** VI., Révay-utca 12.

**Hangya-Ipar R.-T.** Ufficio: VIII., Baross-utca 13. Stabilimento: Albert-  
falva. Telefono: József 112—52.

**Dr. Keleti és Murányi vegyészeti gyár r.-t.** Újpest. Váci-út 59.  
Telefono 47—88.

**„Klotild“ első magyar vegyipari részvénytársaság.** V., Deák  
Ferenc-utca 18. Telefono 16—46.

**Kőolajfinomítógyár r.-t. (fiumei).** V., Dorottya-utca 5/7. Telefono  
74—81.

**Magyar Mezőgazdasági Vegyipari r.-t. és Magyaróvári ipar-  
telepek r.-t.** V., Sas-utca 27. Telefono 110—44.

- Nemzeti kátrány-, ásványolaj és vegyi ipar r.-t.** VI., Munkácsi-  
utca 3. Telefono 163—34.
- Olajipar-társaság.** VI., Andrassy-út 12. Telefono 11—62, 141—27.
- Olajművek r.-t.** V., Báthori-utca 5. Telefono 8—22, 57—68.
- Chinoin gyógyszer és vegyészeti termékek gyára r.-t.** Újpest.  
Tó-utca 5. Telefono 163—36.
- „Diana” kereskedelmi r. t.** VII., Angol-utca 19. Telefono: József  
113—02.
- Első pesti spodium- és enyvgyár r.-t.** V., Vilmos császár-út 22.  
Telefono 190—01, 190—02.
- Flora első magyar stearingyertya és szappangyár r.-t.** IX. ker.  
Soroksári-út 33. Telefono: József 19—17.
- Hazai Kőolajipar Részvénytársaság.** VI., Andrassy-út 12. Telefono  
18—20, 50—84.
- Hungária műtrágya-, kénsav- és vegyipari r.-t.** V., Fürdő-utca 8.  
Telefono 39—57, 102—71.
- Ferdinand Neruda, Drogengrosshandlung.** IV., Kossuth Lajos-  
utca 10.

### Mulini.

- Concordia gőzmalom r. t.** IX., Soroksári-út 24. Telefono: József  
50—54, József 50—55.
- Első budapesti gőzmalmi r.-t.** V., Szemere-utca 17. Telefono 72—04,  
72—05.
- Erzsébet gőzmalom társaság.** III., Zsigmond-utca 55. Telefono  
44—22, 160—31.
- Gizella gőzmalom r.-t.** IX., Soroksári-út 16. Telefono: József 50—33,  
József 50—34.
- Haggenmacher Henrik gőzmalma.** V., Katona József-utca 2/b.  
Telefono 26—31.
- Hungária egyesült gőzmalomok r.-t.** IX., Soroksári-út 48. Telefono:  
József 18—69, József 18—70.
- Királymalom. Hedrich és Strausz r.-t.** IX., Soroksári-út 44. Telefono:  
József 18—67.
- Lujza gőzmalom r.-t.** III., Kolosy-tér 1. Telefono 34—35, 41—66.
- Pesti hengermalom társaság.** I., Hengermalom-út 49/51. Telefono:  
József 84—28, József 84—27.

**Pesti molnárok és sütők gőzmalom r.-t.** IX., Soroksári-út 12.

Telefóno: József 38—80, József 38—81.

**Pesti Victoria gőzmalom.** V., Újpesti-rakpart 22/23.

### Zuccherifici.

**Ács,** Komárom megye (Ácsi cukorgyár Patzenhofer és Fiai).

**Ercsi,** Fejér megye (Fejérmegyei cukorgyár r.-t.).

**Hatvan,** Heves megye (Hatvani cukorgyár r.-t. Deutsch Ig. és Fia).

**Kaposvár,** Somogy megye (Mezőgazdasági ipar r.-t.).

**Mezőhegyes,** Csanád megye (Mezőhegyesi cukoripar r.-t.).

**Nagyecenk,** Sopron megye (Nagyecenkí cukorgyárak részvénytársulata).

**Óbuda,** Pest megye (Leipzigier Vilmos szesz- és cukorgyára r.-t.).

**Petőháza,** Sopron megye (Petőházi cukorgyár r.-t.).

**Sarkad,** Bihar megye (Alföldi cukorgyár r.-t.).

**Sárvár,** Vas megye (Vasmegyei cukorgyár r.-t.).

**Selyp,** Nógrád megye (Selypi cukorgyár r.-t.) Ufficio: Budapest, V., Zoltán-utca 8.

**Szerencs,** Zemplén megye (Magyar cukoripar r.-t.).

**Szolnok,** Szolnok megye (Szolnoki cukorgyár r.-t.).

### Industria della birra, degli spirítì e dei liquori.

**Baróti szeszfinomító, szeszszabadraktár és likörgyár r.-t.**

VII., Dohány-utca 98. Telefóno: József 110—40.

**Dietrich és Gottschlig r.-t., rum-, likör- és szeszárúgyár.**

X., Füzér-utca 30. Telefóno: József 124—58, József 141—45.

**Fővárosi sörfőző r.-t.** X., Maglódi-út 47. Telefóno: József 56—80,

József 56—81.

**Dreher Antal serfőzdéi r.-t.** X., Halom-utca 42. Telefóno: József

58—11, József 58—10.

**Első magyar részvénytársaság r.-t.** VIII., Eszterházy-utca 6. Telefóno:

József 4—29, József 34—01.

**Gschwindt-féle szesz-, élesztő-, likör- és rumgyár r.-t.** IX., Ipar-

utca 15—21. sz. Telefóno: József 50—01.

**Gottschlig Ágoston r.-t.** X., Martinovics-tér 8. Telefon: József 91—06.

**Haggenmacher kőbányái és budafoki sörgyárak részv.-társ.**

X., Maglódi-út 25. Telefóno: József 58—70.

**Keglevich István gróf utódai r.-t.** V., Hold-utca 27. Telefon 186—16.



**Kőbányai polgári serfőző és Szent István-tápszer-művek részvénytársaság.** X., Maglódi-út 17. Telefono: József 58—01.

**Krausz-Moskovits egyesült ipartelepek r.-t.** VIII., Örömvölgy-utca 8. Telefono: József 50—17.

**Országos szeszértékesítő részvénytársaság** IV., Váci-utca 12. Telefono 60—63, 60—64.

### Industria tessile.

**Goldberger Sám. F. és Fiai részv.-társ.** V., Arany János-utca 32. Telefono 34—41, 92—54.

**Hungária Jaquard-szövőgyár részv.-társ. (Hungaria Jaquard Weberei A.-G.)** Kispeszt, Knizsi-utca 5/7. Telefono 138—86.

**Hungária Kalaptomp és Kalapgyár r.-t.** VII., Gizella-út 24. Telefono József 134—58.

**Juta és Kenderipar r.-t.** Pesterzsébet. Telefono: József 12—94.

**Kartonnyomó-ipar részvénytársaság.** III., Lajos-utca 93/95. Telefon 4—99, 115—07.

**Kelenföldi ruhagyár r.-t.** V., Országház-tér 4. Telefono 84—43, 111—41.

**Magyar kender- és lenipar r.-t., Juta- és kenderipar r.-t.** V., Falk Miksa-utca 26/28. Telefono 33—39, 34—13.

**Magyar pamutipar részvénytársaság.** V., Sas-utca 25. Telefono 34—19, 120—99.

**Magyar posztógyár r.-t.** V., Mérleg-utca 3. Telefono 12—05.

**Magyar Textilművek, Mautner r.-t.** V., Nagykorona-utca 17. Telefono 35—35.

**Nemzeti egyesült textilművek r.-t.** VI., Szondi-utca 74. Telefono 135—42.

**„Pannonia” kender- és lenipar részvénytársaság.** V., József-tér 8. Telefono 23—74.

**Salvator kötszergyár r.-t.** VI., Nagymező-utca 4. Telefon 11—08.

**Első magyar gyapjúmosó és bizományi r.-t.** V., Kárpát-utca 9. Telefono 192—24.

### Miniere e Fabbriche di cementi.

**Badaacsonyi bazaltbánya r.-t.** V., Hold-utca 25. Telefono 31—42.

**Bélapálfalvi portlandcementgyár r.-t.** V., Bank-utca 6. Telefono 53—88, 173—74.

- Beocsini cementgyári unió részvénytársaság.** V., Alkotmány-utca 10. Telefono 31—03, 112—63.
- Borsodi szénbányák részvénytársasága.** V., Zoltán-utca 2/4. Telefono 149—85.
- Egyesült téglá- és cementgyár r.-t.** V., Deák Ferenc-utca 6. Telefono 30—71.
- Északmagyarországi egyesített kőszénbánya r.-t.** V., Arany János-utca 29. Telefono 105—70.
- Esztergom-szászvári kőszénbánya részvénytársaság.** V., Arany János-utca 25. Telefono 52—80.
- Felsőmagyarországi bánya és kohómű r.-t. (Oberungarische Gruben und Hüttenwerk A.-G.)** V., Akadémia-u. 3.
- Kőbányai gőztéglagyár társulat.** VII., Erzsébet-körút 1. Telefono: József 8—72.
- Magyar Általános Kőszénbánya r.-t.** V., Zoltán-utca 2—4. Telefono 149—85.
- Magyar keramiai gyár r.-t.** VIII., József-körút 14. Telefono: József 20—45.
- Nagybányai szénbánya részvénytársaság.** V., Nádor-utca 24. Telefono 104—90.
- Rimamurány-Salgótarjáni vasmű r.-t.** V., Nádor-u. 36. Telefono 2—01.
- Sajókondói kőszénbánya r.-t.** IV., Veres Pálné-utca 4. Telefono: József 151—51.
- Salgótarjani kőszénbánya r.-t.** V., Arany János-utca 25. Telefono 52—80.
- Újlaki téglá- és mészegető r.-t.** V., Akadémia-utca 9. Telefono 74—30, 74—31.
- Unió bányászati és ipari részvénytársaság.** V., Ferencz József-tér 5/6. Telefono 182—34.
- Magnesit ipari és bányászati részvénytársaság.** V., Dorottya-utca 6. Telefono 168—53.

### Cartiere e imprese editoriali.

- Athenaeum irodalmi és nyomdai r.-t.** VII., Erzsébet-körút 7. Telefono: József 13—91.
- Karl David & Sohn, Schachtel- und Holzpappenfabrik A.-G.** I., Mészáros-utca 58.
- Franklin-Társulat.** VI., Egyetem-utca 4. Telefono: József 148—20.
- Hornyánszky Viktor A.-G. Hofbuchdruckerei.** VI., Aradi-utca 14.

**Pátia-nyomda.** IX., Üllői-út 25. Telefono: József 99—32, József 99—31.  
**Pallas irodalmi és nyomdai r.-t.** V., Honvéd-utca 10. Telefono 5—67, 5—68.

**Pesti könyvnyomda r.-t.** V., Hold-utca 7. Telefono 33—67, 36—02.

**Rigler József Ede papírnemű r.-t.** VI., Rózsa-utca 55. Telefono 29—41, 23—43.

**Stephaneum-nyomda r.-t.** VIII., Szentkirályi-utca 28. Telefono: József 5—63.

**Első magyar papírgyár r.-t.** V., Rudolf-tér 6. Telefono 34—77.

**Molnár-féle nyomdai műintézet r.-t.** VII., Csengeri-utca 6. Telefono 32—51.

### Fabbriche pellami e calzaturifici.

**Hungária cipőgyár részvénytársaság.** VII., Rákóczi-út 6. Telefono: József 116—29.

**Machlup H. fiai első magyar bőrgyár részvénytársaság.** IX., Lónyai-utca 37. Telefono: József 23—93.

**Mauthner Testvérek és társai bőrgyár r.-t.** VI., Hajós-utca 1. Telefono 22—45, 28—71.

**Pannónia bőrgyár r.-t.** Újpest, Váci-út 34. Telefono 19—03.

**Robur cipőgyár részvénytársaság.** VII., Dob-utca 94/96. Telefono: József 63—64.

**„Turul” cipőgyár részvénytársaság r.-t.** VII., Holló-utca 17. Telefono: József 128—95.

**Merkur cipőgyár r.-t.** VI., Dálnok-utca 11. Telefono 188—13.

**Mészárosok bőrgyára r.-t.** IV., Károly-körút 10. Telefono 1—67, 60—02.

**M. Margulies & Comp. Maschinenriemenfabrik.** V., Véső-utca 3.

### Industria del legno.

**Hazai erdőipar r.-t. és Kisküküllővölgyi faipar r.-t.** V., Dráva-utca 16. Telefono 24—35.

**Hazai fatermelő r.-t.** V., Hold-utca 21. Telefono 121—56, 121—57.

**Hungária fatermelő és fakereskedelmi r.-t.** IV., Petőfi Sándor-utca 18. Telefono 195—46.

**Kronberger-féle faipar részvénytársaság és Kronberger Mór és fia fakereskedők.** V., Akadémia-utca 5. Telefono 58—06.

- Neuschloss—Lichtig repülőgépgyár és faipari r.-t. Fabrik Albertfalva.** Telefono: József 84—02. Ufficio: Budapest, V., Balaton-utca 2. Telefono 79—43.
- „Ofa“ Országos fatermelő r.-t. Zürich—Budapest, V., Zoltán-utca 16.** Telefono 14—60, 89—73.
- „Slavonia“ faipari r.-t. X., Kerepesi-út 29.** Telefono: József 106—99, József 109—95.
- Malomsoky József asztalosárúgyár r.-t. VII., Francia-út 11.** Telefono: József 93—27.
- Mátrai Antal és Társa r.-t. VI., Teréz-körút 33.** Telefono 22—26.
- Palágyi Gyula r.-t. bútorgyár. VII., Király-utca 79.** Telefono: József 124—61.
- „Ofa“ Holzindustrien-Gesellschaft. Zürich.**

### Approvvigionamenti.

- Országos központi hitelszövetkezet. V., Nádor-utca 22.** Telefono 53—33, 151—35.
- Általános fogyasztási szövetkezet. Törekvés takarékpénztár r.-t. Nagybevásárló és értékesítő r.-t. VII., Rákóczi-út 42.** Telefono: József 48—01, József 75—70.
- Fructus gyümölcsértékesítő és szeszfőző szövetkezetek központja m. sz. IV., Váci-utca 80.** Telefono: József 110—55.
- Hangya termelő-, értékesítő- és logasztási szövetkezet. IX., Közraktár-utca 30/34.** Telefono: József 33—50.
- „Háztartás“ fogyasztási szövetkezet. IX., Bakáts-utca 8.** Telefono: József 50—28, József 50—87.
- „Futura“, a Magyar Szövetkezeti Központok Árúforgalmi r.-t. V., Dorottya-utca 2.** Telefono 60—11, 60—12.
- Iparosok Országos Központi Szövetkezete. V., Nádor-utca 22.** Telefono 53—33.
- Magyar Mezőgazdák Szövetkezete. V., Alkotmány-utca 29.** Telefono 73—86.
- Pannónia keresztény fogyasztási szövetkezet. IV., Múzeum-körút 41.**
- Magyar Köztisztviselők Fogyasztási, Termelő és Értékesítő Szövetkezete. IX., Mester-utca 15—17.** Telefono: József 50—47.

### Fabbriche automobili.

- Bárdi József automobil r.-t.** VI., Lehel-utca 25. Telefono 112—23, 112—24.
- „Benz” magyar automobil- és motorgyár r.-t.** V., Vörösmarty-tér 1. Telefono 140—70.
- Király automobil részvénytársaság.** VI., Andrassy-út 8. Telefono 91—57.
- Marta magyar automobil r.-t.** V., Arany János-utca 10. Telefono 29—24.

### Imprese di prodotti alimentari.

- „Agricola” export-import r.-t.** V., Széchenyi-utca 2. Telefono 33—60, 39—61.
- Budapesti általános tejcsarnok r.-t.** IX., Drégely-utca 2/6. Telefono : József 50—16.
- Budapesti húskereskedelmi részv.-társ.** IX., Viola-utca 31. Telefono : József 45—75.
- Budapesti húsnagyvágó r.-t.** IX., Lónyai-utca 11. Telefono : József 24—25.
- Budapesti központi tejcsarnok részvénytársaság.** VII., Rottenbiller-utca 31. Telefono : József 45—40, József 45—41.
- Budapesti tejkereskedelmi r.-t. Budapesti Általános Tejcsarnok r.-t.** IX., Drégely-utca 2/8. Telefono : József 128—02.
- „Éléstár” kereskedelmi r.-t.** VIII., Rákóczi-út 1. Telefono : József 73—24.
- Erzsébet kenyérgyár részvénytársaság.** VI., Petneházy-utca 58/60. Telefono 135—32.
- Fővárosi tej- és tejterméküzem r.-t.** I., Horthy Miklós-út 118—120.
- Franck Henrik fiai pótkávégyár.** VI., Nagy János-utca 1.
- Haltenyésztő és halkereskedelmi r.-t.** V., Béla-utca 8. Telefono 79—46, 113—52.
- Magyar baromfikereskedelmi r.-t.** VII., Dob-utca 54. Telefono : József 62—82.
- Magyar sertéshizláló és húsipari r.-t.** Nagytétény, hízalótelep. Telefono : József 84—10.
- Magyar vadkiviteli vállalat r.-t.** IX., Tóth Kálmán-utca 8/10. Telefon : József 18—61

- Meinl Gyula kávébehozatali r.-t.** IX., Dandár-utca 15. Telefono József 50—22.
- Szent István tápszerművek r.-t.** X., Maglódi-út 17. Telefono: József 58—01.
- Kugler Henrik utóda Gerbeaud.** V., Vörösmarty-tér 7. Telefono 144—80.
- Magyar élelmiszerszállító r.-t.** V., Fürdő-utca 2. Telefono 73—67.
- Magyar szalámigyár r.-t.** X., Füzér-utca 37. Telefono: József 58—42
- „Ocean“ Magyar Konzervgyár r.-t.** VI., Vágány-utca 12. Telefono 49—71.
- Sertésnagyvágó részvénytársaság.** V., József-tér 8. Telefono 125—63

### Alberghi, Sanatori e bagni.

- Astoria-szálloda.** IV., Kossuth Lajos-u. 19/21. Telefono: József 51—26.
- Bristol-szálloda r.-t.** IV., Mária Valéria-utca 4. Telefono 119—55, 119—56.
- Buda, est-svábhegyi ligetszanatórium r.-t.** I., Bárá Eötvös-út 12/14. Telefono 169—91.
- Dunapalota-szálloda.** V., Mária Valéria-utca 14. Telefono 60—88.
- Fővárosi fasor-szanatórium r.-t.** VII., Vilma királynő-út 9. Telefono: József 15—26.
- Palace-szálloda.** VIII., Rákóczi-út 43. Telefono: József 125—00.
- Hungária-fürdő és Continentál-szálloda r.-t.** VII., Dohány-utca 42/44. Telefono: József 125—83, József 125—84.
- Hungária-nagyszálloda.** IV., Türr István-utca 1. Telefono 93—76, 93—77.
- Hűvösvölgyi parkszanatórium.** I., Hidegkúti-út 74/78. Telefono 145—90, 50—37.
- István-úti sanatórium.** VII., Hungária-körút 9. Telefono: József 95—08.
- János-szanatórium r.-t.** I., Városmajor-utca 68. Telefono 8—18, 119—89.
- Liget-szanatórium r.-t.** VI., Nagy János-utca 47. Telefono 164—60, 106—00.
- Vadászkürt Szálloda.** IV., Türr István-utca 5. Telefono 32—90.
- Dr. Pajor Szanatórium és Vízgyógyintézet.** VIII., Vas-utca 17. Telefono: József 53—30, József 39—81.
- Royal-nagyszálloda r.-t.** VII., Erzsébet-körút 45/47. Telefono: József 118—99, József 119—21. (Grösstes Hotel der Hauptstadt 400 Zimmer modernste Einrichtung.)
- Schwartz-szanatórium.** I., Kékgyögy-utca 5. Telefono 40—11.

**Istituto medico-meccanico Zander.** Primario istituto di cura di Budapest nel centro della città IV., Semmelweis-u. 2. Angelo via Kossuth. Fondato 40 anni foi. Direttore Dott. Armando Melha. Telefono: József 4—12.

## Teatri.

**Nemzeti Színház.** VIII., Rákóczi-út 35,37. Telefono: József 22—52.

**M. kir. Operaház.** VI., Andrásy-út 22. Telefono 161—64.

**Vígszínház.** V., Lipót-körút 12. Telefono 38—52.

**Királyszínház.** VII., Király-utca 71. Telefono: József 119—85.

**Belvárosi Színház.** IV., Petőfi Sándor-utca 6. Telefono 124—84.

**Városi Színház.** VIII., Tisza Kálmán-tér. Telefono: József 6—95.

## Case cinematografiche.

**Corvin-filmgyár és filmkereskedelmi r.-t.** VIII., Rákóczi-út 9.  
Telefono: József 5—92.

**„Star“-filmgyár és filmkereskedelmi r.-t.** IV., Kossuth Lajos-utca 13.  
Telefono: József 6—56.

**Unió filmipari r.-t.** VII., Rákóczi-út 76. Telefono: József 21—56.

## Imprese diverse, orologiai.

**Dénes Alexander Chokoladewaren, Desserte en gross** VI. ker.,  
Podmaniczky-utca 27.

**Bíró Michael & Comp., Internationale Transporte.** VIII., Baross-  
utca 45.

**Hofer Stefan & Comp.** VI., Podmaniczky-utca 59.

**Sieburger & Comp., Prima fabbrica ungherese di tappeti.** IV.,  
Apponyi-tér 1.

**Straub U. festéküzlete.** IV., Petőfi-tér (Piarista-épület).

**Agrár-Industria r.-t.** IX., Dunaparti teherp.-u. Telefono: József 33—14.

**Sachslehner András Hunyadi János keserűvízforrás.** VI., Andrásy-  
út 3.

**Apenta r. t.** Kelenföld, Dobogó-út 35. Telefono: József 82—09.

**Arator kereskedelmi r.-t.** V., Arany János-utca 27. Telefono 74—41, 74—42.

**Dorogi és társa gummigyár r.-t.** Albertfalva. Telefono: József 36—91.

- „Ecclesia“ egyházművészeti és áruforgalmi r.-t. IV., Irányi-utca 27.  
Telefóno: József 148—24.
- Fischer Simon és társai r.-t. V., Bécsi-utca 10. Telefóno 16—44.
- Hazai mechanikai palackgyár részvénytársaság. V., Akadémia-  
utca 18. Telefóno 36—98.
- Idegenforgalmi és utazási vállalat r.-t. Menetjegyiroda. IV., Haris-  
bazár 1. sz. Telefóno 2—54.
- Kissling Rudolf és Fia csillárgyár. VI., Jász-utca 5. Telefóno 28—16.
- Klein és fia finom pipereszappan- és illatszergyár részv.-társ.  
VII., Dob-utca 13. Telefóno: József 110—92.
- Kovald Péter és fia gyár: VII., Szövetség-utca 37. Telefóno: József  
15—71.
- S. Kralik Söhne Nachfolger Serényi & Medgyesy, Königl. ung.  
Hofuhrmacher. Váci-utca 34.
- Magyar bortermelők kiviteli pincészete. V., Dorottya-utca 3.  
Telefóno 26—20.
- Magyar légiforgalmi r.-t. VII., Erzsébet-körút 9. Telefóno: József 83—87.
- Magyar Lloyd-művek r.-t. V., Tükör-utca 2. Telefóno 113—06.
- Magyar östermelő r.-t. V., Széchenyi-utca 1. Telefóno 154—44.
- Magyar ruggyantaárúgyár r.-t. X., Kerepesi-út 17. Telefóno: József  
10—80.
- „Magyar Úriborok“ tokaj-hegyaljai borkiviteli r.-t. V., József-tér 8.  
Telefóno 118—56.
- „Metax“ magyar izzólámpa r.-t. IV., Irányi-utca 10. Telefóno: József  
148—48.
- Nemzetközi kiviteli és behozatali r.-t. VI., Vilmos császár-út 7.  
Telefóno 53—69, 53—70.
- Nostra kereskedelmi r.-t. IV., Bécsi-utca 2. Telefóno 78—08.
- Országos raktárházak r.-t. V., Vörösmarty-tér 3. Telefóno 36—78.
- Pálma-kaucsuk r.-t. VI., Szereszen-utca 12. Telefóno 201—40.
- Dr. Pápay-féle oltóanyag- és szérumintézet r.-t. VI., Teréz-körút 31.  
Telefóno 20—19.
- Phöbus villamos vállalatok r.-t. Újpest, Tó-utca 1. Telefóno 151—64.
- Stern József részvénytársaság. IV., Calvin-tér 1. Telefóno: József 48—45.
- Szandrik magyar ezüst- és fémárúgyár r.-t. IV., Semmelweis-  
utca 9. Telefóno 17—70.
- Tauril pneumatik részvénytársaság. VI., Mozsár-utca 9. Telefóno  
76—02, 99—02.



„Terra” magkereskedelmi és kiviteli r.-t. V., Balaton-utca 16.  
Telefona 32—88.

Tokajhegyaljai vidéki borkereskedelmi r.-t. VII., Rákóczi-út 8/a.  
Telefona: József 85—72.

Török József r.-t. VI., Király-utca 12. Telefona 134—77.

Transeuropa kiviteli és behozatali r.-t. V., Falk Miksa-utca 3.  
Telefona 180—51.

Unio kereskedelmi részvénytársaság. V., Vilmos császár-út 26.  
Telefona 86—97.